Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 3 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI — Italia e Colonie — Estero

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa" — Direzione - Redazione - Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Lo stato di guerra in Estremo Oriente mentre a Ginevra s'inaugura la Conferenza del disarmo

Il "Trento,, e l'"Espero,, inviati a Sciangai per la protezione degli interessi italiani

La divisione navale al comando dell'ammiraglio Cavagnari - L'opera di pacificazione del Governo di Roma - Nuovi sanguinosi combattimenti a Ciapei - Violenta agitazione nipponica contro l'America

Le disposizioni di Mussolini

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *S. E. il Capo del Governo ha ordinato l'invio nelle acque di Sciangai dell'incrociatore* Trento *e del cacciatorpediniere* Espero *con reparti del battaglione* San Marco ».

Ci risulta che il Governo italiano, a mezzo dei suoi Ambasciatori, aderendo al passo diplomatico di cui hanno preso l'iniziativa gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, è intervenuto ufficialmente così presso il Governo cinese come presso il Governo giapponese per indurre i due belligeranti ad abbandonare qualsiasi atto di ostilità, riconoscere la zona neutra internazionale di Sciangai e iniziare trattative amichevoli per risolvere le loro divergenze.

L'invio delle due unità italiane nelle acque di Sciangai significa che l'Italia, al pari delle altre Potenze, intende, per ragioni di prudenza, essere presente in una zona oggi particolarmente delicata e poter disporre di diretti mezzi di controllo e di protezione dei connazionali e degli interessi italiani nell'Estremo Oriente. Ricordiamo che già da un trentennio nelle acque cinesi la Marina italiana mantiene un suo stazionario. Attualmente, anzi, noi abbiamo colà l'incrociatore *Libia* e le cannoniere *Caboto* e *Carlotto*, con un contingente di oltre 100 uomini di truppa da sbarco. Trattandosi però di proteggere il quartiere della nostra concessione di Tien-Tsin si è ritenuto di rafforzare questa difesa e si è pertanto deciso l'invio dell'incrociatore *Trento* e del cacciatorpediniere *Espero* con reparti del battaglione San Marco.

Il *Trento* è un incrociatore di 10 mila tonnellate, varato tre anni fa. L'equipaggio si compone di 650 marinai. L'armamento è di otto pezzi da 203 in quattro torri binate e 16 pezzi da 100, nonchè mitragliere e antiaerei. Comanda la nave il capitano di vascello Sommati Mombello.

L'*Espero* è un cacciatorpediniere da 1200 tonnellate, comandato dal capitano di corvetta Corsi; ha 150 uomini di equipaggio, è armato con quattro pezzi da 120, sei lanciasiluri, tre mitragliatrici antiaeree da 40. La sua velocità è capace di arrivare fino a 38 miglia orarie.

La partenza delle due navi avverrà domani sera da Gaeta e sul *Trento* prenderà imbarco l'ammiraglio Cavagnari attualmente comandante dell'Accademia Navale di Livorno. I reparti del battaglione San Marco imbarcati saranno complessivamente di 200 uomini.

Anche altre Potenze che hanno interessi e sudditi in Cina hanno, nelle acque territoriali cinesi, navi da guerra con contingenti di truppe da sbarco. Infatti l'Inghilterra ha due incrociatori, quattro cannoniere, una squadriglia di caccia e una nave porta-aerei. La Francia ha un incrociatore corazzato, un avviso veloce e tre cannoniere. Gli Stati Uniti un incrociatore da 10 mila tonnellate, sette cannoniere, quattro caccia, tre navi trasporto, una nave porta-aerei. Queste Potenze hanno un maggior numero di navi perchè hanno basi navali più vicine. Difatti, le unità britanniche sono della base di Hong-Kong, quelle francesi appartengono alla base navale dell'Indocina e quelle americane sono della flotta d'Asia che ha la base a Manilla.

La battaglia diplomatica

Londra, 2 notte.

Le previsioni del corrispondente da Sciangai del «Daily Herald» si sono avverate: egli telegrafava ieri che in base a constatazioni fatte durante la notte, era giunto alla conclusione che un'offensiva nipponica di dimensioni molto più vaste di quella dei giorni scorsi sarebbe stata sferrata entro poche ore di stamane. L'attacco formidabile che egli prevedeva si è prodotto, e dopo tre ore e mezzo di combattimento accanito, le truppe nipponiche sfondavano la linea di resistenza cinese e si impadronivano dell'intera regione di Ciapei. La linea cinese — secondo gli ultimi dispacci — si è ricostituita attorno alla stazione ferroviaria del nord e le truppe nipponiche avrebbero incontrato colà fortissima resistenza.

L'offensiva era stata preceduta, secondo i referti di alcuni osservatori inglesi sul posto, da arresti in massa di cosiddetti briganti e di spie cinesi, effettuati nel corso della notte. Centocinquanta degli arrestati sembrano essere stati fucilati da plotoni di esecuzione che hanno compiuto la loro opera di giustizia quasi senza un attimo di interruzione fino a tarda notte. Stamane, però, il comando delle forze militari giapponesi consentiva infine a riconoscere l'esistenza di truppe vere e proprie cinesi e non più di briganti, poichè nel comunicato della battaglia parla di una vittoria travolgente riportata sulle forze avversarie.

A Londra si parla poco o punto di queste atrocità giapponesi in Cina, ma se ne parla molto, e forse troppo in America.

Le descrivono in dettaglio i corrispondenti dei giornali americani in Cina. Le notizie da essi trasmesse a New York scatenano ondate di umanitaria indignazione. A Washington, però, una azione tranquillizzatrice e moderatrice è esercitata dal Governo per evitare complicazioni e per non turbare i buoni rapporti esistenti fra gli Stati Uniti e il Giappone. Si tratta, a vero dire, di buoni rapporti ufficiali, poichè il pubblico americano in genere aveva, durante l'occupazione della Manciuria seguito gli eventi con indifferenza, e talvolta anche con simpatia per gli invasori. Ma ora paragona i giapponesi ai tedeschi invasori del Belgio, e i giornali, per definire gli atti giapponesi a Ciapei, si servono su per giù degli stessi articoli coi quali nel 1914 aveva biasimato le atrocità tedesche, così come erano descritte dai servizi di propaganda dei Paesi combattenti. Siccome allora questa propaganda a base di atrocità tedesche doveva servire a forzare l'intervento in guerra degli Stati Uniti, il nuovo uso dei vecchi argomenti potrebbe apparire alquanto inquietante.

Le preoccupazioni di Washington

Ciò che preoccupa Washington non è per ora, la sovreccitazione della pubblica opinione, ma gli effetti che questa campagna potrebbe produrre sull'Esercito e sulla Marina. Per questo, il Governo americano si è affrettato a trasmettere all'Ammiraglio Taylor, Comandante delle unità della Flotta degli Stati Uniti in viaggio alla volta di Sciangai, rigorose istruzioni per evitare attriti fra equipaggi americani e giapponesi.

Il Presidente Hoover ha pure avvertito i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti a Tokio e a Nanchino, e i Comandanti delle forze di terra e di mare di esercitare la massima cautela onde evitare atti capaci di condurre a una tensione di rapporti, o magari a operazioni militari. Un intervento delle forze americane, secondo le istruzioni di Hoover, deve essere deciso unicamente nel caso in cui non rimanga altro mezzo di persuasione. Senonchè ufficialmente Washington dichiara che «le vite e la proprietà dei cittadini americani debbono essere protette ad ogni costo, senza riguardo delle conseguenze». I membri del Gabinetto americano, nei loro ripetuti contatti coi rappresentanti della stampa, insistono che si metta molta acqua nel vino della indignazione antinipponica.

La stampa inglese, come quella americana, ammette ormai apertamente l'esistenza di un'intima collaborazione anglo-americana in Cina. Essa si è manifestata nel passo fatto a Sciangai dai Consoli americano ed inglese per separare i combattenti mediante una zona neutra, e si manifesta anche nella decisione presa dal Governo di Washington di inviare truppe e navi in Cina in misura da non oltrepassare il contingente navale e militare dell'Inghilterra.

La massima preoccupazione degli Stati Uniti è di evitare il pericolo di un isolamento americano di fronte al Giappone, isolamento che potrebbe determinare situazioni estremamente pericolose anche per il mantenimento della pace. La presenza dell'Inghilterra a lato dell'America in questo frangente è quindi ritenuta a Washington necessaria per cancellare il più possibile l'esistenza di un contrasto a contorni taglienti fra il Giappone e gli Stati Uniti? Questa è pure l'opinione di Londra, e ciò spiega perchè la stampa responsabile insista sull'identità di vedute fra Londra e Washington, e sull'intima collaborazione stabilitasi fra i due Governi.

A Tokio, intanto, le pressioni delle Grandi Potenze rimangono senza effetto. Oggi gli Ambasciatori di Inghilterra e degli Stati Uniti sono rimasti tre ore a colloquio col Ministro degli Esteri giapponese a Tokio senza riuscire a fargli accettare le proposte di sistemazione comunicate dal Ministro Thomas al Consiglio della Lega delle Nazioni. Il colloquio dei due diplomatici col Ministro Yoscizawa è stato ripreso a notte tarda, e non si sa ancora che esito abbia sortito. Si ritiene però a Londra che il Governo giapponese respingerà le proposte anglo-americane basandosi sul fatto che una di esse stabilisce che il Giappone cessi immediatamente l'invio di nuove truppe in Cina. Secondo le ultime notizie, Yoscizawa avrebbe poi avanzato delle contro-proposte, una delle quali contemplerebbe l'istituzione di una speciale Commissione internazionale della quale farebbe parte anche il Giappone, e che dovrebbe — nè più nè meno — che punire col massimo rigore le violazioni dei diritti degli stranieri da parte della Cina.

Di fronte a questa proposta di Tokio, la cui ironia non deve essere sfuggita agli Ambasciatori di Inghilterra e di America, i colloqui sono stati aggiornati fino a notte tarda.

Mentre Yoscizawa discuteva la situazione con i due diplomatici, il Ministero della Guerra diramava oggi un comunicato nel quale difendeva l'atteggiamento del Comando militare nipponico a Sciangai:

Il binomio anglo-americano

«Il Giappone — dice il comunicato — ha trentamila suoi sudditi nella zona internazionale, cioè una popolazione più che doppia di quella anglo-americana, cosicchè il Giappone ha ragione di ritenere che i suoi interessi nella zona siano più importanti di quelli delle altre Nazioni. Le truppe nipponiche non sbarcano a Sciangai per ornare le vie della città; se sono attaccate, esse rispondono».

Ciò che è estremamente grave, in questo periodo d'intensa attività diplomatica, è il fatto che la stampa giapponese si sforza di creare una distinzione fra Inghilterra ed America, di rivolgere amichevoli parole alla prima, per rovesciare sul capo della seconda attacchi ed insulti di incredibile violenza. Si vuole in Giappone rompere ad ogni costo il binomio anglo-americano per far ricadere sugli Stati Uniti il peso della indignazione popolare.

Le dichiarazioni di Simon

Oggi — secondo gli ultimi dispacci da Tokio — i giornali accusano Washington di avere tratto a sè, contro il Giappone, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Attacchi di questa natura sono tanto più pericolosi in quanto i giornali di Tokio non sono per nulla autorizzati a pubblicare diretti ragguagli sull'azione conciliatrice esercitata dai Governi d'Inghilterra, d'America e d'Italia; ed i corrispondenti inglesi a Tokio esprimono il serio timore che il sentimento nazionale del Giappone possa essere esaltato e infiammato ad un punto realmente pericoloso per la pace mondiale da troppo insistenti pressioni inglesi ed americane sul Governo di Tokio.

Questi timori sono condivisi da specialisti inglesi di questioni estreme orientali, e si diffondono anche negli ambienti politici. Alla Camera dei Comuni oggi il Ministro degli Esteri Simon ha preso la parola per rispondere a vari deputati che lo interrogavano sulla situazione a Sciangai. Egli ha parlato al momento in cui il telegrafo recava l'annuncio della ripresa di ostilità nei pressi immediati della città ed il testo di un comunicato ufficiale di Tokio nel quale si annunzia la vittoria campale riportata dalle truppe giapponesi. Simon però ha tenuto conto nelle sue dichiarazioni della situazione a Sciangai quale risulta dai telegrammi ufficiali ricevuti dal *Foreign Office* e quindi ha accennato agli eventi di quest'oggi soltanto di passaggio, indicando con cura la fonte puramente giornalistica delle sue informazioni.

«Eventi della massima gravità — egli ha detto — si sono prodotti a Sciangai nella notte del 29 gennaio. Essi destano le più serie inquietudini al Governo inglese, sia a causa dei suoi interessi per la pace mondiale, sia a causa della peculiare posizione della zona internazionale, e dei pericoli che corrono colà le vite e le proprietà dei residenti inglesi.

«Non abbiamo perso tempo nell'avanzare proteste — ha detto il Ministro — ed abbiamo fatto e ripetuto dei passi e scongiurato i Governi del Giappone e della Cina; ed i Comandanti delle loro forze sul posto ad accettare un piano avanzato quale risultato degli sforzi dei Consoli generali d'Inghilterra e degli Stati Uniti a Sciangai. Questo piano contempla l'istituzione di una zona neutra fra le forze cinesi e giapponesi. La zona sarebbe stata occupata dalle truppe delle Potenze possedenti forze armate nel recinto della zona internazionale. Sono state impartite istruzioni alle truppe britanniche di cooperare alla creazione di questa zona, e in seguito agli sforzi dei Consoli generali una tregua è stata adottata nella notte del 29 gennaio. Ma mi duole il vedere negli ultimi referti dei giornali che le ostilità sono state di nuovo riprese. Il Governo britannico ha tuttavia ancora una volta insistito presso il Governo cinese e quello giapponese perchè essi pongano un rimedio immediato a questo stato di cose».

Simon ha quindi riferito le istruzioni trasmesse all'Ambasciatore d'Inghilterra a Tokio e al Ministro d'Inghilterra a Nanchino, secondo le quali questi rappresentanti diplomatici sono stati incaricati di comunicare ai Governi del Giappone e della Cina cinque proposte:

1) di cessare immediatamente gli atti di violenza da una parte e dall'altra;

2) di interrompere mobilitazioni di forze, e preparativi di qualsiasi natura per ulteriori ostilità;

3) di ritirare le forze giapponesi e cinesi da tutti i punti in contatto con la zona di Sciangai;

4) di istituire una zona neutra per la protezione del recinto internazionale;

5) dopo accettazione di queste condizioni di iniziare trattative per sistemare la vertenza nello spirito del Patto Kellogg e del Covenant della Lega delle Nazioni.

Simon è stato vivamente applaudito dalla maggioranza, ma non è riuscito a calmare le inquietudini dell'opposizione. Lansbury ha chiesto infatti che si aggiornasse il dibattito all'ordine del giorno per dedicare la seduta di oggi ad un'approfondita discussione sul problema estremo-orientale. MacDonald però si è recisamente opposto alla richiesta di Lansbury, e lo ha pregato e scongiurato di non insistere, perchè — a suo giudizio — un dibattito sugli eventi in Cina non può creare che difficoltà e nuovi malintesi. Lansbury ha però insistito ed ha sollevato un putiferio dichiarando:

«Il mondo dovrebbe una volta per tutte riconoscere che il Governo giapponese è ingaggiato in un'impresa di pirateria internazionale».

Lo «speaker» ha ricordato al «leader» dell'opposizione che egli insultava una Potenza amica, e lo ha pregato di ritirare le sue parole. Dai banchi della maggioranza i deputati hanno pure ingiunto al «leader» dell'opposizione di ritirare gli attacchi rivolti al Giappone; ma Lansbury ha dichiarato che aveva detto la verità, e che non avrebbe in alcun caso modificato il suo apprezzamento della politica nipponica in Cina:

«Non ritiro nulla, egli ha detto, e certamente non in questa Camera dei Comuni ove il Governo russo, un Governo amico come lo sono tutti gli altri, è stato insultato e vilipeso quasi ad ogni seduta».

R. P.

Sanguinosa ripresa di combattimenti

Sciangai, 2 notte.

Nel sobborgo di Ciapei la battaglia si è nuovamente accesa a mezzogiorno di oggi, ed è continuata sino a sera con alterne vicende.

Ieri sera il Ministro del Giappone in Cina, giunto in questa città da Tokio per riprendere il suo posto alla Legazione di Nanchino, ha dato istruzione al Console generale nipponico perchè Sciangai fosse sgombrata da tutti i cittadini giapponesi; questo passo ha fatto temere che già nella notte il Comando nipponico avesse deciso di dare ordine alle truppe di iniziare un attacco contro le truppe cinesi, in modo da sloggiare queste dalle posizioni conquistate con il contrattacco di venerdì scorso. La notte è invece passata in relativa tranquillità: isolati colpi di fucile, qualche pattuglia per le strade.

Gli avvenimenti di Nanchino

L'attenzione di tutti è stata piuttosto rivolta agli avvenimenti di Nanchino: il Consolato nipponico stamane prestissimo ha convocato tutti i corrispondenti dei giornali stranieri per darci una nuova versione del come si è svolto il bombardamento della Capitale cinese. Secondo questa versione, da terra una pattuglia cinese avrebbe sparato verso il fiume: allora il comandante della squadra ha ordinato di sparare venti colpi. Ma, ci ha assicurato il Console nipponico, che il fuoco aperto dalle navi deve essere considerato come una semplice «dimostrazione».

Quanto allo sbarco di truppe, il Console ha dichiarato che tale sbarco non costituisce affatto una occupazione ed è soltanto temporaneo, e che è stato inteso a proteggere un gruppo di ufficiali, che il Comandante della squadra ancorata nelle acque del Yang-Tse aveva inviato a terra subito dopo il bombardamento, per protestare presso il Ministero degli Esteri contro il fuoco aperto dalla pattuglia cinese sulle navi nipponiche.

Vi riferisco questa versione per debito di imparzialità, aggiungendo che — a quanto sinora si può sapere — risponde a verità il fatto che nessun danno a persone o a cose è stato recato dal bombardamento di Nanchino.

Battaglia a Sciangai

Ma anche a Sciangai si è avuto un nuovo gravissimo scontro. Le truppe da sbarco giapponesi hanno iniziato, poco dopo le 2 del pomeriggio, una seria offensiva. Nel distretto settentrionale ed in quello orientale della Concessione che, come è noto, sono presidiati dai giapponesi, è andato stamane concentrandosi un gran numero di uomini. Quattro cannoni da trincea hanno aperto il fuoco contro le trincee cinesi disposte a poche centinaia di metri dagli sbarramenti nipponici; la preparazione dell'artiglieria è stata brevissima, ma intensa e concentrata. Sono stati sparati nel complesso non più di cinquanta colpi di cannone, ma tutti diretti su uno stesso punto: ai giapponesi premeva infatti far saltare la trincea avversaria che bloccava la via Szechuen per avere via libera nell'attacco frontale ed in quello di avvolgimento contro la stazione di Ciapei. La linea cinese è stata ridotta ad un ammasso di terriccio e di rottami dopo una ventina di minuti di fuoco così concentrato. I marinai giapponesi sono scattati allora all'assalto. Con avvedutissima tattica i cinesi avevano sgomberata la linea battuta ed avevano ritirato i difensori in posizioni retrostanti e non minacciate dal fuoco dell'artiglieria nemica. I giapponesi sono così riusciti a percorrere le prime decine di metri senza che il loro assalto fosse ostacolato: ma ben tosto alcune mitragliatrici cinesi, appostate su una casa della vicinanza, hanno aperto un fuoco vivissimo: le raffiche delle armi automatiche hanno per un momento potuto tenere sotto controllo l'avanzata dei giapponesi. Questi, tuttavia, rinforzati da una seconda e poi da una terza ondata, sono balzati sulle rovine della trincea avversaria, e di là, con un altro assalto, sono giunti sotto il fabbricato dal quale erano partite le scariche di mitraglia.

L'avanzata dei giapponesi è continuata per due ore; le truppe cinesi opponevano una viva resistenza ad ogni angolo di strada, ad ogni ponte. Il movimento dei giapponesi è stato aiutato da una squadriglia di aeroplani che, volando sul terreno occupato dagli avversari, segnalavano alle proprie forze le posizioni e le mosse di questi. Gli aeroplani oggi non hanno partecipato però direttamente alla battaglia: la loro azione si è limitata all'esplorazione aerea, escludendo il bombardamento ed il mitragliamento.

Dopo due ore che la battaglia era stata iniziata e così procedeva, il Comando nipponico diramava un comunicato nel quale si affermava che l'azione era completamente riuscita, e che le truppe giapponesi inseguivano i reparti cinesi che, in fretta e furia, abbandonavano Ciapei.

Uno scacco dei giapponesi

Ma un'ora più tardi, e cioè verso le 17 la situazione si è cambiata: i cinesi, dopo aver ceduto poco a poco terreno, erano andati fortificandosi nell'interno delle macerie della stazione ferroviaria e lungo i due rami della linea. I giapponesi, quando sono venuti a contatto coi difensori di tale fortilizio hanno dovuto sospendere l'avanzata ed in qualche punto ritirarsi per evitare gli effetti delle mitragliatrici, che, postate alle finestre della stazione, battevano d'infilata le basi di accesso al piazzale. Con una manovra tendente a prendere la posizione alle spalle, i marinai nipponici hanno allora tentato di traversare la linea ferroviaria in corrispondenza del parco di Hangkew, che si trova a circa tre chilometri a nord-est della stazione; ma mentre essi tentavano tale manovra è intervenuto un treno corazzato cinese che, con un preciso fuoco ha costretto gli avversari a desistere dal loro progetto.

Le forze giapponesi in questa azione avevano impiegato circa duemila uomini: le perdite ufficialmente comunicate stasera sono una trentina di morti e centocinquanta feriti. Nulla si sa di preciso circa le perdite inflitte ai cinesi.

Risultato vano l'attacco alla stazione, i giapponesi hanno messo in posizione contro di essa due pezzi di artiglieria da campagna: intorno alla posizione tanto contesa, i marinai nipponici hanno stabilito una trincea ad arco: questa fortificazione è stata barricata e rinforzata con scudi. Si conta che essa sia difesa da non meno di quaranta mitragliatrici. I cinesi hanno impiegato per la loro difesa alcuni pezzi di artiglieria, o meglio mortai da trincea noti sotto il nome di «lanciabombe Stokes».

Anche durante la battaglia di oggi alcuni proiettili sono caduti sulla Concessione internazionale, senza tuttavia provocare vittime fra la popolazione, nè danni alle cose.

Nella notte, il Comando giapponese ha diramato una comunicazione ufficiale con la quale si vuole giustificare l'attacco odierno: in essa si afferma che l'operazione di oggi non è stata preparata come un'offensiva diretta a conquistare Ciapei. La ricognizione aerea — prosegue il comunicato — aveva segnalato una attiva preparazione del terreno nella zona occupata dai cinesi, ed aveva rilevato intensi movimenti di truppe che autorizzavano la supposizione che gli avversari avessero intenzione di attaccare il settore giapponese: è stato così dato l'ordine all'artiglieria di sparare una trentina di colpi sulle opere preparate dai cinesi, e dopo questa azione di fuoco è stato dato incarico ai marinai di procedere alla ricognizione della zona. Ma le mitragliatrici cinesi hanno aperto il fuoco, e la nuova battaglia si è così sviluppata.

Nella zona della Concessione internazionale la vita continua nell'orgasmo più vivo. La popolazione internazionale, pur mantenendosi calma e fidando nell'opera dell'Autorità consolare e nella protezione delle truppe, da quattro giorni ormai vive nell'alternativa di speranze che una tregua possa essere raggiunta e rispettata; ma ogni giorno avviene una nuova delusione. Molto ci si attende dalle nuove forze di mare e di terra che i Governi delle Potenze occidentali hanno inviato a Sciangai.

Il compito dei marinai italiani

Lo spirito delle truppe internazionali è altissimo: ai seicento marinai italiani che hanno alla loro sinistra un battaglione britannico e sulla destra un reggimento americano, è stato affidato uno dei settori più difficili del confine: precisamente il saliente del distretto occidentale che si incunea e circonda da ovest il sobborgo di Ciapei. Essi hanno dato prova di una fermezza che li fa citare ad esempio di ogni altro reparto, e nessun incidente si è verificato nel settore da essi tenuto per quanto ai nostri uomini sia stato evidentemente affidato uno dei punti della difesa che, per la vicinanza al quartiere dove da quattro giorni la battaglia si svolge con poche soste, è sicuramente uno dei più delicati.

Non si può dire quando l'attuale stato di cose verrà a cessare: un alto ufficiale nipponico mi diceva oggi, commentando l'episodio del bombardamento verificatosi ieri fra le navi giapponesi ed i forti cinesi di Nanchino, che il Giappone non ha nessuna intenzione di allargare il conflitto, già di per sè grave, a Sciangai. Lo stesso ufficiale mi ha espresso dei dubbi circa la probabilità che — almeno finchè le cose non si fanno peggiori di quel che sono — dal Giappone venga qui inviata una divisione dell'Esercito imperiale. Vi riferisco questa informazione, aggiungendo che poichè essa viene da un ufficiale della Marina nipponica bisogna notare che tra la Flotta e l'Esercito imperiale ha avuto nei mesi scorsi frequenti occasioni di rilevare uno spirito che non è certamente di ostilità, ma è sicuramente di gelosia.

Per quello che riguarda l'Esercito cinese, si apprende che questa sera il generale Fanchinuu, Comandante la 19.a Divisione dislocata intorno a Sciangai, ha diretto alle proprie truppe un proclama di guerra; questo è stato diramato sotto la forma di telegramma circolare a tutti i Comandanti di reparto, ed è controfirmato dal generalissimo Ciang-Kai-Scek.

Il proclama invita i soldati dell'Esercito nazionale a difendere fino all'ultimo il territorio della Patria da qualunque attacco che contro di esso i giapponesi avessero a portare.

FRANCO SPINELLI.

La seduta straordinaria
del Consiglio ginevrino

Ginevra, 2 notte.

Oggi alle 14,30 ha avuto luogo una seduta straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni su richiesta della Gran Bretagna. Presiede il signor Tardieu, che sostituisce Paul Boncour trattenuto a Parigi. L'Italia è rappresentata dall'on. Grandi e la Gran Bretagna dal signor Thomas.

Ha per primo la parola il signor Thomas, il quale dice che il Governo inglese non ritiene possibile lasciar durare a lungo la situazione attuale in Estremo Oriente. A Sciangai avvengono conflitti continui a cui prendono parte cannoni e fucili; vi è la guerra, sebbene non se ne pronunci la parola. E' una continua violazione dei Patti di Parigi, e delle nove Potenze. I membri della Società delle Nazioni non potrebbero restare indifferenti a un simile stato di cose. Se si lasciasse prolungare questa situazione il Patto di Parigi, il Patto della Società delle Nazioni ed il Trattato delle nove Potenze dovrebbero inevitabilmente perdere la fiducia del mondo. Il signor Thomas osserva che gli Stati Uniti hanno fatto sapere che il Governo di Washington considera la situazione esattamente allo stesso modo.

Le richieste a Tokio

Il Governo britannico, ed altri Governi membri della S. d. N., si sono dichiarati disposti a rispondere a questo appello, ma sfortunatamente finora questi sforzi sono restati senza successo, ed il Governo britannico — d'accordo con quello degli Stati Uniti d'America — ha deciso di fare un nuovo passo per mettere un termine a questo stato di cose, e spera che gli altri Governi potranno prendere misure analoghe. In conseguenza, il Governo britannico ha presentato a Tokio ed a Nanchino una richiesta formale così concepita:

1°) Sarà messo termine a qualunque atto di violenza ed a tutti i preparativi di ostilità;

2°) Nella zona di Sciangai le due parti ritireranno le proprie truppe e, per assicurare ancor di più la protezione della zona internazionale, si creerà una zona neutra;

3°) Si inizieranno immediatamente negoziati per risolvere la controversia secondo lo spirito del Patto di Parigi e secondo la risoluzione presa dal Consiglio il 9 dicembre u. s.

Prende quindi la parola il signor Tardieu il quale a nome del Governo francese, dichiara che ieri sera il Governo della Repubblica ha inviato ai propri rappresentanti a Tokio ed a Nanchino istruzioni perchè facciano immediatamente il passo di cui si tratta.

Il discorso di Grandi

Prende quindi la parola S. E. Grandi che comunica al Consiglio che il Governo italiano ha fatto compiere presso i Governi di Tokio e di Nanchino — perchè vengano sospese le ostilità — un passo analogo a quello menzionato dal delegato britannico. Il delegato dell'Italia esprime la fiducia che i Governi della Cina e del Giappone troveranno il modo di evitare che nuove difficoltà vengano ad aggiungersi a quelle che il Consiglio sta cercando di risolvere, e si augura che ben presto possa constatarsi un miglioramento della situazione in Estremo Oriente. Dopo l'on. Grandi prende la parola il rappresentante della Germania il quale dice che informerà immediatamente il proprio Governo perchè possa associarsi al passo della Gran Bretagna presso i Governi di Tokio e Nanchino.

Segue il rappresentante della Cina che dichiara che è grato delle dichiarazioni fatte dalla Gran Bretagna, ed esprime la propria riconoscenza anche per il fatto che si sono associate la Francia, l'Italia e la Germania. Segue il rappresentante del Giappone che dichiara di essere lieto di apprendere le dichiarazioni fatte dal rappresentante britannico perchè è lo stesso Giappone che ha chiesto ai rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti a Tokio di concertarsi sulle misure da prendere a Sciangai. Ora egli apprende che anche il rappresentante dell'Italia si associa all'azione dei rappresentanti delle Potenze anzidette, e se ne rallegra vivamente.

Per ultimo prende la parola il Segretario generale il quale osserva che i membri del Consiglio lo avevano incaricato di assumere informazioni relative ai fatti avvenuti a Sciangai. Egli ha ricevuto ora notizia che il Comitato dei rappresentanti di alcune Potenze, invitato dal Consiglio, si riunirà quest'oggi per redigere un rapporto che egli spera di ottenere nella giornata di domani. Egli pensa quindi che il Consiglio preferisce attendere fino a domani per continuare l'esame della situazione, dopo di che il Presidente signor Tardieu dichiara chiusa la seduta.

Il Cancelliere dello Scacchiere
aderisce alla tesi mussoliniana del colpo di spugna

Londra, 2 notte.

La nuova sessione parlamentare si è aperta oggi alla Camera dei Comuni in un'atmosfera di vive inquietudini e di incertezze sull'avvenire. L'emiciclo era quasi al completo. I soli posti vacanti erano quelli dei Ministri attualmente a Ginevra. La seduta è stata quasi interamente occupata dalle dichiarazioni di stamane sulla situazione in Estremo Oriente, già note perchè comunicate in giornata al Consiglio della Lega a Ginevra dal Ministro Thomas, e da brevi ma importanti dichiarazioni fatte dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain sulla posizione dell'Inghilterra nei riguardi delle riparazioni tedesche.

Neville Chamberlain ha dichiarato che il Governo rimane, come in passato, fermamente convinto che una comprensiva e permanente sistemazione del problema dei pagamenti tedeschi deve essere raggiunta il più presto possibile, ma il Governo è pure convinto che il miglior mezzo per raggiungere questa sistemazione consiste nella cancellazione generale di riparazioni e di debiti di guerra. Il Cancelliere dello Scacchiere ha poi aggiunto che appena ricevuto il rapporto dei periti di Basilea il Governo insistette sulla necessità di una Conferenza per la conclusione di un accordo permanente sulla base del rapporto stesso. Senonchè è apparso che nelle circostanze presenti non esistevano promesse di sistemazione su queste basi, ed il Governo inglese si è quindi dichiarato favorevole ad un posponimento della Conferenza fino a maggio o giugno di quest'anno, convinto che le condizioni generali saranno allora più favorevoli ad un'ampia disamina del problema delle riparazioni. Il Governo però suggerì che un accordo provvisorio fosse concluso per coprire l'anno incominciante il 1° luglio venturo, quando scadrà la moratoria di Hoover.

Neville Chamberlain ha dichiarato che uno scambio di vedute su questo punto si è svolto tra il Governo inglese e quello francese, ma non aveva condotto ad un accordo, sicchè il Governo era giunto alla conclusione che la miglior cosa da farsi fosse di rinviare ogni discussione sul tema delle riparazioni a quando si aprirà la Conferenza finanziaria internazionale. Prima di terminare, Chamberlain ha tenuto a rivolgere indirettamente qualche parola a Berlino. Egli ha detto:

«Ho un'altra osservazione da fare. Gli obblighi legali della Germania sono definiti dall'accordo dell'Aja, e non possono essere alterati od annullati da un'azione unilaterale della Germania. Questo è chiaro, e ciò non è stato mai contestato da chicchessia; ma è ugualmente chiaro dal rapporto del Comitato di Basilea che la Germania non si trova in posizione di riprendere l'adempimento di questi obblighi, e che conseguentemente questo fatto dovrà essere certamente preso in considerazione».

Dopolavoro e Pubblico Impiego

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 2 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha diretto a tutti i Segretari federali la seguente circolare in data 11 gennaio 1932:

« Dalle risultanze statistiche dell'anno testè decorso risulta che l'O. N. Dopolavoro raccoglie nelle sue file oltre 346 mila dopolavoristi appartenenti alle organizzazioni impiegatizie e similari; di questi, una parte cospicua sono associati al Pubblico Impiego. Inoltre, molti dei componenti gli stessi Direttori provinciali e comunali dell'O.N.D. appartengono al Pubblico Impiego; ad essi sono affidati, nella generalità dei casi, compiti e mansioni organizzative di grande importanza; si può anzi aggiungere che la quasi totalità dei dirigenti appartengono alle categorie impiegatizie.

« E' perciò mio vivo desiderio che i due grandi istituti — O. N. Dopolavoro e Pubblico Impiego — da me direttamente dipendenti, abbiano a coordinare meglio i loro sforzi mantenendo il più stretto affiatamento fra gli organi esecutivi provinciali, specie nel compito di carattere assistenziale. In questo delicato momento importantissimo, secondo le norme dei rispettivi statuti. E poichè al centro tale coordinamento e tale collaborazione sono già in atto, specie oggi che ho avocato a me la diretta vigilanza dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, è mio intendimento che anche in provincia tale coordinamento serva a meglio raggiungere quegli intendimenti di assistenza e di elevazione ora più urgenti e necessari che mai.

« Perciò dispongo, a rendere più efficaci tali rapporti, che la tessera dell'Opera Dopolavoro sia estesa, con le norme in vigore, a tutti gli associati al Pubblico Impiego, mentre ai dopolavoristi facenti parte delle organizzazioni amministrative dipendenti dal Pubblico Impiego dovrà essere facilitata la concessione della tessera dell'Associazione.

« Così facendo, ai tesserati del Pubblico Impiego sarà data la possibilità di usufruire di tutte le agevolazioni concesse agli iscritti dell'O. N. Dopolavoro, e all'O. N. Dopolavoro la possibilità di poter contare su una più efficace collaborazione degli associati al Pubblico Impiego. Di conseguenza, nei Direttori provinciali dell'O. N. Dopolavoro entrerà, come membro di diritto, il fiduciario del Pubblico Impiego. Tali norme, che sono già in gran parte in vigore, debbono trovare ovunque la più completa e pratica attuazione. Prego voi i Segretari federali di farmi conoscere con cortese sollecitudine il numero degli organizzati al Pubblico Impiego divisi per categorie e in sintesi il numero degli organizzati all'O. N. Dopolavoro e fra gli associati attuali il numero degli iscritti al Partito secondo i quadri allegati ».

Studi degli organi corporativi

sull'assicurazione infortuni

Roma, 2 notte.

Si è tenuta sotto la presidenza dell'on. Razza una riunione dei dirigenti delle Federazioni e degli uffici assistenziali della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura per esaminare il progetto di riforma delle leggi sull'assicurazione infortuni.

L'avv. Roberti ha riferito sullo stato attuale delle varie questioni che si riferiscono al perfezionamento delle assicurazioni infortuni, sia sulla base degli studi già predisposti dal Ministero delle Corporazioni e raccolti in una relazione, sia sulla base degli studi compiuti direttamente dagli organi della Confederazione, illustrando soprattutto alcuni punti fondamentali, quali il campo di applicazione della legge, gli organi di gestione dell'assicurazione, il sistema di pagamento delle indennità, il regime delle controversie.

Alla relazione dell'avv. Roberti ha fatto seguito una discussione alla quale hanno preso parte tutti i presenti. Il Presidente on. Razza ha riassunto la discussione e ha tracciato le direttive che la Confederazione dovrà seguire nello studio del problema che ha così grande importanza anche per i riferimenti che se ne possono trarre per le altre assicurazioni sociali. L'on. Razza ha fatto quindi dichiarazioni riguardanti l'unificazione delle leggi assicurative nel campo dell'industria e dell'agricoltura, le prestazioni dell'assicurazione che devono comprendere non solo le indennità ma anche le cure obbligatorie e gratuite dell'infortunato, la rappresentanza dell'operaio sia nelle pratiche amministrative che presso gli organi giurisdizionali.

Alla fine della riunione, l'on. Razza ha dato disposizioni perchè il problema, sulla base delle direttive tracciate, sia portato alla discussione delle unioni e dei sindacati dipendenti per modo che la futura attività della Confederazione tragga elementi anche dalla collaborazione delle organizzazioni periferiche.

Stamane, al Ministero delle Corporazioni, si è riunita, sotto la presidenza del Sottosegretario Alfieri, la Corporazione del Commercio, la quale ha iniziato la discussione sulla riforma della legge di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Nella riunione di questa mattina sono stati ampiamente dibattuti due problemi che possono considerarsi fondamentali ai fini della riforma: quello dell'istituto unico di assicurazione e quello del sistema di indennizzo.

In merito al primo di tali problemi, i rappresentanti dei lavoratori hanno sostenuto la necessità di affidare alla Cassa nazionale la gestione assicurativa trasformando sulla base corporativa l'ordinamento della Cassa stessa in vista dello scopo squisitamente corporativo che la sua funzione verrebbe ad assumere. I rappresentanti dei datori di lavoro hanno sostenuto invece l'opportunità del mantenimento dell'attuale Sindacato infortuni.

Sul secondo problema, i rappresentanti dei lavoratori hanno concordato con la soluzione suggerita dalla relazione ministeriale circa l'adozione del sistema dell'indennizzo a rendita sia pure con opportuni temperamenti. L'altra parte ha sostenuto invece l'opportunità di conservare il sistema dell'indennizzo a capitale. Non essendosi raggiunto l'accordo, il seguito della discussione è stato rinviato al giorno 17 corrente mese.

Sensibile aumento dei depositi

alle Casse di Risparmio e postali

Roma, 2 notte.

Alla fine di novembre scorso, l'ammontare dei crediti dei depositanti presso le Casse di Risparmio ordinarie e quelle postali era di 31 miliardi 599 milioni, e cioè 17 miliardi 654 milioni presso le Casse di Risparmio ordinarie e 13 miliardi 945 milioni presso le Casse Postali. Rispetto alla stessa data del 1930, si nota un aumento di 2 miliardi 304 milioni di lire.

Un episodio dell'attività

dello speditore di pacchi esplosivi

Roma, 2 notte.

Sull'opera delittuosa di quel Mario Silvio Merighi, arrestato a Verona per le famose spedizioni di pacchi esplosivi e per altri atti criminosi, il giornalista Enzo Senzasono che diresse per qualche tempo l'*Arena* di Verona, invia, da Cagliari, al *Giornale d'Italia* la narrazione di un caratteristico episodio.

« Ero da pochi mesi direttore dell'*Arena* — scrive il Senzasono — e avevo da poche settimane fondato un supplemento ebdomadario del quotidiano, e su questo periodico era stato lanciato un *referendum* a premio che si proponeva di scegliere le migliori risposte alla seguente domanda: «Qual'è il tipo d'uomo che scegliereste per marito?». Dato il genere della domanda, è ovvio dire che numerose furono le risposte e delle risposte una ebbe l'onore della pubblicazione. Era redatta presso a poco in questi termini: «L'uomo ideale è il mio dell'Emilio, *chauffeur* che io amo molto». Seguiva il cognome e il nome femminile e l'indirizzo. Il mattino seguente alla pubblicazione di tale risposta si presentava alla Redazione dell'*Arena* un signore che non conoscevo e che, dopo essersi presentato, chiese ansiosamente di poter vedere l'originale della letterina pubblicata. Meravigliato, opposi lì per lì un rifiuto e allora il suddetto signore (di cui taccio il nome per evidenti ragioni) mi spiegò il perchè della sua richiesta. Da anni egli era fatto bersaglio di colpi di ignota provenienza. Un pacco a lui recapitato era esploso un anno prima, ferendo gravemente la moglie, due figlioli e la donna di servizio. Varie diecine di lettere minatorie avevano in seguito fatto vivere in continue angustie la povera famiglia. In ultimo... la lettera pubblicata dall'*Arena*. Infatti il cognome e il nome che seguivano l'apparente ingenua risposta del *referendum* erano quelli della moglie del mio interlocutore, una distinta e insospettabile signora e l'indirizzo, che alla firma seguiva, corrispondeva esattamente all'abitazione della famiglia bersagliata.

« Infine, aggiungerò che detta famiglia aveva da anni al suo servizio un autista a nome Emilio: «Il mio bel l'Emilio *chauffeur*» della famosa risposta. Ci trovavamo, insomma, di fronte ad un altro atto nefando del dinamitardo Mario Silvio Merighi. La lettera, infatti, subito esaminata, risultò scritta dalla stessa mano che aveva vergato gli indirizzi di tutti i pacchi esplosivi inviati fino ad allora dal delinquente.

« Altro particolare: circa duecento copie del giornale erano state spedite dall'ignoto a conoscenti della povera signora, così crudelmente presa di mira. Ciascuna copia recava, contrassegnata a matita rossa, la famosa risposta al *referendum*, risposta con la quale si cercava di gettare fango sopra un nome onorato.

« Per tentare di identificare il delinquente, d'accordo con la Questura, fu ideato uno stratagemma: assegnare alla risposta uno dei migliori premi; e si fissò la giornata per la distribuzione dei premi stessi. Il commissario Lembo, quello stesso che tre anni dopo doveva arrestare il delinquente, si trattenne fino a sera in Redazione. Vennero tutti i premiati, ma il Merighi, naturalmente, non si fece vedere ».

I PROCESSI

In margine al dissesto del Credito Biellese

Interessante sentenza del Tribunale

Biella, 2 notte.

In questi giorni il Tribunale Civile della nostra città ha emesso una importante sentenza di [illegible] su una vicenda giudiziaria scaturita dal dissesto del Credito Biellese.

Come a parecchie riprese è stato narrato, alla chiusura degli sportelli del Credito Biellese, chiusura avvenuta il 27 ottobre 1927, e alla nomina del Commissario giudiziale, dopo l'accettazione della proposta di concordato preventivo, fra le attività della Banca erano elencati circa 50 milioni di titoli dati a riporto. Il Commissario giudiziale on. Mazzo, al fine di ricavare un utile notevole (parecchi milioni) dall'operazione di riacquisto dei titoli dati a riporto a cinquanta ditte dell'Alta Italia, ritirò, alle singole scadenze, i titoli per la ingente cifra, versando naturalmente il controvalore in contanti. L'operazione, che aveva fruttato alla massa dei creditori dell'istituto in dissesto un utile di parecchi milioni, venne impugnata dai liquidatori del Credito Biellese succeduti al Commissario giudiziale.

Affermarono i liquidatori che la procedura di concordato risolve il contratto di riporto. Sorgeva perciò l'obbligo da parte dei riportatori (compratori di titoli contro pagamento pronto) di restituire i titoli acquistati a riporto e di attendere poi il pagamento relativo, cioè il controvalore, nella percentuale stabilita dal concordato preventivo. Gli stessi liquidatori, sostenendo che la liquidazione delle pendenze dei riporti era avvenuta fuori tempo, contro legge, non autorizzata e per errore, iniziarono azioni legali verso singoli del gruppo di cinquanta ex-clienti della Banca, che avevano venduto al Commissario giudiziale i titoli ammontanti a 50 milioni di lire. Delle innumerevoli vertenze iniziate, quasi tutte sono state transate con beneficio per i creditori del Credito Biellese. Un riportatore, il cav. Cornelio Lavioso, falliti alcuni tentativi di giungere ad una transazione, ha resistito all'azione legale dei liquidatori.

In questi giorni, a oltre quattro anni di distanza, si è appunto avuta la sentenza, con cui, dichiarato assolto il convenuto cav. Lavioso, viene condannato l'attore Liquidazione Credito Biellese, a cui è respinta ogni domanda. La sentenza consacra la seguente importante massima sugli effetti del concordato preventivo, sul contratto di riporto non ancora scaduto:

« Con concordato preventivo, come nel fallimento, il contratto di riporto non viene risolto ma aspetta la scadenza. Alla scadenza, il riportatore non è tenuto a riconsegnare i titoli avuti a riporto, se il concordatario riportato non ne paghi integralmente il prezzo. Il Commissario giudiziale può adempiere anche senza l'autorizzazione del Giudice delegato ».

Nella importante sentenza si rileva, poi, che è assurdo il pretendere che il concordato preventivo possa risolvere «ope Legis» il contratto di riporto, quando esso non risolve alcun altro contratto bilaterale. Non può parlarsi che di risoluzione per inadempienza, a termini dell'art. 1165 Cod. Civ., nel qual caso l'inadempiente è anche tenuto al risarcimento dei danni, che si concretano nella differenza del prezzo del titolo. Pretendere poi che il contraente «in bonis» sia obbligato ad eseguire integralmente la sua prestazione, mentre l'altra parte è tenuta a corrispondere la sua prestazione in percentuale, è un assurdo giuridico, che è salvaguardato dal disposto degli articoli 805 Cod. Commercio e 1469 Cod. Civ. che accordano un diritto di ritenzione.

La sentenza era attesa vivamente dal folto gruppo di riportatori del Credito Biellese. Contro tale sentenza, che preclude la via ad eventuali ricuperi in favore della massa dei risparmiatori del dissestato Credito Biellese, è stato interposto appello. L'appello degli otto ex-dirigenti il Credito Biellese, condannati com'è noto dal nostro Tribunale Penale lo scorso novembre, è stato fissato alla Corte d'Appello di Torino per il giorno 11 marzo p. v. Alla sentenza del Tribunale di Biella aveva appellato, oltre agli otto condannati, anche il P. M. comm. Dabbene, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, che aveva sostenuto l'accusa di truffa aggravata contro gli imputati, per cui aveva richiesto pene severissime.

La Società Bancaria Marchigiana

Recise dichiarazioni di innocenza

da parte degli imputati

Ancona, 2 notte.

Nella terza giornata del processo della Bancaria Marchigiana, sono stati interrogati altri due imputati, Mario Sangiovanni agente di cambio di Genova e il conte Bezzi, il primo per le truffe che gli vennero attribuite insieme al conte Griffi e al rag. De Gennaro; il secondo, per le appropriazioni indebite e falsi, compiuti nella sua qualità di condirettore della Banca Cattolica di Macerata.

Il Sangiovanni ha affermato che le 500 mila lire, in Buoni del Tesoro, affidategli dalla Bancaria Marchigiana, erano un puro finanziamento del quale egli aveva la facoltà di disporre a suo piacimento. Quindi egli, secondo la sua interpretazione, non ha commesso nessuna truffa e nemmeno alcun falso.

Nel pomeriggio si è proceduto all'interrogatorio del Bezzi, il quale ha affermato che le operazioni da lui compiute, e di cui oggi deve rispondere, non hanno affatto cooperato al dissesto della Bancaria, ma anzi a questa apportarono giovamento. Egli è venuto, quindi, a parlare dell'acquisto del pacchetto di maggioranza della Banca Cattolica da parte dell'Unione Economica Marchigiana, Istituto creato dalla Federazione Bancaria Italiana.

Riguardo agli altri reati, il Bezzi ha osservato che tutte le somme rientrano in quelle già calcolate nel premio dei tre milioni. L'imputato ha concluso che di nessun reato egli deve rispondere, in quanto, in complesso, si è trattato di una regolare operazione. All'imputato vengono fatte numerose contestazioni dalla Parte Civile e dal P. Ministero; quindi l'udienza è rinviata a domani.

I grassatori dell'Albese

Il cinico racconto degli imputati

Cuneo, 2 notte.

Si è iniziato stamane, dinnanzi alla nostra Corte di Assise, il processo a carico degli autori delle numerose grassazioni nell'Albese, e precisamente il pregiudicato Giovanni Renaudo di 29 anni, da Centallo e tale Filippo Vicino di 25 anni, da Monticello d'Alba.

I due imputati debbono rispondere di una quindicina di imputazioni, fra cui una rapina consumata e una mancata, due mancati omicidi, vari furti e reati minori.

La prima rapina venne consumata ai danni di tale Giuseppe Arione che, aggredito sulla strada di Alba, veniva depredato del portafogli; la seconda veniva compiuta, invece, ai danni di tale Pietro Lora di Guarene che, aggredito anch'esso, riusciva a darsi alla fuga.

Il Vicino, armato di rivoltella, gli esplodeva contro, da tre passi, un colpo che lo feriva alla schiena. Il Lora riusciva tuttavia a mettersi in salvo e a chiedere aiuto. I due malfattori, vista la mala parata, si davano alla fuga sparando altri colpi di rivoltella contro alcuni accorsi, ma infine si vedevano costretti alla resa. Il Vicino, nel maneggiare l'arma, si lasciava sfuggire un colpo che gli causava la perdita di un occhio e una lunga degenza.

Anche nelle carceri di Alba il Renaudo, individuo violento e astuto, riusciva a far parlare di sè; un mattino, spiccato un salto di otto metri da una finestra, si dava alla fuga. Era riacciuffato, dopo due giorni di ricerche, e messo al sicuro nelle carceri di Cuneo.

Il dibattimento è diretto dal conte Marchetti di Muriaglio, canc. il cav. Caprioli; gli imputati sono difesi, il Vicino dall'avv. Andreis e il Renaudo dall'avv. Cabotto.

Terminata l'esposizione dei fatti, il Presidente ha iniziato l'interrogatorio del Vicino. Costui, che è apparso più remissivo del Renaudo, ha confessato completamente le rapine commesse ai danni dei due contadini albesi, narrando per filo e per segno tutti i particolari del piano criminoso messo in esecuzione.

Molto più spavaldamente, il Renaudo ha dichiarato di essere autore dei reati ed ha accolto con un sorriso la osservazione del Presidente che gli ricordava i suoi precedenti penali, i quali si concretano in quattordici condanne per furto.

Si è così appreso che i due rapinatori si erano messi in agguato al margini della strada, spiando l'arrivo delle vittime, precedentemente designate; fatta irruzione a mano armata innanzi all'Arione e al Lora, i due avevano intimato loro il fermo, prendendo i denari che soltanto l'Arione consegnava.

Il Renaudo non ha avuto alcuna difficoltà a confermare i furti di cui è colpevole, fra cui, due commessi ai danni di due persone nello spazio di tre giorni, mediante una acrobatica irruzione in casa. L'imputato ha anche esposto i particolari della sua rocambolesca evasione dalle carceri di Alba per un foro del muro, mediante un lenzuolo.

Si è pure appreso che il Renaudo, conscio della gravità della sua situazione e venuto in carcere a conoscenza delle gravi pene comminate dalla nostra Corte di Assise agli imputati giudicati nei giorni precedenti, ha apertamente dichiarato che avrebbe fatto subito la firma per la condanna a 24 anni di reclusione.

All'interrogatorio degli imputati è seguita la deposizione delle parti lese Arione e Lora. Il Lora, specialmente, dichiarando di essere stato rovinato nella salute dai due rapinatori, si è scagliato con violenza contro di loro, coprendoli di invettive. Le parti lese hanno ripetuto la narrazione dei fatti, che concorda con la confessione degli imputati.

Sono stati escussi, quindi, i testimoni, la cui deposizione ha occupato per tutta l'udienza pomeridiana. Domani si avranno le arringhe, e, in serata, la sentenza.

L'assoluzione di un autista

denunziato per omicidio colposo

Novara, 2 notte.

Il 21 dicembre del 1930, il mediatore Carlo Campagnone di 28 anni, da Borgovercelli, viaggiava in automobile lungo lo stradale della Bicocca, portando sulla sua macchina certe Natalina Monce e Niccolina Comuzio, da Robbio. Giunta presso la barriera daziaria, la macchina, che avanzava, secondo l'accusa, a forte velocità e senza dare i dovuti segnali di tromba, andava a investire un barroccio che stava imboccando la strada privata che conduce alla cascina Badia. Sul veicolo si trovavano certi Luigi Franco, di 32 anni, proprietario e guidatore del barroccio, e il fornaciaio Angelo Tosi, di 60 anni, i quali, a quanto pare, non avevano avuto certezza del pericolo che li sovrastava.

Non avendo potuto l'automobile nè deviare nè arrestarsi, avveniva l'urto formidabile, che doveva purtroppo avere dolorose conseguenze. Il cavallo rimaneva ucciso sul colpo, il Tosi, sbalzato dal veicolo, s'abbatteva al suolo morto; mentre una stanga del barroccio, perforando il parabrise della macchina, andava a ferire la signorina Monce, che rimaneva degente per parecchio tempo all'ospedale; inoltre rimanevano feriti non gravemente la Comuzio e il Campagnone.

Questi veniva denunziato per omicidio colposo; il processo era già fissato, quando veniva rinviato, affinchè potesse essere estesa la imputazione al Franco, il quale, però, veniva assolto durante l'istruttoria. Cosicchè, al processo, il Franco medesimo è comparso, invece, quale parte lesa. La vedova e il figlio del morto si sono pure presentati quali parte civile. Il dibattimento ha dato luogo a vivaci contrasti; il Pubblico Ministero cav. Gasperi ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno di detenzione e 400 lire di ammenda; ma il Tribunale ha dichiarato assolto il Campagnone, per insufficienza di prova.

Le malversazioni

di un impiegato comunale

(Tribunale Penale di Torino)

Sotto un fardello di accuse è comparso ieri dinnanzi ai giudici il ventisettenne Giovanni Gioana di Gaudenzio, abitante in via Cibrario 50, già impiegato di segreteria presso il Comune di Coazze. Gli erano compagni, sul banco dei giudicabili, ma per un episodio molto minore, la guardia campestre dello stesso Comune, Giovanni Milani fu Alvise, di 27 anni, e l'aiuto-guardia Pietro Porfido, pure ventisettenne. I fatti che diedero luogo alle imputazioni sono molteplici. Presso il Comune di Coazze il Gioana occupava un modestissimo posto di scrivano. La sua retribuzione era di 333 lire al mese. Ad onta di ciò, il tenore di vita del Gioana, almeno all'apparenza, era quello di un gran signore. Egli vestiva elegantemente ed in paese si sussurrava che la sua eleganza fosse il frutto di indelicatezze commesse nella esplicazione delle sue mansioni di scrivano alla Segreteria comunale. Investito da questi sospetti, il Gioana fu oggetto, nel marzo 1930, di una severa inchiesta che portò all'accertamento di una serie di episodi configuranti, tutti, il reato di peculato. Il 2 marzo 1930 doveva essere concesso, a favore dei tre cantonieri del Comune, Domenico Ross-Brusin, Giovanni Giacomino e Ferdinando Megazzi, il mandato di pagamento relativo alla bimestralità gennaio-febbraio. Orbene, il Gioana aveva maggiorato di lire 204,85 le competenze spettanti a costoro ed aveva fatto emettere dal segretario comunale un mandato per complessive lire 1273,40, incassandone poscia l'importo dal tesoriere e trattenendosi la somma eccedente su quella effettivamente dovuta.

Dall'inchiesta emergeva poscia un'altra serie di irregolarità. Il Gioana aveva avuto dal Podestà l'incarico di effettuare il pagamento dei sussidi di disoccupazione agli operai. Nell'adempimento di questo incarico, egli distrasse dai fondi che gli erano stati consegnati, la complessiva somma di 2705 lire.

Infine si appurò dall'inchiesta che lo scrivano, tra il luglio 1929 ed il febbraio 1930 aveva sottratto altre somme in danno del Comune di Coazze, e precisamente: duecento lire versategli da Guido Ughetto per il Monumento ai Caduti, duemila lire affidategli per il pagamento degli operai addetti ai lavori stradali e dieci lire, infine, pagate da certo Giuseppe Giacone quale importo di una contravvenzione elevatagli per ritardata denuncia del bestiame da lui posseduto. Un episodio analogo a quest'ultimo determinò l'imputazione di peculato a carico della guardia comunale Milani e dell'aiuto-guardia Porfido. Essi furono incolpati di aver sottratto, il 23 febbraio 1930, la somma di lire 20 versata loro da Michele Martoglio in pagamento di una contravvenzione elevatagli per tardiva denuncia di bestiame.

Intorno a questi fatti il dibattito è stato lungo ed animato. Tesi svariate — da quella della buona fede a quella dell'errore materiale — sono state prospettate dal principale accusato e propugnate, con argomentazioni di fatto e di diritto, dai suoi patroni, avvocati Barosio e Durand. Tra l'altro, il Gioana ha sostenuto di essersi accorto dell'errore compiuto nella determinazione delle mercedi spettanti ai cantonieri soltanto l'8 marzo. Pensò subito di rimediare, ma l'inchiesta, apertasi il giorno dopo, non glielo permise. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Datta, Canc. dott. Bruno) dopo le ragioni esposte dai difensori avv. Barosio e Durand, ha emanato questa sentenza: ha assolto il Gioana, per insufficienza di prove, dai reati di falso e peculato per l'episodio relativo ai cantonieri comunali e da quello delle duemila lire destinate a pagare gli operai addetti alle opere stradali; lo ha ritenuto, per il resto, colpevole di peculato continuato, col concorso delle attenuanti e del beneficio del valore lieve, e lo ha condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 281 lire di multa, pena coperta dal doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione; ha condannato il Milani a 10 mesi di reclusione ed ha assolto il Porfido per non provata reità.

Chiama da Parigi un gioielliere

e gli truffa 17 mila lire

Alessandria, 2 notte.

Il gioielliere belga Carlo Schreiber, era stato invitato, lo scorso anno, dal famigerato ladro del Banco di Roma in Genova, Virgilio Bruschi, a venire da Parigi, ove in quell'epoca risiedeva, in Alessandria per l'acquisto di un ingente stock di gioielli a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Lusingato dall'ottimo affare abilmente propostogli dal lestofante, lo Schreiber si trasferiva nella nostra città prendendo stanza in un albergo di via Cavour, in attesa di fare l'acquisto progettato. Le trattative per tale ipotetica vendita di gioielli si protraevano a lungo senza pervenire ad una pratica risoluzione e venivano interrotte bruscamente, una sera, con un audace furto compiuto in danno dello Schreiber.

Dopo lunghe indagini della Questura il Poggio veniva arrestato e si ricuperava pure una trentina di migliaia di lire accuratamente nascoste in un solaio nell'abitazione del Poggio. Questi veniva condannato nel luglio scorso, dal Tribunale penale di Alessandria, a due anni di reclusione, quale imputato di ricettazione, mentre il Virgilio Bruschi, latitante, autore del fatto, veniva condannato a 4 anni e 6 mesi.

Successivamente il Bruschi veniva arrestato, malgrado le continue romanzesche fughe e gli abilissimi travestimenti, e decedeva, poco dopo il suo arresto, in carcere.

Contro la sentenza dei giudici di Alessandria avevano interposto appello il Poggio, ritenendo eccessiva la pena, ed il Procuratore Generale, lamentando invece la mitezza della condanna inflitta al prevenuto. Il Poggio è ora comparso davanti la Corte d'Appello della nostra città. La Corte, accogliendo le conclusioni dell'Accusa, ha aumentato la pena al Poggio, portandola a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ai danni verso la parte lesa, nonchè alle maggiori spese del secondo giudizio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Malgrado gli affari assai limitati i prezzi della totalità dei valori sono rimasti sostenuti e anzi molti hanno progredito di qualche unità, fra questi la Fiat, Viscosa, Piemonte Centrale. Scambi in Fiammiferi sul 160.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 80
Id. cont.	—	73 70	—	73 70
Consol. 5 %	—	—	—	81 95
Id. cont.	—	81 80	—	81 80
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	471 25
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	280 —
M. T. 1930 c.	—	—	—	100 80
Id. 1934 c.	—	—	—	101 05
Id. 1940 c.	—	—	—	101 85
B. Italia c.	—	—	—	1480 —
B. Comm.	—	—	—	1108 —
Credito Ital.	—	—	—	700 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	610 —
Mediterranea	30	345 —	—	345 —
Meridionali	25	640 —	—	640 —
Cirio-Ilsamo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Sabaudo	—	—	—	113 —
Cosulich	—	—	—	42 —
Italgas	400	25 50	25 —	25 —
Stige	250	68 —	—	60 —
E. A. I.	100	101 —	—	101 —
Sip	250	71 25	71 —	71 —
Terni	—	—	—	240 —
F. C. E.	200	90 —	—	90 —
Savigliano	—	—	—	613 —
Nebiolo	—	—	—	534 —
Tedeschi	—	—	—	88 —
Moncenisio	—	—	—	214 50
Fiat	8600	158 —	156 50	157 —
W. Martiny	—	—	—	100 —
C. I. B.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	17 —
Mira Lanza	100	49 —	—	49 —
Amiata	100	61 —	60 —	60 50
Montecatini	450	123 50	123 —	123 50
[illegible]	—	—	—	174 —
Acqua Pot.	—	—	—	386 —
Florio	—	—	—	37 —
Montepiani	30	236 —	—	236 —
Valli Lanzo	—	—	—	25 50
Viscosa	3000	188 50	186 50	187 —
[illegible]	—	—	—	1090 —
Beni	—	—	—	260 —
Cartiera It.	—	—	—	105 —
Cart. Burgo	100	320 —	—	320 —
Fornaci Bian.	—	—	—	164 —
Pittaluga	—	—	—	23 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 50
Svizzera	—	—	—	389 30
Londra	—	—	—	66 90
New York	—	—	—	19 70

MILANO, 2. — Volume di affari limitato, ma con fondo di mercato sostenuto, anche sulle migliori quotazioni estere di ieri. Da noi pure registriamo oggi nuovi progressi per la Raffineria L. L. tra 790, 805, 800; Eridania 276,50, 274, 275; Distillerie a 96, 96,50, 97,75; Industria Zuccheri 708, 700; Edison 491, 494,50, 493,50; Viscosa da 335, 337; Terni 240, 241,75, 241,25; Fiat 156, 157,50, 157; Pirelli 619, 621, 620; Stampati 580, 585, 584; Cantoni 339, 340, 341; Lini 137, 139,50; Rossari 306, 315, 310; Snia 184,50, 186,50, 185,75; Beni Stabili 587, 589; Dell'Acqua 115, 116; Coate 370, 374; [illegible] Franchini 18,75, 19,25 invariati i Bancari e Trasporti, eccezion fatta per le Meridionali, declinate a 600; Rendita 3,50 % 73,85 e il Consolidato 5 % 81,95, 81,90, invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,85; Cons. 5 % f.m. 81,90; B. Italia 1480; B. Comm. It. 1107; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettro Finanz. 18; Cons. Mob. Fin. 611; Ferr. Medit. 345; Merid. 630; Venete Costruz. Ferr. 120; Cosulich 41; Rubattino 225; Libera Triestina 54; Cantoni 1600; Turati 325,50; Furter 75; Val d'Olona 125; Valle Seriana 55; Val Ticino 85; De Angeli 584; Cantoni Coats 374; Lin. Can. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 315; Rotondi 184; Tosi 65,25; Coton. Merid. 19,75; Un. Manif. 234; Gavardo 620; Beni 2350; Targetti 61; Cascami Seta 341; Bernasconi 45,50; Snia 186,75; Pacchetti e C. 29; Ansaldo 26; Ilva 118; Metall. It. 146; Monte Amiata 60; Montecatini 123; Dalmine 123,75; Breda 26,50; Bianchi 29,75; Isotta Fraschini 19,25; Fiat 157; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 30,00; Adriatica Elettr. 142,25; Brioschi 150; Olii 173; Dinamo It. 149,50; Bresciana 164,75; Valdarno 123,50; Alta Italia 100; Emiliana 297,50; Tranze d'Adda 260; Adamello 94; Esse 36; Edison 493,50; id. Postergate 280; Sip 70,25; Tirso 170; Ligure Toscana 213,50; Viscosa 337; Marid. Elettr. 180; Terni 241,25; Un. Es. Elettr. 95; Italcable 56; Tecnomasio 37,50; Distill. It. 97,75; Eridania 275; Industrie Zuccheri 700; Raffineria L. L. 800; It. Gas 25; Mira Lanza 49; Petroli Italia 7,75; Aedes 124,50; Fondiaria Neg. 255; id. 7 % 30; Fondi Rustici 10,75; Beni Stabili 589; Batavia 27; Pastif. Barzzi 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 44; Pirelli Italiana 620; Mineraria 11,50; Pirelli e C. 174,25; Brasital 37; Dell'Acqua 116; Vedetta 65; Obbl. Venezie 3,50 % 83; Cred. Fond. Venezie 5 % 467; id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 446; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 101,975. — CAMBI: Parigi 78,50; Zurigo 389,30; Londra 66,90; Amsterdam 805; Madrid 161; Bruxelles 278; Berlino 471,50; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York, chèque 19,70.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Chius.	Titolo	Chius.
F. Ital. 3 %	281 50	Pubbl. Util.	460 —
— Meridion.	271 —	Ist. Roma 5 %	451 50
— Medit. 4 %	391 —	— — 6 %	498 50
— Medit. 6 %	500 —	Ist. Edilizio	391 —
Eredimibile	454 —	S. Paolo 5 %	472 —
Fr. Venezie	85 —	Terrem. 6,50	448 —
— Nav. 5 %	96 40	Un. Milano	78 —
— — 5,50 %	92 40	Distill. 6 %	404 —
O. Pubbl. 5 %	428 75	Edison 5 %	494 —
Dan. Sava	208 —	Adamello 5 %	460 —
Cooperat.	421 —	Sese 6 %	380 —
Cons. M. 3,50	422 —	Unes 6 %	336 —
— — 4 %	451 —	Stipel 6 %	485 —
— — 5 %	487 75	Ilva 5,50 %	942 50
— — 6 %	509 75	Rumene 7 %	1115 —
Venezie 5 %	490 50	S. Paolo [illegible]	6100 —
F. Sardo 6 %	478 50	Bulgare 7 %	880 —
M. Paschi	500 50		

GENOVA, 2. — Mercato nuovamente fermo ed animato, chiusura più calma. Sempre ottimamente tenuti i Buoni del Tesoro e Consolidati. In miglioramento le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Fiat, Terni, Eridania, la buona ripresa le Officine Elettriche. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,95; id. cont. 81,85; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; B. Italia 1475; B. Comm. It. 1108; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Maritt. 501; Elettro Fin. 18; Ferr. Merid. 638; id. Medit. 344; Rubattino 223; Lloyd Sabaudo 113; Alta Italia 66; La Polare 87; Snia 187; Montecatini 123; Monte Amiata 61; Ilva 113; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 156,50; Un. Es. Elettr. 94,75; Sait 225; Sip 71; Terni 241,50; Eridania 276; Industrie Zuccheri 690; Raffineria L. L. 797; Distill. Italiane 97,50; Molini A. I. 325; Aedes 124,50; Beni Stabili 586. — CAMBI: Parigi 78,50; Svizzera 389,00; Londra 66,90; New York 19,70.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,75; id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 81,70; id. f.m. 81,925; Obbl. Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 473; B. Italia 1470; Cred. Fond. 477; B. Comm. It. 1105; Cred. It. 701; B. Roma 105; Ferr. Merid. 630; Tramways 145; Rubattino 221; Snia 184,50; Metall. It. 146; Ilva 116; Montecatini 123; Ansaldo 24,50; Fiat 156,50; Terni 239; Elettr. Gas Roma 725; Azoto 84,25; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 610; Beni Stabili 588; Imprese Fondiarie 113; Risanamento 844; Acqua Marcia 802. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 66,90; Zurigo 389,30; New York 19,75.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % 81,95; Venezie 3,50 % 83,20; B. Comm. Triestina 412; Adria 35; Cosulich 36; Libera Triestina 56; Lloyd 450; Assic. Gen. 3495. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 66,90; New York 19,70; Zurigo 389,30.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,70; id. 3,50 % netto 1902, 69; id. 3 % lordo 46; Consolidato 5 % 81,75; Venezie 3,50 % 83,15. — Cambi: Parigi 78,50; Zurigo 389,30; Londra 66,90; Amsterdam 805; Madrid 161; Bruxelles 278; Berlino 471,5; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York 19,70; Oslo 380; Stoccolma 387; Varsavia 224; Copenaghen 380; Oro 380 11.

Borse estere

Parigi, 2. — La fermezza di Wall Street è venuta a rinforzare le disposizioni già favorevoli di questo mercato. Le transazioni quindi hanno rivestito fin dall'apertura un'ampiezza insolita. Le Rendite francesi risultano in progresso. Dei gruppi bancari la Banca di Francia passa da 12.250 a 12.330; il Credito Fondiario da 4490 a 4790; la Banca di Parigi da 1320 a 1380; l'Unione Parigina da 410 a 440; il Lionese da 1805 a 1860. I valori elettrici sono pure sostenuti: la Distribuzione a 2405 con 40 franchi di beneficio; la Compagnia generale elettrica 2340 con un beneficio di 45 franchi. In buone condizioni anche i Trasporti ed i Prodotti Chimici. Dei valori internazionali le Suez passano da 14.145 a 14.325; le Rio da 1330 a 1365; l'Azoto da 730 a 775; Royal Dutch da 1344 a 1414.

Il movimento ascensionale si estende ora a tutti i comparti con un volume di transazioni sensibilmente allargato. Alle ore 13 i corsi risultano ben difesi, ma si registra un po' più di nervosismo; alle 13,45 il mercato appariva inattivo benchè resistente. Ecco i cambi all'apertura (ore 10,30): Londra 87,95; New York 25,4350; Italia 127,20; Berlino 601,50; Belgio 354,50; Spagna 203; Svizzera 495,65; Olanda 1022,75. Alle ore 14 la sterlina saliva a 88,05; il dollaro a 25,44; la lira italiana a 127,25; mentre la peseta spagnuola calava a 196,50.

Parigi 2. — Chiusura cambi: Italia 127,5; Londra 87,96; New York 25,44,50; Belgio 354,25; Spagna 198; Svizzera 495,50; Danimarca 493; Olanda 1023,50; Norvegia 471; Svezia 481; Praga 75,40; Romania 15,17,50.

Londra, 2. — La situazione a Shanghai continua a restringere le attività dello Stock Exchange. La tendenza del mercato è stata oggi molto irregolare ed ulteriori depressamenti si sono avuti nelle quotazioni dei titoli statali inglesi e di quelli giapponesi e cinesi. Nella sezione industriale lievi rialzi hanno subito le azioni dei petroli e quelle minerarie. Snia-Viscosa 9-19; Cat e senza Ali preferenziali 47-48; ordinarie A: 16,00-17,50; ordinarie B: 16,00-17,50.

Londra 2. — Chiusura cambi: Italia 68,96; New York 3,45,65; Amsterdam 8,59; Francia 87,96; Belgio 24,82,50; Germania 14,57,5; Svizzera 17,73,50; Spagna 44; Copenaghen 18,17; Stoccolma 17,95,50; Oslo 18,41; Helsingfors 226; Praga 116,75; Budapest 27; Belgrado 195; Sofia 450; Bucarest 577,50; Atene 270; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires oro 39,89; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 25,25.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 25,70; Francia 20,18; Inghilterra 17,76; New York 5,13,45; Spagna 39,00; Olanda 206,80; Germania 121,625; Belgio 71,53.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 36,10; New York 7,09,50; Parigi 27,92; Romania 42,50; Bulgaria 51,50; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,25; Svizzera 138,35; Amsterdam 285,40; Praga 21,015; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,45; Londra 24,50; Belgio 98,55.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,01,25; Londra 3,45,7/8; Berlino 23,70; Madrid 7,84; Amsterdam 40,22; Parigi 3,93,25; Bruxelles 13,93; Berna 19,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa Merci: Frumento: apertura: marzo 114,75; aprile 116,75; maggio 118; chiusura: marzo 116; aprile 116,75; maggio 118.

MILANO, 2. — Borsa Merci. - Cereali: Frumento: marzo 113,10; aprile 115,65; maggio 117,65; luglio 97,90. — Granoturco: marzo 63,75; maggio 64,60.

Acqui, 2. — Grano al Q.le da L. 112 a 116; meliga da 70 a 73; segale da 82 a 84; riso da 122 a 150; fagioli da 75 a 80; fave da 69 a 72; ceci da 70 a 75; crusca da 55 a 58; cruschello da 50 a 55; farina di frumento da 145 a 170; farina di granoturco da 73 a 75.

Casale M., 2. — Grano da L. 108 a 112 al q.le; meliga da 64 a 68; segale da 76 a 78; riso da 140 a 145; fagioli da 120 a 170; fave da 90 a 110; ceci da 120 a 130; crusca da 55 a 60; cruschello da 65 a 70; farina di frumento marca B S lire 140; farina di pane [illegible] al Kg.; id. di granoturco, 0,80.

Chieri, 2. — Grano al Q.le da L. 110 a 112; meliga da 72 a 73; segale da 80 a 82; riso da 130 a 200; fagioli da 110 a 200; fave da 75 a 80; ceci da 165 a 200; crusca da 62 a 63; cruschello da 61 a 62; miglio da 90 a 92.

Ferrara, 2. — Frumento ferrarese fino al Q.le da L. 114 a 115; buono mercantile da 110 a 112; mercantile da 109 a 109; frumentone ferrarese da 68 a 70; avena rossa da 62 a 64; bianca da 68 a 70; fagioli rivieti da 140 a 180; verdoni da 120 a 150.

Savigliano, 2. — Grano al Q.le da L. 110 a 118; meliga da 65 a 70; segale da 80 a 86; riso da 110 a 140; fagioli da 100 a 130; fave da 110 a 120; ceci da 90 a 98; crusca da 54 a 56; cruschello da 48 a 52.

Stradella, 2. — Grano al Q.le da L. 108 a 113; meliga da 66 a 68; segale da 82 a 82; riso da 115 a 182; fagioli da 115 a 120; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 135; crusca da 50 a 55; cruschello da 49 a 51; farina di frumento da 140 a 149.

Vercelli, 2. — Risoni: Vialone massimo L. 80 al ql.; media ponderata 74,875; Allorio 70; 70; Originario [illegible]; Maratelli 77, 70,465; Maratelli andante 68, 64,069; Originario 74, 68,664; Originario andante 67, 58,720. I prezzi dei risoni devono essere aumentati di un diritto di ritratto di L. 14 — Risi sgusciati: Originario da L. 107 a 109 al ql.; riso raffinato da 120 a 122; Frumento da 109 a 113; Segale da 81 a 84; Avena nostrana da 73 a 75; Meliga nostrana comune da 60 a 65. Quotazioni nominali: Riso originario brillato da 106 a 128 al ql.; id. camolino da 134 a 136; Maratelli da 146 a 150; Mezzagrana (risciue corpetto) da 66 a 71; Risina da 62 a 66; Fagioli di Saluggia da 100 a 110; Pula di riso 24 % 36; Farina tipo unico per panificazione da 145 a 147; Crusca di frumento da 56 a 57; Cruschello da 50 a 58 al ql.

Voghera, 2. — Grano al Q.le da L. 111 a 112; meliga da 69 a 70; segale da 80 a 86; riso da 70 a 130; fagioli da 70 a 75; fave da 70 a 71; ceci da 68 a 70; crusca da 52 a 53; cruschello da 49 a 52.

BESTIAME

Acqui, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 26; vacche da 14 a 18; manzi da 23 a 26. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 25; buoi da 20 a 25; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 22 a 30; sanati da 38 a 45; cavalli da 12 a 14; muli da 10 a 13; somari da 8 a 9; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 68 a 70.

Casale M., 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 20 al Mg.; vitelloni da 20 a 40; manzi da 18 a 23; giovenche da 16 a 18; vacche da 800 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: tori da 8 a 12 al Mg.; buoi da 16 a 22; vacche da 12 a 19; vitelli e manzi da 20 a 40; sanati da 35 a 40; cavalli da 136 a 145 al ql.; muli da 110 a 130; somari da 115 a 125; maiali da 38 a 40 al Mg.; agnelli e capretti da 35 a 45; maiali magroni da 30 a 35; giovenche da 15 a 20; lattonzoli da 30 a 40 per capo.

Chieri, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 25; vacche da 11 a 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 22; buoi da 20 a 25; vacche da 13 a 18; vitelli e manzi di 1.a qualità da 30 a 36,50; 2.a qualità da 24 a 30,50; sanati da 50 a 56; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 110; agnelli e capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Ferrara, 2. — Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 200 a 350; vacche da lavoro peso vivo da 200 a 300; buoi da macello 1.a qualità peso vivo da 230 a 280; 2.a qualità da 288 a 195; vacche da macello 1.a qualità peso vivo da 200 a 240; 2.a qualità da 188 a 160; vitelli al Kg. 60 a 130 peso vivo da 300 a 330; da 50 a 70 peso vivo da 240 a 290; maiali peso vivo da 270 a 380.

Savigliano, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 29 a 30; vacche da 14 a 18. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 23 a 28; buoi da 15 a 30; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 25 a 32; sanati da 30 a 36; maiali da 38 a 38; lattonzoli da 35 a 45; agnelli e capretti da 45 a 55.

Stradella, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 260; vacche da 200 a 220; manzi da allevamento da 250 a 270. — Bestiame da macello: tori al Q.le da Lire 220 a 240; buoi da 180 a 280; vacche da 180 a 200; vitelli da 350 a 420; sanati da 380 a 400; cavalli da 115 a 120; muli da 105 a 110; somari da 100 a 105; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 70 a 80 per capo; agnelli e capretti da 375 a 400 al Q.le.

Voghera, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 220 a 250; vacche da 180 a 230. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 200 a 280; buoi da 240 a 280; vacche da 180 a 280; vitelli e manzi da 300 a 350; sanati da 400 a 450; cavalli da 140 a 180; muli da 120 a 130; somari da 120 a 130; maiali da 340 a 360.

FORAGGI

Acqui, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 35; agostano da 23 a 30; terzuolo da 20 a 25; paglia sciolta di frumento da 14 a 16; pressata da 16 a 18; avena da 60 a 70; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 235 a 260.

Chieri, 2. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,30 a 4,50; agostano da 4 a 4,25; terzuolo da 3,70 a 4; paglia sciolta di frumento da 0,60 a 0,75; pressata da 0,70 a 0,90.

Savigliano, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 44; agostano da 36 a 37; terzuolo da 33 a 36; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; pressata da 13 a 15; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 280 a 300; semi di medica da 200 a 300.

Stradella, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 44; agostano da 40 a 42; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; pressata da 10 a 11; avena da 72 a 74; semi di trifoglio da 300 a 350; semi di medica da 200 a 250; trifoglio da 30 a 32; erba medica da 32 a 34.

Vercelli, 2. — Maggengo al cascinale da L. 42 a 45 al ql.; agostano da 38 a 41; terzuolo da 32 a 38; trifogliato da 26 a 27; paglia frumento e segale nuova pressata da 8 a 9; id. di riso sciolta da 5,50 a 5 al ql.

Voghera, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 37 a 38; agostano da 36 a 37; terzuolo da 36 a 37; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 64 a 65; semi di trifoglio da 300 a 350; semi di medica da 300 a 350.

VINI

MILANO, 2. — Borsa Merci. - Vini: Tipo B: apertura 71; marzo 71,50; maggio 73,50; chiusura 72,50; marzo 72,50; maggio 74. - Tipo D: aperi. odierna 72,50; marzo 72,50; maggio 74,60; chiusura odierna: 74; marzo 74; maggio 76.

Bra, 2, notte.

Vino rosso comune da pasto, produzione con uvaggi diversi della zona braidese, gradazione da 10 a 11 da L. 85 a 95 all'Hl.; bianco secco di uvaggi diversi, gradazione 10 a 11,5 da 105 a 120; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 120; barbera comune da pasto gr. 11-12 da 110 a 125; id. da bottiglia produz. con uvaggi di zone pregiate, gradazione da 12 a 13 da 140 a 160; bianco dolce filtrato e chiarificato, confezionato con uvaggi di favorita delle zone di Pocapaglia e Monticello da 155 a 170 all'Hl. franco alla cantina del produttore; Barolo e barbaresco di anni sei all'Hl. da L. 540 a 580; di anni cinque da 450 a 500; di anni quattro da 450 a 480; di anni tre da 380 a 400; di anni due da 320 a 340; di anni uno da 250 a 280; nebiolo delle zone di Verduno e La Morra gradazione da 13 a 14 di due anni da L. 300 a 320, di un anno da 250 a 280, franco stazione partenza al netto dell'imposta consumo.

Valenza, 2 notte.

Il tempo veramente splendido ha facilitato di molto la ripresa del mercato vinicolo nella zona del Valenzano e nelle confinanti Pecetto e San Salvatore Monferrato, con contrattazioni discrete che valsero ad animare le piazze. Ricercati i vini densi di colore ed abbondanti di schiuma, quelli molto profumati, da pasto, barberati e le barbere di alta gradazione. I prezzi oscillano sensibilmente senza presentare alcuna stabilità. Ecco le medie di questa settimana. Vini barbera ordinari, gradazione media da 128 a 135 lire per ettolitro franco di dazio incluso. Vini barbera superiori da 160 a 165. Vini barberati usuali, gradazione minima da 100 a 105; id. extra e vernaccia da 110 a 120. Vini selezionati e vecchi da pasto, rossi, profumati e ricchi di schiuma, da lire 80 a 95 per ettolitro. Vini neri e bianchi finissimi atti ad essere imbottigliati da lire 175 a 185. Vini stravecchi di marca, a grosse partite da lire 340 a 360. Vini bianchi secchi e pastosi, gradazione media, da lire 110 a 115; id. superiori, gradazione massima a carro completo da lire 115 a 130; moscati superiori salati, vaciati e filtrati da lire 205 a 230 per ettolitro. Aceti di vino bianco e nero naturali filtrati e selezionati a grosse partite da lire 90 a 95 per ettolitro.

Acqui, 2. — Barbera all'Hl. da L. 100 a 140; comune da pasto da 90 a 120; moscato da 180 a 210 (incluso tassa di consumo).

Casale M., 2. — Barbera da L. 130 a 140 l'Hl.; com. da pasto da 135 a 135; barbera fine da 150 a 170; bianco dolce da 166 a 190; uvati da 80 a 110.

Chieri, 2. — Freisa alla brenta da L. 60 a 76; freisa fine da 65 a 75; freisa da imbottigliare da 75 a 90.

Savigliano, 2. — Barbera all'Hl. da Lire 180 a 190; comune da pasto da 80 a 90; dolcetto nuovo da 120 a 130.

Stradella, 2. — Vino bar all'Hl. da L. 75 a 90; comune da pasto da 60 a 70; vino bianco secco da 85 a 90; Riesling da 90 a 100; moscati da 120 a 130.

Voghera, 2. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 140; comune da pasto da 70 a 110; vino di 2.a qualità da 40 a 70.

SETE

MILANO, 2. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura: corr. 15; marzo 15,40; aprile 15,00; luglio 16,30; agosto 16,40. — Sete greggie: chiusura: marzo 77,80; aprile 79,50; luglio 80; agosto 81.

Società Torinese 2. — Operazioni di stagionatura: Lana colli 7; Kg. 8103,75. — Operazioni di assaggio: Greggie n. 2; Varie n. 2.

Fiom. Anon. ASFA, 2. — Stagionatura e pesatura: Greggie 4; Kg. 372,36; ass. 5.

FALLIMENTI

TORINO. **Rotta Virginia**, commestibili, via Cavour 1 e via Cesana 64; ist. cred.; sent. 1 corr.; verifica crediti 15 marzo, ore 8,30; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Sanero rag. Giovanni. — **Rinaldo Achille detto Magazzi**, profumeria e cartoleria, via Villa Regina 1; sent. 1 corr.; verif. cred. 16 marzo, ore 10; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo, curatore Monasterolo avv. Domenico; istanza propria; bilancio: attivo L. 13.919,85, passivo L. 115.697,10. — **Colonna Francesco Cecilia**, Banco Cambio, piazza Solferino 3 e via Garibaldi 31; istanza creditori; sent. 1 corr.; verif. cred. 15 marzo, ore 8,30; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Bruni avv. Benedetto. — **Romani Giacomo**, impresario costruttore, Lucento; istanza creditori; sent. 1 corr.; verif. cred. 14 marzo, ore 9; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Pirani cav. Domenico, curatore Manassero avv. Domenico. — **Tua Serafina in Baffo**, caffè, via S. Francesco d'Assisi 18; istanza d'ufficio; sent. 1 corr.; verif. cred. 14 marzo ore 9; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Pirani cav. Domenico, curatore Pane avv. Efisio. — **Loiola Luigi**, panettiere, via Sommariva 29; ist. propria; sent. 1 corr.; verif. cred. 14 marzo, ore 9; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Pirani cav. Domenico, curatore Sanero rag. Giovanni; bilancio: attivo L. 62.218, passivo L. 115.134,60. — **Brunetti Alberto**, calzature, via Chivasso 9; istanza propria; sent. 1 corr. verif. cred. 16 marzo, ore 10; giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo, curatore Peyrat avv. Stefano; bilancio: attivo L. 34.600, passivo lire 157.459,96. — **Broc Sebastiano e Negri Savino**, ditta Binello, Chieri, impresa trasporti; sent. 1 corr.; verif. cred. 16 marzo ore 10, giorni 30 pres. titoli; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo, curatore Pane avv. Efisio; bilancio: attivo L. 48.800, passivo L. 123.026,60. — **Andasso Guglielmo**; con sent. 1 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

ALESSANDRIA: De Ambrosis Vigna Pietre fu Placido, legnami e mobilia, Castelnuovo Scrivia, curatore avv. Mario Denegri. — AOSTA: Fratelli Pescarmona (Domenico e Bartolomeo), Hôtel Miramonti, St. Vincent, curatore avv. Carlo Orlandi. (dal « Sole »).

Meccanizzazione amministrativa

Pro e contro la integrale meccanizzazione dei servizi amministrativi e contabili si è molto discusso in questi ultimi tempi. Ora ecco che di una razionale concreta meccanizzazione amministrativa applicata ad una tipica azienda italiana dà conto in un ampio studio l'ultimo fascicolo de « L'Ufficio Moderno », Milano, Via Torino 15. Non più aride formulazioni teoriche, ma esposizione pratica corredata da esempi, moduli e dati che presentano il problema in una nuova luce e offrono chiari insegnamenti. 857

L'opinione sonno

Il *corpus* delle lettere anonime che ho l'onore di ricevere, e di custodire, si è arricchito da un mese in qua di tre esemplari preziosi. L'uno mi ingiuria per aver io detto che la donna, in fondo, non sa mentire: e mi promette, per tanta sicumera, corna in abbondanza dalla consorte, che farò bene a prendermi il più tardi possibile, e che su me vendicherà il suo sesso con irresistibili bugie. Un secondo è anche più minaccioso, per aver io messo in dubbio la bellezza di Greta Garbo, e m'invita a certo convegno fuori porta, fissati l'ora e i segni di riconoscimento, per farla fuori. (Che si tratti di quel sergente aviatore che, dopo lo stesso articolo, mi mandava dalla Malpensa quasi un cartello di sfida? « Bella cosa prendersela con una donna, eccetera »). Un terzo, finalmente, mi avverte che i libri gialli fanno dormire me: ma che i miei libri fanno dormire lui. Ed è forse la lettera più sorprendente di tutte. Perchè lo scritto dov'io segnalavo l'azione soporifera dei romanzi polizieschi data da due mesi almeno: e quindi non ho da sperare che l'anonimo, mortificandomi, abbia peccato d'impulsività. A meno che, per effetto di quel mio scritto, non sia egli caduto in un letargo di due mesi: e solo adesso, destandosi, abbia avuto modo di rimbeccarmi.

Io lo voglio, comunque, rassicurare: e con lui gli altri ignoti che mi scrivono. Moglie non prenderò, su cui saggiare la teorica delle menzogne femminili. Nè mi batterò per gli occhi di Greta Garbo: per quanto tentatrice sia l'idea d'un duello aereo, o anche solo d'un certame a colpi di coltel — a colpi di coltel per quelle fatali, oceaniche pupille. Nè, infine, muterò stile ai miei libri, che a me pur costano qualche notte insonne, affinchè altri occhi cessino di chiudersi, appisolati, sulle lor pagine. Sul quale punto, vedono i miei lettori con quanto ardire li chiami tutti in testimonianza. Perchè, insomma, dico io, il sonno non è la peggiore delle opinioni che si possa formare sul conto d'uno che scrive. E se Voltaire, in proposito, era di un altro parere, io non esito a dare torto anche a Voltaire. Ho ancora dell'audacia, come si vede, anche se per Greta Garbo non mi batto più.

L'autore di *Zaira*, punzecchiato da La Harpe, asseriva d'essere stato vendicato ad usura dal rivale, il giorno in cui s'era saputo di tre dormienti ad una sua commedia. Tre dormienti son molti: ed io non ne ho contati di più neppure alle commedie di pensiero che usavano sino a qualche anno fa. Ma quel che non capisco, è il furore del signor La Harpe allora che la circostanza gli fu riferita. Egli arrivò a supporre che un indegno nemico avesse sparso un narcotico in teatro, forse un vapore oppiaceo, o una polverina cloroformizzata, per indurre al sonno degli spettatori che la commedia, certamente, avrebbe tenuto desti e vispi come cardellini. Ma quell'autore sragionava. Nessuno gli aveva mai detto che il sonno, veicolo dei sogni, è ancora uno stato di grazia? E che quando ci si abbandona è sempre per effetto d'una pacificazione nervosa prossima all'oblio, e quindi nient'affatto offensiva per chi è in grado di suscitarlo? La morte sarà una liberazione, sarà una dannazione. Non so. Certo, in tutte le figurazioni cristiane, chi abbassa con le lunghe dita le nostre palpebre, o per un sonnellino o per l'eternità è un angelo irradiato. Sorride, l'angelo fausto, mentre col destro indice ci tocca il ciglio, e con l'altro poggiato alle labbra fa, soavemente, cenno di silenzio. Ed è, allora, come se tinnisse in aria una musica invisibile. Perchè, sonno o morte, questo silenzio è armonia, questa tenebra è cielo. Lasciando la vita per il sonno, sempre, noi perdiamo un peso e acquistiamo un'ala. Poi l'ala, per via, potrà appesantirsi, o staccarsi; e noi smarrirci nell'avvitamento di qualche incubo malvagio. Ma la strada è aerea; e il volo, quasi sempre, sovrumano. Ora un commediografo capace di pilotarci per l'aerodromo dell'estasi, è ancora un commediografo rispettabile. Nè capisco, ripeto, la rabbia di La Harpe, lo scherno di Voltaire. « Dolce dormire » dice un proverbio primaverile. E che si vuol di meglio, come effetto conclusivo di una qualunque influenza spirituale? Vuol dire che l'anima influssa è arrivata, di motivo in motivo, a quella « battuta di riposo » cui debbono condurre tutte le sinfonie in regola d'arte. In cima al piacere c'è l'incantamento, come in cima alle orazioni c'è il *nirvana*. Uno spettatore che dorme è uno spettatore giunto alle vette. Non c'è che da congratularsi con lui e con la sua guida.

Non vorrei aver troppo l'aria, con siffatte argomentazioni, di difendere dalle calunnie d'un malevolo, anonimo per educazione, la potenza narcotica dei miei libri. Ma che sulle mie pagine ci si addormenti, è cosa che tranquillamente posso concedere, solo ch'io pensi al Petrarca trovatosi assopito sopra un canto di Virgilio. Fa dormire anche il sole d'Aprile, ch'è pur magnificato da tutti i trovatori. Fanno dormire anche le Ninne-Nanne, fra cui ce n'è di mirabili. Tre mesi or sono, ospite d'un maniero in Val Gardena, il castellano avea cura di far risonare da un *carillon* profondo come un'anima l'antico *Schlafe mein Kind*: e come ciò avveniva dopo cena, nei rosei vapori del vinetto tirolese, i cigli pianamente, ineluttabilmente s'offuscavano, senza che per questo, nella dubbia coscienza del dormiveglia, io cessassi d'avvertire l'ingenua e grande bellezza delle note. Al quale proposito, non posso trattenermi dal notare quanto fossero ingiuste e grosse le ironie che correvano al tempo dei primi Wagneriani, quando alcuno di quelli era sorpreso con la testa ciondolante su qualche flutto del Golfo Mistico, Agape Sacra o Incantesimo del Fuoco. Il chiasso che si fece, a Milano, pel critico Filippi scoperto in poltrona, ronfante, durante una prova del *Lohengrin!* Il *Nuovo Tramway* disegnò il corpacciuto wagneriano nell'atto di ricevere le istruzioni dal suo Maestro, da poco assunto agli Elisi: « La consegna è... di russare! ». Ma il Filippi, se era tozzo di persona, di cervello era acuto, e si difese da prode. Il dormire grazie alla buona musica, non è un dormire qualunque. E' un naufragio nella bellezza; un dimenticarsi in Dio. Si sta nel sonno come fra superni cori: si sta come Brunilde addormentata sotto gli occhi di Wotan. C'è, intorno, un incantesimo di nuvole e di fiamme. E trombe magiche. E salteri arpeggianti. Non si vorrà confondere, che diamine!, il sonno d'un Wagneriano con quello d'un facchino.

Estasi, dicevamo. Non sonno qualunque. Verrà un giorno in cui si distinguerà tra sonno e sonno — ciò che i Bramini, in loro sapienza, già costumano — come si fa per tutte le funzioni umane, solo in apparenza somiglianti: e quel giorno l'appisolamento generato dalla buona opera d'arte sarà redento da tutte le beffe degli ironisti. Il molto reverendo decano Inge — che, appunto parlando di libri gialli, ho già avuto l'onore di segnalare ai lettori della *Stampa* — ha cominciato con una dichiarazione, di cui il Congresso Annuale dell'Assicurazione Libraria Britannica ha preso nota, ma che a mio parere meritava di venir diffusa, proclamata ben altrimenti da tutte le trombe della fama. I medici, ha detto il decano, possono e debbono dare incremento ai libri consigliandone contro l'insonnia! Parrebbe, lì per lì, una gran villania, una vera sassata contro gli scrittori in massa. A pensarci, è una gentilezza. Uno di quei sassi come se ne tirano nei giardini degli educandati, con legata attorno una dichiarazione d'amore. Allora che il reverendo suppone un'azione soporifera nei nostri pensamenti, egli è lontano dal giudicarli cattivi, e lontanissimo dal giudicarli noiosi. Non si faccia, nè al dottor Inge nè a me, il torto di credere che lo stato di sonnolenza coincida con lo stato di noia. La noia è un sentimento inquietante, irritante, che contraddice al sonno tanto quanto il pensiero d'un debito o il volo d'una vespa. Guai agli scrittori che inducano a una tale molestia! Ben diversa è la pagina che richiama il sonno, che « concilia » il sonno — vedete, che bellezza di verbo esso ha meritato nell'uso comune! — e ce lo fa ritrovare traverso i rumori e i rimorsi, i batticuori e le ipocondrie. Sarà essa l'olio rasserenante sulle tempeste della giornata; la mano dell'angelo; l'arco dell'iride; la clemenza del destino. Avrà, quella pagina, tutte le virtù indulgenti e armonizzanti della camomilla benedetta dai santi; del papavero, nel cui seme negro il sole d'estate infuse un segreto d'oblio. Un libro, un buon libro che faccia dormire, deve insomma essere costruito come le succitate sinfonie sfocianti ingegnosamente nella battuta di riposo; come quel delizioso *Schlafe mein Kind* nato apposta per chiudere le palpebre, ma nato capolavoro. La scienza, sapete bene non ha ancora inventato un sonnifero accettabile. Quelli efficaci sono dannosi, e quelli innocui lasciano svegli. Ancora una volta, l'arte accorre in aiuto della scienza, e provvede lei i narcotici garbati ed opportuni, modici e spicci, igienici ed infallibili. Ce n'è, di questi libri? Ce n'è. L'anonimo assicura che i miei siano di tal sorta. Ma non vorrei vantarmene. Ci vogliono, come vedete, delle attitudini. Ci vuole un sottile ed esatto senso del limite, mancando il quale, come in ogni pratica di magia, l'ipnosi non è possibile. Un punto in là, e il libro arriva al divertimento. Un punto in qua, e arriva al fastidio. L'incantamento sta nel giusto mezzo, difficile da imbroccare come la biblica cruna dell'ago per cui il cammello non passa. Se tutte le strade menano a Roma, sede del Papa, una sola è quella che conduce al sonno, sede di Dio. E qui ti voglio, autore di talento. Qui sta, reverendo Inge, la difficoltà dell'applicazione sanitaria. Non si creda già che siamo in molti, a poter scrivere libri da dormirci sopra. Ci sono, anche qui, i falsi addormentatori; o gli addormentatori da poco, che per arrivare al loro scopo han bisogno di argomenti adatti, troppo noti come infallibili: terza dimensione, tragedia di Mayerling o che so io. Ma voglio vederti, o scrittore, con racconti e novelle, con romanzi d'amore e di morte, tutti fremito e sangue! Qui il *nirvana* è difficile, a giusto mezzo preciso tra il sollazzo e la noia! Anni fa, ricordo, un tale pubblicò un volumetto di narrazioni intitolandole « Prima del sonno ». Pareva umiltà. Era millantato credito. Io l'ho letto tutto, quel libro; e non ci ho naturalmente provato gusto: ma il sonno, perdio, neppure il sonno sono riuscito a conciliarmelo, nè alla prima nè all'ultima pagina: e chi mi ridarà i quattrini spesi? Vi figurate la rabbia del povero Macbeth — il quale, come sapete, aveva perduto il sonno — quando un medico gli avesse prescritto di ritrovarlo in un libro di tal genere, secondo il metodo del decano?

Una volta, mentre ero ancora critico drammatico, ebbi la disgrazia — o la fortuna — d'addormentarmi alla prima d'un dramma simbolico. Naturalmente, l'indomani, ne parlai bene. Io sono sempre indulgentissimo con le persone che non conosco. Ma l'autore, avendo saputo di quel mio pisolino, rifiutò anche la lode, mi mandò una letteraccia. Carissimo, gli risposi: benchè io non gradisca molto, generalmente, i drammi simbolici, pel conto che fo di voi, sarei stato disposto a chiudere un occhio. La provvidenza me li ha fatti chiudere tutti e due; e quindi abbiatevi, d'ora innanzi, tutta la mia stima a occhi chiusi. Terminavo spiegandogli come la commozione circa l'opera d'arte possa sviluppare in noi due sorta d'energia, l'una centrifuga e l'altra centripeta, che in fondo si equivalgono pure avendo un nome diverso: l'una entusiasmo e l'altra rapimento. E che è il sonno, il giusto sonno, se non un rapimento voluttuoso nell'ordine senza fine? Ma ecco che queste cose, oggi, mi tocca di dirle in mia difesa, sia pure alla presenza d'un ignoto: e mi pare di metterci una serietà che verso l'altro, ora lo confesso, non era stata poi sincera del tutto.

MARCO RAMPERTI.

VIAGGIO IN INDIA

Visita alla prigione di Gandhi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

POONA (India), gennaio.

La vecchia Poona, città di duecento mila abitanti, di una certa vivacità per appartenere in parte alla razza maratta, i soli indù che con i pungiabi diano dei soldati all'esercito anglo-indiano ed abbiano una storia guerriera (sino all'occupazione inglese dell'altipiano amavano la razzia in grande e discendevano spesso in groppa dei loro cavallucci a predare la sottostante pianura), meriterebbe un'illustrazione più ampia di quella che mi propongo di offrirvi. Ma la ragione della mia sosta qui è d'un ordine troppo attuale perchè possa indugiarmi a parlarvi delle imprese dei Peacva, i primi ministri usurpatori del potere dei sovrani maratta e di alcune gustose storie di avventurieri europei della fine del diciassettesimo secolo ecoltesi qui, fra le quali, unica nel suo genere, quello della « Fiorentina », un'indiavolata italiana che tante ne combinò sino a farsi rinchiudere nel forte prigioniera.

Leggende da distruggere

Sono dunque venuto a Poona nella speranza di rivedere il Mahatma detenuto nella « Central Prison » di Yaravda che si trova a cinque o sei chilometri dalla città, al di là del fiume Mula che confluendo nel Mutha dinanzi a Poona, gli crea attorno una campagna apparentemente ubertosa. E dico così poichè parlare di ubertosità della terra in India è fuori luogo. La terra in questo paese affaticata dal lavoro di una densissima popolazione da ventimila anni almeno, è poverissima quasi in ogni dove, anche perchè ignora la concimazione. Tutto il letame naturale indiano è utilizzato come combustibile, la fecondazione è lasciata unicamente al sole e all'acqua del monsone.

E' tempo, credo, di finire anche da noi di considerare l'India come un paese di leggenda, poichè la leggenda sta alla vita contemporanea del popolo indù nella stessa guisa che la storia etrusca sta alla nostra vita. L'India oggi aspira indubbiamente all'indipendenza totale dagli inglesi, ma aspira soprattutto a trovare un disquilibrio meno tragico fra l'enorme numero dei suoi abitanti e lo scarsissimo prodotto del suolo.

In quanto alla leggenda, è quella della ricchezza indiana che bisogna distruggere. Gli inglesi sono diventati antipatici agli indiani perchè questi con l'elevazione e l'istruzione prodigata loro dagli inglesi stessi, hanno finito per capire (e qui sta il cardine della « rivoluzione » e la spiegazione dei suoi aspetti che in altri luoghi sembrerebbero ridicoli) che il dominatore è diventato ricco o per lo meno lo è stato sino a ieri e lo ridiventerà domani se l'impero durerà, speculando sul numero degli indiani. Essi sono talmente numerosi che gli acquisti individuali più trascurabili diventano sommati assieme iperbolici, come altissime sono le cifre che derivano dalla contribuzione collettiva fornita da queste centinaia di milioni di miserabili.

Un italiano maestro di gastronomia

Ma io divago. Sono a Poona, nella città inglese, che è scialba ed ingrata come tutti i cantonnements indiani: interminabili strade lungo le quali, a debita distanza e separati da vasti spazi alberati, stanno gli edifici, bassi, bianchi, dagli stili più banali; all'hôtel Napier, vetusta bicocca dei tempi vittoriani, con le camere aperte sulla [illegible] i letti da campo sgangherati e in [illegible] da grasso squallido nei frequentatori, nei cibi e nei servi in turbante, dall'aria funerea, sto pensando in che modo potrei riuscire a veder Gandhi in prigione. A Bombay non ho neppur tentato di ottenere un permesso dal Governatore impegnato ad emanare tutti i giorni una nuova ordinanza contro i gandhisti e convintissimo anche lui che la miglior lotta contro la subdola propaganda della disobbedienza civile è il silenzio sulla persona principale che l'ha inventata e qui non conosco nessuno disposto ad aiutarmi a violare il severo divieto che isola completamente l'illustre recluso dall'esterno.

E' vero che ogni giorno i giornali parlano della prossima liberazione del Mahatma « sulla parola » (cioè alla condizione di non occuparsi più di politica) o per lo meno promettono che la concessione che gli sarà fatta di ricevere in prigione parenti ed amici non è lontana, ma ufficialmente tutto par dimostrare che il Governo non ha molta intenzione di usargli delle speciali cortesie e anche l'arresto della moglie, del figlio di Gandhi e dei suoi seguaci europei conferma il pessimo umore degli ambienti ufficiali nei suoi riguardi.

Tutte le mie speranze si concentrano su di un modesto nome italiano: Muratore, che è quello di un compatriota, l'unico che abiti Poona e vi abbia fatto fortuna con un lussuoso ristorante celebre in tutta l'India. Mi dirigo dunque al ristorante del signor Muratore che fra le altre cose è torinese, ma egli è assente, alla caccia (lo sport di obbligo degli europei di Poona), nè si sa se le tigri della giungla dei monti Materani lo terranno occupato anche domani. Per fortuna Muratore è tornato nella notte e mi ha subito confidato di avere insegnato a cibarsi con raffinatezza alle massime autorità locali, riscuotendone un'alta considerazione che data da parecchi lustri. Facciamo l'enumerazione di tali autorità considerandola alla stregua del mio desiderio e troviamo che la più acconcia è un certo colonnello in pensione dell'esercito anglo-indiano, parsi di razza, e ispettore onorario della prigione di Yaravda.

Un colonnello facile alla commozione

— E' un buon diavolo — conclude Muratore — ed ora mi viene in mente che è stato fatto giorni sono O. B. (cioè « membro dell'impero inglese », una distinzione che corrisponde al nostro Cavaliere, ma forse meno). Con la scusa di andargli a fare le congratulazioni di cui sarà lusingatissimo perchè vengono da due europei, lei otterrà dal colonnello quel che vuole. Badi però che io sono antigandhista!

— E perchè? — domando.

— Perchè Gandhi ha rovinato l'India e tutti gli europei che ci vivono!

— Pensi all'ideale, caro Muratore! Gandhi è un grande apostolo.

— Eh, sì, vada a parlar d'ideale a tutte le migliaia di europei che vivono sul commercio indiano e ne sentirà delle belle!

Il vecchio colonnello parsi abita in un « bungalow » crollante circondato da un meraviglioso giardino. Il suo studio sembra la bottega di un rigattiere. Ha la mania della collezione delle bottiglie vuote (non l'avevo mai sentita), ne ha raccolte a migliaia di ogni forma e dimensione che gli hanno invaso tutti gli ambienti della casa, ad eccezione dello studio riservato ad altre collezioni più geniali (illustrazioni di giornali, figurine di gesso, ventagli e simili). Ci fa aspettare un poco e poi compare reggendo nella destra un enorme frutto di ananas, accolto dal cinguettio di numerosi uccelletti variopinti prigionieri in una grande gabbia collocata anch'essa nello studio. E' un vecchio uomo dal volto arguto e dall'aria ingenua. Tanto è vero che prende per un colato le mie congratulazioni per l'O. B. e l'assicurazione che negli ambienti parsi di Bombay non si parla che di quell'onore decretatogli dall'Imperatore e Re.

Le mie parole e la presentazione di Muratore commuovono il colonnello al punto che mi fa vedere la lettera dattilografata che per l'occasione gli ha scritto il Governatore di Bombay e mi racconta che la sua vera passione non sono le bottiglie vuote, ma la coltura delle ananas (e mi mostra con orgoglio il campione che portava). Gli parlo allora delle piantagioni di ananas nelle Hawai, a Giava, al Brasile, in tutti i punti del globo dove ricordo di averle vedute... Il colonnello è raggiante. Allora lo prego senz'altro di accompagnarmi a Yaravda.

L'O. B. si turba. Se io non fossi un giornalista e per giunta straniero e se Yaravda non contenesse Gandhi, egli mi farebbe visitare da capo a fondo la famosa « Central Prison » che ha tre miglia di perimetro attorno al suo muro di cinta e che è più una colonia penale agricola che un bagno. Per il momento però Yaravda rimane inaccessibile ad ogni visitatore. Tuttavia il colonnello mi munisce di una presentazione per il Sovraintendente inglese della prigione e con quella salto in un'auto e mi faccio portare sull'altra riva del Mutha scendendo dinanzi alla porta del reclusorio.

Gli ospiti di Yaravda

Mi avevano descritto Yaravda come un luogo quasi ameno che dimostrava l'alto spirito umanitario del Governo inglese di avere eretto uno dei penitenziari maggiori dell'India in un luogo salubre, circondato da amene colline sulle quali i ricchi parsi hanno costruito ville sontuose. Infatti la località non ha nulla di truce. Un piccolo casamento centrale a due piani che contiene gli uffici e dal quale da una parte e dall'altra si distacca l'alto muro di cinta della prigione. Il tracciato di questo muro è quadrato e misura in complesso quattro chilometri circa. Nell'interno s'allineano i padiglioni delle prigioni ad un solo piano, numerosissimi e capaci di contenere complessivamente dai 4000 ai 4500 reclusi. La maggior parte di essi con la catena al piede lavora a squadre nei campi attorno, sicchè la colonia penale si mantiene con l'opera dei carcerati.

Un cancello del casamento centrale dà accesso all'atrio, dove fra le guardie in turbante e calzoni gialli e armate unicamente di randelli, vedo una fila di torcie a vento appoggiate al muro, un'altra di secchi colmi d'acqua, e una lavagna nera che reca scritto con il gesso la situazione numerica giornaliera dei prigionieri. Sotto la lavagna un modello di catena perchè i visitatori possano constatare che non è eccessivamente pesante. Leggo così che Yaravda ospita attualmente 1420 reclusi, una cinquantina di donne e 19 europei. A destra e a sinistra s'aprono due magazzini che contengono oggetti di fattura dei condannati pronti per la vendita: coperte, tappeti, scarpe. L'ufficio del Sopraintendente è al piano superiore. Egli mi riceve subito. E' un giovane alto e magro che porta una divisa militare kaki con sulle spalle tre galloncini d'argento. Mi accoglie con molta familiarità e mi dice:

— Capisco benissimo la vostra curiosità che fa parte del vostro dovere, ma per il momento non posso farvelo vedere (Gandhi). Del resto, lo avete cucinato in tutte le salse, almeno così immagino che abbiate fatto dal momento che siete venuto in India per lui, e quindi ne sapete abbastanza. Vi assicuro che qui sta benissimo. Ha quattro celle a sua disposizione, fila, legge, dorme, passeggia, prega, scrive, ma non parla con nessuno, neppure con Patel, che ha un trattamento quasi identico. Proibito. Se volete sapere la mia impressione personale sul soggetto, vi dirò che è l'uomo più nefasto e colpevole fra quanti questa prigione alberghi od abbia albergato — (per la storia dirò che il Sopraintendente mi ha detto che Gandhi è un bigger rascal, espressione che evito di tradurre). — Credo che sia anche un donnaiolo impenitente!...

— Ma che cosa diavolo dite?

— Dico la pura verità. E' ora di finirla con quel delinquente! Lo conosco bene, sapete! L'ho avuto qui un'altra volta e parlo per il bene degli indiani, che bisogna liberare da quella specie d'incantesimo fachirico che è la sua arma più efficace...

Il Sopraintendente continua per un pezzo la sua requisitoria e poi mi lascia andare, assicurandomi che il « trattamento speciale » concesso al Mahatmagi (il piccolo Mahatma, come lo chiama il popolo) è profondamente ingiusto.

Un ebreo gandhista

Al piano terreno m'imbatto nel secondo Sopraintendente che mi trascina nel magazzino degli oggetti fabbricati dai prigionieri, sua sede ordinaria. E' un uomo atletico, miope e strano. Per prima cosa mi fa veder la forca rasseggiante in un cortiletto cintato che si scorge a quindici metri dalla finestra interna del magazzino. La lugubre macchina è completa, formata da un palco dipinto di scarlatto, rizzato dinanzi ad una porticina ferrata, con il pavimento a botola dove i condannati a morte precipitano col capestro al collo. Dopo la forca è la volta della corda, nuova, grossa, candida, soffice, appoggiata su di uno scaffale, e quindi si passa alla rassegna degli oggetti di manifattura carceraria fra i quali ammiro dei bei tappeti. Intanto entrano ed escono dal magazzino i prigionieri con la catena tintinnante, vestiti di tela bianca. Vanno riordinando delle telerie ammucchiate nel centro dello stanzone e disponendole negli scaffali.

— E di Gandhi che cosa ne pensate? — domando al funzionario.

— Premetto che sono ebreo, nato in India. Sono stato per quattro anni disoccupato, poi a furia di insistenze e per il mio passato militare ho ottenuto questo posticino alle Carceri. Gandhi? Un uomo solo contro un impero! E come potrei non ammirarlo? Fra cinquant'anni l'India sarà piena di monumenti a Gandhi. Forse rimarranno quelli della Regina Vittoria, di Edoardo VII, di Giorgio V e forse anche quelli del Principe di Galles, ma i monumenti a Gandhi non potranno mancare. Egli è qui semplicemente « in custodia ».

— Avete un'opinione di Gandhi ben diversa da quella del vostro Sopraintendente! — osservo.

— La libertà d'opinione è il più gran pregio dei sudditi britannici, caro signore, ed è per questo che non ce la nascondo!

ARNALDO CIPOLLA.

La seconda Mostra del Sindacato Artisti toscani

SIENA, febbraio.

Quest'esposizione di pittura scultura e bianco nero, ospitata anch'essa nel Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ed inaugurata contemporaneamente alla Mostra artigiana, è stata ordinata dal Fiduciario sindacale Dario Neri secondo concetti informatori non meno onesti e precisi. Siena e l'antico Stato senese, dal quale la Provincia di Grosseto è stata staccata soltanto di recente, espressero a dir vero nei tre regni maggiori delle arti plastiche, e dalla fine del Duecento fino alla seconda metà del Cinquecento, una loro tradizione gloriosamente autonoma nel proprio nucleo, ed aderentissima spesso ai caratteri profondi e permanenti del popolo e della terra. Ne furono i culmini, nella pittura, Duccio di Boninsegna, il contemporaneo di Cimabue; Simone Martini, l'amico del Petrarca; Pietro e Ambrogio Lorenzetti, il Sassetta, Sano di Pietro, il Sodoma, il Beccafumi; Jacopo della Quercia, il Vecchietta e Giacomo Cozzarelli, nella scultura; Lorenzo Maitani, l'autore della facciata di Orvieto; Giovanni di Stefano, il capomastro di quel Duomo; Baldassarre Peruzzi, il costruttore della Farnesina, nell'architettura. Ma colla caduta del Comune libero e l'esaurirsi del Rinascimento italiano, anche codesta civiltà plastica senese si conclude, e quel filone locale e fecondatore si spezza e perde in maniera definitiva. Il pretendere, in base a discutibili postulati etnici, di ritrovarlo collettivamente e vivificar di esso una scuola, sarebbe oggi, a quattro secoli dall'interruzione, la più falsa e la più provinciale di tutte le forme della retorica.

Macchè Sassetta Simone Martini e Jacopo della Quercia, spiriti ebbri di Dio, creatori suffreali doglie cosmiche, il cui mondo è più reale ed umano della stessa umanità reale! L'unica tradizione efficiente era ed è stata fino a ieri, a Siena, lo pseudo e ritardatario neo-classicismo del nostro secondo Ottocento accademico: Amos Cassioli e Cesare Maccari in pittura, Giovanni Duprè e Tito Sarrocchi in scultura. Una correttezza convenzionale di disegno ed un'abilità manuale spesso perspicue; una ricerca non sempre sfortunata di freddi e facili effetti scenografici; un'intima ed inguaribile aridità; un influsso di conseguenza, nei malleabili inesperti, essiccante, annichilatore.

Proprio contro le degenerazioni odierne di codeste tendenze accademiche, non illustrate ormai più da nessun sprazzo di talento originale e tuttavia qui dure a morire, ha voluto e saputo reagire il Sindacato Artisti Toscani. E la Mostra presente, presa nei suoi risultati generali, dimostra infatti che tale liberazione non solo è in atto, ma di già in pieno sviluppo.

Com'è per altro naturale — data l'ubicazione solitaria di questo centro minore, la quale obbliga gli artisti senesi meglio dotati ad educarsi o svilupparsi o cercar fortuna a Firenze o Roma o Milano a seconda delle circostanze: e quindi, e più o meno inconsciamente, a subir l'azione informatrice e formatrice di simili capitali del gusto plastico nazionale — non può essere il caso di sforzarsi a ritrovare, nelle opere da loro presentate, un gruppo evidente di connotati cittadini e comuni. E neppure di assumere la raccolta a piattaforma sicura per indurne il livello medio della pittura toscana provinciale d'oggi. I caratteri medi della pittura toscana contemporanea, discretamente conguagliati e riconoscibili a Firenze e nelle sue dipendenze intellettuali immediate, come rilevammo in occasione dell'esposizione sindacale regionale della primavera scorsa, si profilano invece nelle Province, e sempre in forma del principio toscanissimo dell'autonomia, assai difformi e perfino contraddittorii.

Quella volontà di rivoluzione liberatrice è soprattutto palese, tra i pittori residenti a Siena, in Dario Neri, un cui paesaggio primaverile di creta (*E' nato il grano*) arieggia, con umori nuovissimi, gli sfondi del valdorciano Sassetta, mentre il suo *Porto Vecchio di Savona* è un buon documento non meno di perizia nell'inquadrare che di padronanza sicura nel dominar i rapporti cromatici più violenti. Essa si afferma fruttificherà altresì in Roberto Cerrini, ed in ispecie nel suo *Grigio di primavera*; altrove il suo temperamento d'intarsiatore nato ed eccellente (di cui dicemmo nel precedente articolo) gli prende, e non c'è da rimproverarglielo, un po' troppo la mano. Ed è presente anche la Angelo Mucci, Vittorio Zani, Bruno Marzi, Memo Vagaggini. Prezioso, bravissimo, il più virtuoso di tutti, appare, nelle sue nature morte, Aldo Pianini, un senese che vive a Milano; e di doti di virtuoso quasi equivalenti si riconferma possessore, nei suoi acquerelli ed oli di navi, un altro senese più noto, il quale lavora invece a Roma: Arturo Viligiardi. Riconferma parimente le sue conosciute caratteristiche il valdesano Augusto Bastianini, trapiantato da un pezzo a Firenze. La Valdelsa è anche rappresentata, e molto seriamente, dalla signora Leonetta Cecchi Pieraccini (un *Ritratto di Alberto Moravia*) che è il migliore per non dir l'unico vero ritratto dell'esposizione, e un ottimo *Interno*), e, tra i giovanissimi, da Marta Pieraccini e soprattutto da Otello Chiti: il quale ultimo, nonostante i residui sodiciani e l'incombenza dell'ombra di Carrà, è un uomo nato con i pennelli in mano, e di già con un volto suo proprio.

L'operosità degli scultori convocati è tutt'altro che di qualità inferiore a quella dei pittori. Di Vico Consorti ci occupammo a proposito della mostra artigiana; si merita tuttavia una nuova menzione per il gesso colorato *Diana* e per il gruppo *Leda e il Cigno*. Il nudo di bimba di Federico Martelli, rinettato a cesello, elegantissimo e rifinitissimo, è un'opera altrettanto maestrevole quanto improntata dal sigillo d'uno stile. E ritrattista accurato è Fulvio Corsini. Mentre un fenomeno interamente a sè, singolare, saporosissimo e se vogliamo allegorico, è quello incarnantesi nelle cacce e nei presepii intagliati nel legno oppure scolpiti nel tufo da Alberto Sani, un boscaiolo di Murlo scoperto da Dario Neri, e che riproduce, nell'ordine della scultura, il tipico anacronismo della « gente meravigliosa » di Siena. In pieno 1932, un affioramento completo e completamente sbocciato di romanico-primitivo: il più spontaneo, il più ingenuo, il più nativo: e senza che al bravo boscaiolo gli si sia potuta mettere ancora nessuna pulce nell'orecchio. « O chi volete senta il bisogno di spendere per certe cose!... » è capace di rispondere. *Sancta simplicitas*, come diceva Mefistofele.

ALBERTO LUCHINI.

Scoperta di Roma

Il Bosco Parrasio

ROMA, febbraio.

Ci sono delle realtà che il tempo trasforma, o, almeno, modifica: se non nella loro essenza, nella loro apparenza; ed altre, invece, che te le conserva e restituisce integre, intatte, senza aver saputo toglier loro neanche un particolare trascurabile. Casi assai rari; ma possibili. Soprattutto possibili quando si tratta di cose o fenomeni appartenenti ad epoche che hanno saputo trovare un loro linguaggio peculiare: il quale in un primo momento fu gergo di pochi, ma poi si diffuse, si aperse, fini con l'adattarsi a tutta un'età, caratterizzandola perfino. Ed ecco: chi oggi volesse ritrovarsi in piena Arcadia, avere la sensazione pressochè perfetta di un'epoca in cui una finzione riesce dal chiuso di una scuola letteraria a sboccare alla luce della strada, lasciando qui e là sbavature ed allumacature non lievi, salga e penetri nel Bosco Parrasio, quassù al Gianicolo. Il quale non solo non è scomparso; ma ha ancora la stessa fisionomia di due secoli fa; salvo qualche segno di decadenza, com'è naturale. Ma sono segni, tacche di nessuna importanza: e si può anche fingere di non vederle. Vedrà invece benissimo, chi giunto da Ponte Sisto e risalga la via Garibaldi per qualche centinaio di metri, il solenne portale d'ingresso di questa villa: che è bianco, composito, superbo; in pieno contrasto non soltanto col quartiere di Trastevere che lo circonda, ma con tutta Roma, con la Roma di oggi e con quella di ieri. Ma... Bosco Parrasio sul serio? Carta pesta, vogliate dire, una ricostruzione provvisoria, o proprio muratura, cosa stabile, ferma? Stabile, stabilissima, signori; ferma, fermissima. Così di dentro come di fuori; così nell'insieme, come nei particolari. E se il silenzio ed il disordine non vi faranno paura, voi potrete ancora riveder davvicino questo piccolo mondo, da cui un giorno si credette di far partire la scintilla che avrebbe ucciso un'epoca tra le più teatrali che la storia ricordi: in forza di un richiamo che, ad esser giusti, non si può non riconoscere alto e nobile. Magico incantesimo, miraggio quasi mistico. Ma ahi: gli uomini propongono e il destino dispone: ed il barocco diventa pietra, diventa storia, non muore, mentre l'Arcadia che voleva seppellirlo... cosa cosa resta di questa povera Arcadia?

Un cancello velato da una lamiera che cade a pezzi; delle edere pallide; giaiche confuso groviglio di rovi. Tutto qui il Bosco Parrasio? Ma c'è questo mezzo pronao che con le sue colonne doriche, con la sua maestà, s'impone e ci trattiene. Cartapesta, stucco? Certo, questa non è vera pietra, è muratura modesta. Storia? Ma no: una sorta d'incidente, d'aneddoto, un libretino appena di cronaca. Bosco Parrasio. Il nome, però, scritto a grandi lettere, che spicco! Ma perchè si ripensa più volentieri a Bernini che a Giovanni Crescimbeni? E perchè, se ci viene in mente Cristina di Svezia, ci par di non poter credere che l'origine, il punto di partenza di questo Bosco Parrasio e dell'Accademia si debbano davvero ricollegare a lei, a quella donna indiavolata e stravagante, come qualcuno vorrebbe? Giovanni Crescimbeni, il Gravina, i pastori, le pastorelle. Ma Cristina di Svezia esprime proprio lo spirito contrario: è in lei che il seicento trova in un certo senso la sua figura propria riassuntiva, tipica, quasi si direbbe il suo vivente simbolo. Bernini stesso ne ebbe la sensazione: egli che pure era il vero genio di quel secolo: il genio ed il cuore. Ma il genio vede sempre la realtà in funzione magica, mitica; e non bisogna meravigliarsi se, tra i due personaggi più singolari dell'epoca, quello che veramente la ha sublimata, liberandola dalle contingenze e dalle finzioni, dal ridicolo e dal ciarlatanesimo, di cui l'altro l'ha invece caricata, si sente non in credito ma in debito: e, lasciando questa vita, non solo crede nell'altro più che in se stesso, ma gli domanda quasi il viatico per l'al di là. Preciso. Ma questi sono gli scherzi della vita; e, abbia o no Cristina di Svezia pregato davvero Dio « con il linguaggio suo particolare, quel linguaggio che era l'unico il quale si potesse intendere » a beneficio dell'anima del grande artista, un fatto resta pur certo: che Bernini morì fiducioso di aver raccomandato la propria anima alla persona che più riteneva stimabile fra le viventi del secolo. Ma che diciamo stimabile! Bernini credeva che essa sola, Cristina di Svezia, sapesse e potesse parlare a tu per tu con Dio!

Dice dunque la storia che nel salotto di Cristina nacque la prima idea della nuova accademia; e noi potremo anche crederlo, chè essa era una pazzoida e ogni cosa che sapesse di nuovo e di inedito probabilmente la eccitava. Ma se la teatralissima donna sia entrata per questo cancello del Bosco Parrasio partecipando anche lei alla prima adunanza che si svolse il 5 ottobre del 1690, poco o nulla ce ne importa. C'importa piuttosto di toccar con mano questi sedili di pietra disposti ad emiciclo, che abbiam ragione di credere fossero pieni quel giorno di personaggi illustri e serissimi: letterati in parrucca, prelati vestiti di porpora, cattedratici con tanto di barba e di feluca. O che c'entra con costoro Cristina di Svezia: quella maschera regale che i Trasteverini chiamavano in segno di dispregio il « maschiaccio »?

Sotto questa ombra mite di pini e di magnolie, nell'interno di questo asilo sereno, dove due umanisti non ricchi di genio, ma certo di sensibilità letteraria, sognarono di creare un'oasi classica in opposizione ad un mondo romantico e nevrastenico, per lei, non poteva esservi un posto o, almeno, un posto notevole. Oh, niente carnevale qua dentro, niente teatro. Al contrario, una volontà austera di raccoglimento, un desiderio acuto di quaresima, una smania profonda di restituire alla poesia il suo clima aulico, sacerdotale. Purtroppo alla volontà degli uomini, assai spesso non corrisponde il giuoco della sorte. Ma sì: questo emiciclo è abbastanza imponente. Com'è imponente il palazzo: soprattutto nella sua parte posteriore, quella che si apre e guarda sul Bosco Parrasio. Per questo suo stile architettonico, imponente: che è fedelmente, rigorosamente classico; per questa sua candidezza, nonostante i giuochi del tempo, tuttora superstite; ed anche per le numerose scritture su marmo che nessuno ha finto non che cancellare, neanche sfiorare con una mano. E del resto, non esiste anche oggi l'accademia dell'Arcadia? Anche se non conta più i suoi millanta poeti, che un tempo contava, ma appena degli studiosi di letteratura, degli esegeti insigni? Eccole qui le dieci leggi che il Crescimbeni ed il Gravina dettarono, e che un'assemblea illustre sancì; ed ecco le cento e più lapidi che ricordano gli arcadi più famosi e memorabili: ed ecco il pino secolare sotto il quale sono state recitate umane e disumane di versi. Chi dirà che il luogo abbia mutato? Che l'atmosfera si sia trasformata? Se non fossimo nel secolo della radio, se lassù sul Gianicolo non si alzasse il cavallo di Garibaldi, se poco lontano non si sentisse miagolare un grammofono, l'illusione di esser qui in attesa di un'adunanza di arcadi sarebbe presso che perfetta. Perchè è vero che il Bosco Parrasio è assai mal ridotto; pieno di erbaccia, di rovi, con il muschio e l'edera che hanno fatto nido un po' dappertutto; ma queste scalee ambiziose, questi ripiani solenni, questo pozzo, questa grotta, un piccolo sforzo della fantasia ed eccoli ancora popolati di cavalieri in parrucca e di dame in crinolina.

Il Cicerone.

GLI SPORT

I dopolavoristi piemontesi al Colle del Sestrières

Il campionato regionale di marcia e tiro patrocinato da "La Stampa,,

Il Colle del Sestrières è una delle mète preferite dagli appassionati degli sport della neve. Falangi di sciatori e turisti si dànno convegno ogni domenica sui campi dello storico colle, la cui attrezzatura sportiva e turistica, dopo la costruzione della moderna funivia dovuta all'ardita iniziativa del senatore Agnelli, merita di essere equiparata a quella dei centri invernali più rinomati.

Domenica prossima 7 corrente il Colle sarà teatro di tre grandi manifestazioni a carattere propagandistico: il primo Campionato provinciale e regionale di marcia e tiro, le prove per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista e il Convegno piemontese escursionistico sciistico indetto dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo O.N.D. col concorso e il patrocinio de «La Stampa».

All'inizio della stagione invernale sciistica il nostro giornale ha indicato una serie di manifestazioni da svolgersi col suo concorso e sotto il suo patrocinio; ebbene, quella di domenica è, forse, fra tutte la più meritevole di appoggio e di simpatia perchè è dedicata ai giovani e tende a suscitare in tutti, anche nei «cittadini», quell'amore che ognuno deve sentire per le nostre belle montagne.

Adunata di giovani

Il Convegno escursionistico ha lo scopo di riunire al Sestrières i dopolavoristi della regione piemontese e permettere loro di conseguire le prove per l'aggiudicazione del brevetto di «sciatore dopolavorista».

A questa adunata hanno già assicurato la partecipazione comitive delle provincie di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli e, naturalmente, Torino. E' tuttavia utile ricordare che il tempo utile per inviare le adesioni — che devono essere indirizzate da ogni gruppo o società al rispettivo Dopolavoro Provinciale — scade alle ore 18 di venerdì. Inutile dire che numerose facilitazioni sono state accordate ai gitanti. Le prove per il brevetto di «sciatore dopolavorista» sono aperte anche al sesso femminile.

Per gli sciatori l'esame comprenderà una marcia di 6 Km. su terreno vario con un dislivello minimo di 150 m. da compiersi nel tempo massimo di un'ora, una discesa di m. 500 su percorso avente tre curve obbligate, un salto da un trampolino raggiungendo l'altezza minima di m. 1.50; per le aspiranti sciatrici la marcia è ridotta a Km. 3, dislivello m. 80, tempo 35 minuti. A queste prove possono partecipare tutti gli iscritti all'O.N.D. - F.I.E. anche se abbiano conseguito i brevetti per l'anno 1930-31.

Il primo Campionato provinciale e regionale di marcia e tiro, al quale sono iscritte numerosissime squadre provenienti da ogni centro piemontese, comprende una marcia di regolarità a pattuglie di cinque individui (per ogni squadra è ammessa una riserva) e una prova di tiro con fucile Mod. 91 su sagome di uomo a terra.

Le principali norme tecniche sono le seguenti. Il percorso è di Km. 10 su terreno vario (salita, discesa e piano), con un dislivello non superiore ai metri 500 da compiersi nel tempo stabilito di ore 1, 15'. Dopo la prova di marcia le pattuglie concorrenti dovranno eseguire (con gli sci calzati) una prova di tiro con fucile Mod. 91, su sagome di uomo a terra, dalla distanza di metri 100. La posizione di tiro è libera e ogni tiratore avrà diritto a sparare un solo caricatore di sei colpi.

Le pattuglie partiranno ad intervalli di un minuto una dall'altra, e l'ordine di partenza verrà stabilito in base alla iscrizione alla gara. Le pattuglie dovranno trovarsi al traguardo di partenza alle ore 10,15 precise, pena la esclusione dalla gara.

Alla pattuglia classificata prima assoluta (miglior punteggio) sarà aggiudicato il titolo di «Campione Regionale Piemontese Dopolavorista di Marcia e Tiro con gli sci». Saranno pure fatte classifiche per Provincie e alle pattuglie prime classificate sarà aggiudicato il titolo di «Campione Provinciale Dopolavorista di Marcia e Tiro con gli sci».

I ricchi premi in palio

Ai componenti di tutte le pattuglie classificate sarà rilasciato uno speciale diploma attestante la loro partecipazione alla gara di campionato e la classifica conseguita. Tale diploma sarà pure rilasciato ai singoli componenti delle pattuglie non classificate per essere arrivate al traguardo incomplete dei loro componenti.

Queste le norme tecniche principali che regolano la manifestazione che si svolge sotto l'egida de «La Stampa» e che gli attivi componenti il Comitato Esecutivo, che ha come Presidente onorario il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ed è composto dal cav. Giro, dal conte Tosca di Castellazzo, dal comm. Fanti, cap. Crippa, cav. uff. ing. Poletti, dai segretari dei Dopolavoro delle Provincie Piemontesi: cav. Silvio Versino (Alessandria), cav. Celestino Ravegnini (Aosta), cav. Piero Calderazzo (Cuneo), rag. Carena (Novara), sig. Stefanelli (Vercelli); dal Direttore tecnico Provinciale di Torino della F.I.E., rag. Mario Oderda, dal Direttore tecnico Provinciale F. I. E. di Novara, ing. V. R. Masera; segretario il sig. Emilio Orso, preparano attivamente.

La Giuria, presieduta dal conte Tosca di Castellazzo, vice-Presidente il cav. uff. Mario Corti, Presidente Direttorio Regionale della F. I. S., è composta dagli stessi membri del Comitato a cui si aggiunge il sig. cav. Mario Bersia, consulente tecnico della Delegazione della F. I. E.

Nelle folte falangi dei dopolavoristi e aderenti alla F. I. E. l'attesa per questa gara, che ha come premio la conquista dei titoli di Campione Regionale e Provinciale, è vivissima e moltissime sono le squadre che hanno iniziato da tempo la loro preparazione onde presentarsi in competizione nelle migliori condizioni di forma.

I premi in palio sono ricchi e numerosi e fra essi figurano la Coppa Dopolavoro Provinciale di Torino»: al Dopolavoro, Società, Ente o Gruppo cui appartiene la pattuglia classificata prima assoluta, e cinque medaglie vermeilles ai componenti la pattuglia stessa; Coppa «La Stampa»: al Dopolavoro, Società, Ente o Gruppo cui appartiene la pattuglia seconda classificata e 5 medaglie vermeilles ai componenti la pattuglia stessa; Coppa «Società Incremento Turistico del Sestrières»: al Dopolavoro, Società, Ente o Gruppo cui appartiene la pattuglia prima classificata nella prova di Tiro e cinque medaglie vermeilles ai componenti la pattuglia stessa.

A questi premi se ne vanno aggiunti altri offerti dalle ditte Marchesi, Bottega della Gomma, Morgando, Fratelli Ravelli, ecc.

Alla grande manifestazione, che può essere definita la «Sagra della neve» dei dopolavoristi piemontesi, presenzieranno le maggiori autorità torinesi.

La Coppa Principe di Piemonte a Bardonecchia

Bardonecchia, 2 notte.

Lo Sci Club Bardonecchia continua attivamente sotto la presidenza del suo dinamico presidente, avv. Aronzio d'Aragona, a svolgere il suo programma di attività comprendente una serie di interessanti manifestazioni. Tra queste, una delle più importanti è la Coppa Principe di Piemonte, che vedrà la sua effettuazione domenica prossima 7 corrente.

La prova ha ormai una sua tradizione, e l'anno scorso è stata vinta dai militi della scuola di Predazzo, i quali anche quest'anno saranno alla partenza per difendere il possesso del trofeo donato dall'Augusto Principe che, in base al regolamento viene assegnato alla società col maggior numero di arrivati nei primi cinque.

La gara è individuale e si svolge su un percorso di 25 Km.

Le iscrizioni sono già giunte numerose agli organizzatori. Figurano nell'elenco a tutt'oggi: Scuola di Predazzo, S. C. Monte Rosa di Macugnaga, S. C. Biella, S. C. Limone, S. C. Bardonecchia, Dop. di Modane, Pietro Micca di Biella, ecc. E' attesa l'iscrizione di altri sodalizi valligiani e cittadini.

Nel pomeriggio avrà luogo una interessante gara femminile alla quale sono già iscritte numerose concorrenti.

La Coppa Cuniberti a Mondovì vinta da Gioielli del G. S. Spa

Mondovì, 2 notte.

Organizzata dallo Sci Club Monregalese si è disputata la biennale Coppa Cuniberti, con la classifica di campione monregalese, gara di fondo per «gentlemen» su percorso di 16 Km. e dislivello di m. 400.

La bella competizione si è svolta senza incidenti, presenti Autorità civili e militari e diverse migliaia di spettatori, e colla partecipazione, oltre allo Sci Club Monregalese, della Società Spa, Alpe e Tauri di Torino e molti sciatori savonesi.

L'ordine di arrivo fu il seguente: 1. Innocenzo Gioielli, dello Spa, in ore 1,23',5"; 2. Benedetto Marchetti, dell'Alpe, in 1,25',5"; 3. Celestino Fervelli dello Spa, in 1,26',59"; 4. Palazzi dello Spa, in 1,27',9"; 5. Oreste Gastone, dello Sci Club Mondovì, in ore 1,30',45", che è classificato campione monregalese; 6. Carlo Borsarelli, pure di Mondovì; 7. Franchi, dello Spa; 8. Soffietti, della Tauri; 9. Schenone, dello Spa; 10. Pentenero, della Tauri.

La Coppa B. Cuniberti venne assegnata al G. S. Spa di Torino, che ebbe il maggior numero di classificati fra i primi cinque arrivati. Veramente ottima l'organizzazione in tutti i dettagli.

Canottaggio

Torinesi alla preolimpionica di Viareggio

Con la bella gara compiuta domenica, il «quattro» della S. C. Esperia-Torino, formato dai fratelli Massa, Scassa e Bottino, tim. Caretto, ha posto la sua candidatura per la preolimpionica di Viareggio, che avrà luogo domenica 14 corrente. Così, oltre allo sculler Mario Socco, della S. C. Armida, già invitato d'ufficio, il Consiglio di Presidenza della Reale Federazione di Canottaggio farà di tutto perchè anche il «quattro» torinese si rechi a disputare la prima ed importante gara. Esigenze tecniche permetteranno che solo cinque equipaggi vi prendano parte, e questi sono già stati così designati: Libertas di Capodistria, Pullino, Gorla, Rowing Club Genovese di Viareggio e Querini; ma quest'ultima, forse, non potrà presentarsi ed il vuoto, in tal caso, sarà colmato dall'Esperia-Torino.

Pugilato

Orlandi sospeso per un anno da ogni attività sportiva

Buenos Aires, 2 notte.

La Federazione pugilistica dell'Argentina ha sospeso per un anno da ogni attività sportiva il peso leggero italiano Carlo Orlandi in seguito al suo comportamento nel match disputato [illegible] contro Justo Suarez.

L'incontro Venturi-Kid Frattini per il titolo nazionale dei «welters»

Roma, 2 notte.

L'organizzatore Jovinelli ha così compilato il programma della manifestazione pugilistica che avrà luogo l'11 febbraio al Teatro Adriano: Sili contro Zito; Lami contro Matacena; Di Giacomo contro Trojani, Rocchi contro Alberto Farabullini; Vittorio Venturi contro Kid Frattini (15 rounds).

Il combattimento fra Venturi e Frattini sarà valevole per il campionato italiano pesi «welters».

Il 7° Concorso ippico internazionale avrà luogo a Roma dal 7 al 15 maggio

Roma, 2 notte.

Il tradizionale Concorso ippico internazionale, il settimo della serie, avrà luogo a Roma dal 7 al 15 maggio, nel suggestivo scenario di piazza di Siena, a Villa Umberto. Anche quest'anno la manifestazione sarà organizzata dal Comitato gare e feste e sarà posta sotto l'alto patronato del Re e sotto la presidenza onoraria del Capo del Governo.

Le Olimpiadi di scherma

La Federazione ha composto le squadre per Los Angeles

Roma, 2 notte.

La Presidenza della Confederazione Nazionale Italiana di scherma, sentita la superiore gerarchia del C.O.N.I., su proposta del Commissario unico, ha definitivamente formato le squadre che parteciperanno ai giochi olimpici di Los Angeles.

Tali squadre restano definitivamente composte dai seguenti schermidori:

Fioretto: Giorgio Chiavacci (Livorno), Giulio Gaudini (Roma), Gioacchino Guaragna (Milano), Gustavo Marzi (Livorno), Giorgio Pessina (Roma), Ugo Pignotti (Firenze).

Spada: Carlo Agostoni (Milano), Giancarlo Cornaggia (Milano), Renzo Minoli (Milano), Alfredo Pezzana (Vercelli), Saverio Ragno (Venezia), Franco Riccardi (Milano).

Sciabola: Renato Anselmi (Napoli), Arturo De Vecchi (Napoli), Giulio Gaudini (Roma), Gustavo Marzi (Livorno), Ugo Pignotti (Firenze), Emilio Salafia (Palermo).

In seguito alle superiori disposizioni, l'Italia non parteciperà alla gara femminile di fioretto.

La Presidenza della C.N.I.S. invita tutti gli schermidori che sono stati compresi nell'elenco dei «possibili» a non abbandonare l'allenamento, per potersi rendere utili ai compagni prescelti e poter eventualmente sostituire coloro che per qualsiasi motivo di ordine privato o disciplinare dovessero rinunziare alla partecipazione effettiva alle Olimpiadi.

A titolo di premio per i risultati ottenuti, per l'entusiasmo dimostrato e per la disciplina di cui hanno dato prova, la C.N.I.S. assegna una medaglia ricordo alle signorine Germana Schweiger e Marisa Gerani e ai signori Marcello Bertinetti, Aldo Boni, Gianfranco Brusati, Andrea Marrazzi, Giorgio Rastelli, Sebastiano Roca, Rodolfo Terlizzi e Ciro Verratti.

I quindici schermidori definitivamente prescelti inizieranno ora l'effettivo lavoro di preparazione sotto la direzione del Commissario unico, comm. Nedo Nadi. Gli spadisti, prima di essere anch'essi riuniti allo Stadio del P. N. F., in Roma, continueranno il lavoro sotto la guida del maestro cav. Giuseppe Mangiarotti, a Milano. In un secondo tempo avrà luogo fra i prescelti la selezione per coprire i tre posti disponibili in ogni arma per la gara individuale. Verrà anche esaminata in seguito la partecipazione dei presidenti di giuria ed eventualmente quella dei maestri che potranno accompagnare la squadra oltre oceano.

LE OLIMPIADI INVERNALI

Su Lake Placid è caduta la manna della neve

Una gara amichevole degli azzurri coi norvegesi e giapponesi - La sfortuna s'accanisce contro i «bobisti» tedeschi - Bei salti di Zardini e De Lago - Fervore di preparazione e ridda di scommesse

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lake Placid, 2 notte.

Stamane si è avuto finalmente dalla impassibile cappa del cielo il dono di un po' di neve, che continua a cadere mentre telegrafo. Non è certo l'abbondanza, ma è stato come l'ossigeno a un moribondo, e ha ridato a Lake Placid l'aspetto allegro e sereno. Gli organizzatori dovrebbero accendere molti ceri «per grazia ricevuta», chè fino a ieri la sorte di queste Olimpiadi era molto incerta.

Nelle strade stamane non si trovavano che squadre di atleti che rapidi andavano sui campi di sci, fino a ieri tristemente deserti di neve. Le grandi macchie di terra scura che ancora rimanevano sono state rapidamente ricoperte di neve trasportata. E si può sciare stamane per ogni dove, appena fuori dell'abitato, con grande consolazione di tutti.

I nostri stanno facendo ora una gara di allenamento con i norvegesi e i giapponesi sul percorso di circa trenta chilometri. Kielberg, che è con loro e fa la gara, ha dato ordine, però, di non spingere, chè, dopo la forzata inerzia, una gara troppo tirata potrebbe essere dannosa al fisico dei nostri. Anche il percorso, scelto di comune accordo fra gli allenatori, non è troppo duro, essendo prevalentemente in piano. Si è permessa questa gara amichevole perchè servirà senza dubbio a tener desta la volontà degli azzurri. Del resto, poichè la proposta è stata fatta dai norvegesi, dimostra in quale considerazione siano tenuti gli italiani.

I tedeschi, decisamente, non hanno molta fortuna: gli equipaggi di bobs, infatti si vanno sistematicamente rovinando negli allenamenti.

Stamane il «bob» a quattro posti, che aveva ripreso gli allenamenti dopo l'incidente di ieri l'altro, abbordando una curva difficile a velocità troppo elevata, si è rovesciato ed è caduto in un burrone roccioso. Grau e Brehume sono rimasti tramortiti sotto il grave peso del «bob»; appena sono stati tratti fuori, si è potuto constatare la gravità dell'incidente. Grau aveva una larga ferita alla fronte e Brehume si era spezzato un braccio. I due tedeschi, svenuti, sono stati portati a braccia all'ospedale. Il loro stato è gravissimo. Anche Lopman è ferito, ma leggermente.

La Germania ha ora un solo «bobista» in buone condizioni. In tal modo aumentano di molto le probabilità di vittoria degli americani, chè i tedeschi, che sono da considerare ormai fuori gara, erano fra i più temibili concorrenti.

Anche Grofstrom, due volte campione olimpionico di pattinaggio, è caduto malamente mentre eseguiva una figura difficile e si è ferito ad un ginocchio. Sembrava, a tutta prima, che fosse una cosa da nulla, ma Kielberg che è stato a visitarlo, lo ha trovato in letto con il ginocchio gonfio infiammato e sarà difficile possa gareggiare.

I nostri «azzurri», invece, sempre sotto il rigido ed avveduto controllo di Kielberg, usano della massima prudenza nell'allenamento e anche i saltatori non hanno riportato la minima scalfittura.

I saltatori nelle loro esibizioni quotidiane richiamano sempre una gran folla nei pressi del trampolino. Ieri i fratelli Rund, norvegesi, hanno raggiunto rispettivamente 60 e 62 metri, che è un record finora su questo trampolino olimpionico. Anche i nostri, però, reggono bene il confronto. Zarbini ha ottenuto i 55 metri e, quello che più conta, con ottimo stile e sicuro. Gli altri due, Menardi e De Lago, sono sui 50 metri, che sono, per vero, una media ottima. Questo è un grosso dubbio che ci siamo levato di dosso dopo i fortunosi allenamenti di scelta in Italia.

Oggi si è riunita la Commissione per la nomina dei giudici: l'ing. Piero Ghiglione è stato chiamato a far parte della Commissione di appello, mentre io sono stato nominato giudice di lunghezza nel salto.

Siamo ormai alla vigilia delle Olimpiadi con l'assoluta certezza che giovedì il Governatore dello Stato di New York, Franklin Roosevelt, potrà dichiarare aperta la III Olimpiade invernale. Oggi i treni di New York hanno portato a Lake Placid centinaia di turisti e più ne verranno domani alla notizia della neve.

E' cominciato il gioco delle scommesse e quello dei pronostici, accanito in ogni crocchio; i norvegesi, un po' per tradizione, un po' per quello che hanno fatto durante gli allenamenti, sono grandi favoriti. Si attende di vedere al lavoro i canadesi, che si dicono forti, con una preparazione accurata e lunga. La nevicata continua e tende a rinforzare. Attendo gli atleti di ritorno dall'allenamento che non potranno tardare.

Fuori, nelle strade, nell'albergo, nell'aria stessa si sente la serenità della rinata speranza. E noi, che abbiamo tenuto duro senza darci alla disperazione, vediamo che il nostro ottimismo, alla fine, ha avuto ragione dei piagnoni che abbondano più che non si creda anche nel felice Stato d'America.

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

Cross-Country

Il 3° G. P. delle Provincie piemontesi
La semifinale provinciale torinese

Domenica 7 febbraio, alle ore 15, avrà luogo, indetta ed organizzata dalla S. Ginnastica, la semifinale del 3.o Gran Premio delle Provincie Piemontesi di corsa campestre (eliminatoria torinese). Alla gara possono prendere parte tutti i corridori appartenenti alla categoria allievi, tanto se federati che non. La tassa di iscrizione è fissata in lire una e queste si ricevono presso la sede della S. Ginnastica, in via Magenta 11, tutte le sere dalle ore 21 alle 23. L'adunata dei concorrenti è fissata in piazza d'Armi Nuova per le ore 14 e la partenza avrà luogo alle ore 15 precise. I primi otto classificati verranno autorizzati a disputare la finale, che avrà luogo il 28 corrente.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 15.a giornata

Domenica, 7 Febbraio

Roma-Triestina	....	p. 15
Casale-Pro Vercelli	....	» 13
Brescia-Fiorentina	....	» 9

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (29).

Il campionato calcistico di Serie B

Tre unità alla ribalta

La prima giornata del girone di ritorno traeva importanza dal fatto che metteva tutt'e cinque le squadre di avanguardia in trasferta sui campi avversari. Le cinque partite hanno dato press'a poco i risultati previsti: la Cremonese, il Palermo e il Padova cioè hanno vinto sia pure per il rotto della cuffia, il Livorno ha pareggiato a Bergamo e i Vigevanesi hanno perso difendendosi coraggiosamente sull'insidioso campo di Verona. Di conseguenza la situazione è nuovamente mutata e la lotta si restringe, per due settimane almeno, a tre sole squadre: Cremonese, Palermo e Padova. I Vigevanesi e il Livorno rientrano per ora nei ranghi e sentono alle spalle la minaccia di altre due unità che sono venute riprendendosi in queste ultime giornate: il Verona e la Pistoiese. All'apparenza la classifica rimane quindi ancora confusa e le probabilità delle squadre in lotta restano tuttora equilibrate. Sostanzialmente invece essa tende a mettere in evidenza il comportamento delle tre unità che sono al comando, le quali sono emerse automaticamente dalla selezione in virtù di una collana di risultati veramente degni di rilievo. Padova, Cremonese e Palermo, considerate sin dal principio come squadre di grandi possibilità, hanno corrisposto all'attesa generale e particolarmente in questo scorcio di campionato hanno suscitato nel campo dei competenti quell'uniformità di giudizi che accompagna quasi sempre le unità di classe superiore.

Tre o quattro altre compagini si sono presentate a turno nella contesa dei primi posti, ma giunte sulla soglia hanno subito rinfoderato le loro intenzioni o sono cadute, logorate dallo sforzo prodotto per avanzare. La Monfalconese, la Comense, il Verona, i Vigevanesi forse, sono altrettanti esempi di instabilità di rendimento e appunto dal confronto con queste ultime squadre la Cremonese, il Padova e il Palermo prendono un rilievo preminente nella lotta. Resterebbe anche il Livorno, ma l'undici amaranto fa caso a sè, poichè mancano gli elementi per giudicare se effettivamente esso viene cedendo per insufficienza di valore e non piuttosto per cattiva fortuna. E' un fatto comunque che in quanto a maturità tecnica la compagine labronica è più sul piano dei «leaders» che non su quello delle squadre di centro.

Le inseguitrici di turno

I risultati della prima giornata del girone di ritorno confermano altrimenti quelle che sono le opinioni correnti sulle diverse unità. Cremonese, Padova e Palermo hanno vinto a stento sui campi di Udine, Lecce e Legnano, ma hanno tuttavia messo in rilievo il contenuto agonistico del loro gioco, superando il confronto con gli avversari appunto con le risorse del mestiere, che emergono quasi sempre nei momenti decisivi. Le stesse vittorie della Cremonese e del Padova, che sembrano passare in secondo piano a confronto con quella del Palermo, hanno un loro contenuto positivo in quanto i terreni di Udine e di Lecce non sono più «facili» come ai primi tempi del Campionato e in quanto i valori dell'Udinese e del Lecce cominciano a risaltare con maggior precisione adesso che le due squadre hanno ritrovato la vena del loro gioco. Per comprendere la portata delle affermazioni ottenute dalle compagini di avanguardia basta del resto tener presente che esse, più che episodi isolati, sono vere e proprie tappe di una marcia da dominatori. Tolto forse il Padova, che nelle ultime giornate è caduto a Bergamo e a Vigevano, la Cremonese e il Palermo infatti attraversano in questo momento un periodo di piena forma. Le condizioni della Cremonese poi sembrano ancor più floride che non quelle del Palermo e per essere sinceri sino in fondo bisogna aggiungere che la squadra grigio-rossa sta superando le stesse previsioni della critica. Il Campionato si viene ormai adeguando essenzialmente sul suo comportamento; si attende sempre che affiorino dal suo gioco sintomi di stanchezza, ma in effetto la compagine è solidissima ed è costruita su una base atletica fresca e rigogliosa che le consente di reagire alle crisi di rendimento. Il suo gioco d'attacco è ancora involuto e può essere bloccato facilmente da una difesa decisa; ma sarà bene rilevare che la Cremonese deve buona parte delle sue affermazioni essenzialmente al lavoro collettivo di tutti i reparti e che quando l'attacco zoppica, restano le linee di retroguardia a sostenere la partita e a salvare la squadra. Una compagine come questa, che possiede cioè molte risorse di gioco e che ha una esperienza di Campionato ormai confermata dai fatti, sembra quindi al riparo dalle sorprese e non vi sarebbe nulla di straordinario se essa dovesse conservare a lungo il ruolo di «leader».

Le posizioni di centro

Passando dal gruppo di comando a quello di centro della classifica la situazione si fa sempre più intricata. Otto giorni or sono pareva che i Vigevanesi e il Livorno fossero gli avversari designati a contendere le prime posizioni ai «leaders»: oggi invece entrano in scena altre squadre, le quali reclamano il posto con dei titoli veramente degni di riguardo. Il Verona, la Pistoiese, l'Atalanta e lo Spezia sono le squadre del momento. La Pistoiese e lo Spezia, che non hanno mai nutrito eccessive pretese, rappresentano un po' l'imprevisto del torneo, mentre il Verona e l'Atalanta, che per complesso di uomini e di gioco sembrava dovessero prendere risalto sin dalle prime giornate, mantengono a periodi soltanto le buone promesse iniziali e per questo emergono ogni tanto dalla mediocrità. Non è il caso naturalmente di pensare che queste quattro compagini abbiano una parte definita nella lotta del primato, ma è un fatto che le loro prodezze attraggono l'interessamento anche su quel gruppo di centro al quale in ogni Campionato è assegnato il compito equilibratore fra le battaglie che si svolgono nei due settori estremi di avanguardia e di retroguardia.

N. M.

Bernardini non andrà ad Alessandria ma sarà certamente a Napoli

Roma, 2 notte.

Fulvio Bernardini, il popolare centro sostegno della «Roma», che il comm. Pozzo aveva compreso nella lista dei probabili «azzurri», non potrà essere giovedì 4 corrente ad Alessandria. Egli è costretto a letto in seguito ad infortunio di gioco, occorsogli durante la partita Modena-Roma di domenica scorsa. A sostituire Bernardini nell'allenamento che avrà luogo ad Alessandria, il Commissario Unico delegherà altro giocatore, del quale si ignora, fino a questo momento, il nome.

Se lo spiacevole incidente priverà la «nazionale» del suo centro sostegno nel lavoro di preparazione di giovedì prossimo, non comprometterà la sua efficienza per l'incontro con la Svizzera. Bernardini ha, infatti, assicurato la Federazione che il 14 febbraio sarà a Napoli in condizione di sostenere appieno il suo difficile compito.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il seguito della classifica generale alla fine del girone di andata

Punti 623: Col Mario, Torino; Gudice Francesco, Piacenza.
» 622: Lamari Carlo, Torino.
» 621: Matelietti Alessandro, Torino.
» 620: Almo Giuseppe, Torino.
» 619: Guillaume Guido, Châtillon.
» 618: Mussino Giacomo; Negri Armellina, Torino.
» 617: Calvi Alberto, Brandizzo; Peirolo Eugenio, Torino; Potasso Edoardo, Biella.
» 616: Longo Ettore, Torino.
» 614: Cottino Luigi, Torino.
» 613: Accomasso Carlo, Asti; Benedetti Giuseppe, Saluzzo.
» 610: Verda Ferdinando, Torino.
» 609: Taranzi Giuseppe, Torino; Zulian Tullio, Venaria Reale.
» 608: Mulinacci Pietro, Torino.
» 607: Pavini Giuseppe, Brandizzo.
» 606: Bobbio Cesare, Torino.
» 604: Canoirano Enrico, Cengio; Pardini Dina, Milano.
» 602: Liprandi Giovanni; Parigi Pietro, Torino.
» 601: Remogna Francesco, Torino.
» 600: Malacco Adolfo; Sinardo Bartolomeo, Torino; Rosano Antonio, San Front.
» 599: Mattea Clemente, Torino.
» 597: Colli Carlo, Falchera; Ferrero Aldo; Giochino Ugo, Torino; Loiazzo Giuseppe, Venaria Reale.
zo Giuseppe, Ven. Reale.
» 596: Azario Vittorio; Camboni Giulio; De Michelis Giuseppe, Torino.
» 593: Margaglia Pio; Marioni Andrea; Testore Giovanni, Torino.
» 588: Colli Medaglia Maria, Torino.
» 587: Fontana Rino; Girella Antonio, Torino.
» 586: Bressa Giuseppe, Torino.
» 584: D'Amelio Costantino; [illegible]no Giovanni, Torino.
» 582: Turini Clara, Asti; Venturello Giovanni, Torino.
» 578: Cordano Umberto, Genova; Costanzini Max, Vignola; Torri Mario, Torino.
» 577: Ellena Domenico; Savino Savina, Torino.
» 576: Ferraris Pierino, Torino; Perrucca Pietro, Alba.
» 574: Civallari Alessandro, S. Damiano Macra; Marini Orizio, Sesto Calende; Massini Camillo, Novara; Santagostino Giorgio; Savoja Amedeo, Torino.
» 573: Bertino Teresio, Torino; Volpi Gino, Sampierdarena.
» 572: Mantelli Dino, Carignano.
» 570: Cordone Giuseppe, Novi Ligure; Carol Raffaele, Verona.
» 569: Della Torre Francesco, Torino.
» 567: Annaratone Angelo, Torino; Anselmo Costantino, Ceva; Brossa Antonio; Senor Antonio, Torino.

Punti 564: Bonzanino Francesco, Torino.
» 562: Garn[illegible] Giovanni, Torino; Maggia Eusebio, Cossato; Saglietti Pasquale, Torino.
» 561: Alessio Giuseppe, Torino; Ferraris Dante, Valenza Po; Maggio Giovanni, Voghera.
» 560: Calvario Silvio, Torino.
» 557: Ferrara Franco, Confienza Lomellina.
» 556: Amandola Carlo, Nizza M.; Borasi Emilia, Novara; Helmsdorff Guglielmo, Torino; Visio Michele, Casale Monferrato.
» 555: Pignatta Oddone, Nichelino.
» 554: Biancotti Edoardo, Novara; Foglia Giuseppe; Vicario Eugenio, Torino.
» 552: Fara Ugo, Moncalieri; Reposi Aldo, Valenza.
» 551: Giacomasso Mario; Operti Bartolomeo; Romanini Lino, Torino.
» 550: Bonardi Claudio; Garetto Federico, Torino.
» 549: Nosenzo Giuseppe, Torino.
» 548: Anfossi Alberto, Spigno M.; Scalai Giuseppe, Varese.
» 546: Dolzani Angelo; Ellena Michele, Torino.
» 545: Gaffa Nilla; Sandretti Pietro, Torino.
» 544: Fogliano Ugo, Torino.
» 543: Diego Anacleto, Torino.
» 542: Boine Fiorenza; Canova Giuseppe, Torino; Prina Mello Leo, Veglio Mosso.
» 541: Biglietti Domenico, Torino; Morini A., Voghera.
» 539: Beardo Ines, Novara.
» 538: Cundino Arturo, Torino; Ferraroni Giovanni, Pinerolo; Lioce Vincenzo, Torino.
» 537: Cavallo Lorenzo, Forno Canavese; Giulio Cesare, Torino.
» 533: Aiolo Mario, Tortona; Anselmi Leopoldo, Savona.
» 532: Colombo Giuseppe, Novara; Cantarelli Dante, Felino; Giordano Paolo, Torino.
» 531: Gallo Camillo, Torino; Albino Scioppi, Fiume.
» 530: Bonetto Domenico, Torino.
» 529: Boero Giovanni, Torino.
» 527: Cuvertino Vincenzo; Ponti Marino, Torino.
» 526: Masera Paolo, Valenza Po; Sacconi Giuseppe, Torino.
» 525: Capelli Vincenzo, Valenza Po; Cerrato Abramo, Torino.
» 524: Cappelli Aldo, Torino; Ciarlo Agostino, Savona; Jeaco Enrico, Torino.
» 522: Rovella Dario, Torino.
» 521: Chiappo Renato, Sordevolo; Revel Alfredo, Torino.

(Continua).

Hindenburg o Hitler?

La polemica per la rielezione

Berlino, 2 notte.

Ieri sera il Comitato apolitico, costituitosi per la rielezione di Hindenburg, ha lanciato un manifesto, il quale è stato riprodotto con caratteri da scatola da tutti i giornali della compagine governativa, e largamente commentato. E' difficile prevedere quale ne sarà il risultato concreto, se cioè intorno al nome di Hindenburg potrà essere raccolta la stragrande maggioranza del Paese, o per lo meno la maggioranza sufficiente per indurre il Maresciallo ad accettare la candidatura. Quale è o quale dovrebbe essere la maggioranza sufficiente? Qui è il punto oscuro. Si presume che essa corrisponda a quella assoluta prevista dalla Costituzione di Weimar. Perchè Hindenburg accetti, bisogna in altre parole che si abbia a priori la garanzia di una maggioranza assoluta di voti, in modo che non si renda necessaria una seconda votazione per la quale la Costituzione stabilisce una semplice maggioranza. In base a calcoli approssimativi, il Comitato apolitico può contare — direttamente o indirettamente — su tutti i partiti di quella che fu la grande coalizione, dalla destra moderata alla socialdemocrazia, e inoltre sulla massa dei Sindacati, tanto liberi che cristiani, sugli «Elmi di Acciaio», e su una parte del tedesco-nazionali. Ora bisogna vedere ciò che riuscirebbe a raccogliere una candidatura di Hitler. Secondo computi fatti in base all'esito delle recenti elezioni regionali, la cifra dei voti nazional-socialisti renderebbe problematica la maggioranza assoluta di due terzi di cui Hindenburg abbisogna. In ogni caso, la rielezione del Maresciallo si avrebbe con una seria votazione, ammesso e concesso che Hindenburg si acconci a scendere nuovamente in lizza contro Hitler.

La stampa dell'opposizione critica, in tono ironico, la «iniziativa apolitica», però non si sbottona: non dice cioè quale posizione possano prendere le destre. Negli ambienti nazional-socialisti si ripete con insistenza che la decisione sarà presa quanto prima, ma non si precisa quando. Evidentemente si vuol attendere l'esito dell'appello del Comitato, o meglio ancora quello delle pressioni che in ogni senso vengono esercitate per togliere di mezzo l'ostacolo alla rielezione plebiscitaria di Hindenburg: l'attuale Governo.

In proposito tornano a circolare voci di una imminente crisi di Gabinetto che consentirebbe alle opposizioni nazionale di votare compatta per il Maresciallo Hindenburg. Tali voci sono categoricamente smentite dalle fonti interessate. Si insiste in particolar modo nel ripetere che il Presidente non intende di privarsi della collaborazione di Brüning. Quanto alla candidatura di Hitler, i fogli democratici fanno osservare che essa è inammissibile, dato che il leader del nazional-socialisti non ha ancora la cittadinanza tedesca e l'acquisto della medesima, sia pure per mezzo di un decreto del Governo nazional-socialista del Brunswick è poco probabile. Viceversa, in base alle informazioni di un giornale di destra, Hitler avrebbe già in tasca il decreto Frick quando questi era ancora al Ministero degli Interni di Turingia.

Il *Berliner Tageblatt* informa che i tedesco-nazionali avrebbero offerto la candidatura all'ex-Kronprinz: questi però avrebbe risposto con un netto rifiuto. La notizia è confermata anche in alcuni ambienti vicini al Governo.

Una mozione di sfiducia contro il Governo dell'Anhalt presentata questa sera dal gruppo hitleriano è stata accolta dalla Dieta con 19 voti contro 17. Appena informato del voto di sfiducia, il Governo ha rassegnate le dimissioni.

L'esodo dei Gesuiti dalla Spagna

suscita commosse manifestazioni

Madrid, 2 notte.

Mentre il Governo prendeva atto, senza fare alcuna dichiarazione, della Nota verbale di protesta contro il decreto del 23 gennaio trasmessa dal Vaticano per il tramite del Nunzio Apostolico Monsignor Tedeschini, i cattolici di Madrid salutavano stamane con raccolte e commoventi cerimonie di addio i Gesuiti che si apprestano a lasciare la Spagna. Il termine per lo scioglimento delle Congregazioni in tutto il territorio nazionale scade, come è noto, domani e dalle provincie del nord l'esodo si svolge già in modo regolare da vari giorni attraverso la vicina frontiera. La maggior parte delle comunità si recano in automobili o in autocarri a San Sebastiano donde varcano il confine grazie al transito che conduce, lungo la costa, alla cittadina francese di Hendaye. Al passaggio della Bidassoa, che divide le due Nazioni, i religiosi subiscono da parte delle autorità spagnole una visita doganale delle più minuziose; dalla cronaca dei giornali però si deduce che il rigore del funzionari non ha valso, almeno finora, a porre in luce neppure il più lieve tentativo di trafugamento di denari all'estero; quasi tutti i Gesuiti attraversano la frontiera, si può dire, con la borsa addirittura vuota, e i sensazionali sequestri di valori palesi od occulti a cui una parte del pubblico attendeva forse di assistere non si sono verificati.

Le fotografie dei giornali illustrati danno un'idea delle proporzioni che ha assunto, negli ultimi giorni, l'esodo dei seguaci di Sant'Ignazio: in una di esse si possono osservare i Gesuiti, in numerosi gruppi, accovacciati e sparsi sul cosidetto «ponte internazionale» in prossimità della fermata del treno da San Sebastiano a Hendaye, intenti a riordinare un po' d'ordine nei loro voluminosi ma poveri bagagli letteralmente sparpagliati al vento degli ... Queste scene colte dall'obbiettivo fotografico e riprodotte su vasta scala dai giornali nemici della Chiesa, danno al pubblico un'idea della ricchezza dei Gesuiti abbastanza diversa da quella che si era formata.

In quasi tutta la Spagna, e specialmente nel nord, la partenza dei Gesuiti ha dato luogo a manifestazioni, incomposte ma festose, di omaggio da parte di grandi masse popolari. Nella sola Basilica di Lojola quasi ventimila persone sono affluite per rendere omaggio ai Gesuiti.

Vivi commenti ha provocato l'espulsione dal partito radicale socialista, in forma brutale e senza spiegazioni, dell'ex-Direttore generale della Sicurezza, Angelo Galarza, antico repubblicano, il quale aveva assunto la direzione della Polizia all'avvento del nuovo regime, e ne aveva tenute le redini fino a poco tempo fa.

R. F.

Il disarmo e i problemi militari

Un pensiero di Mussolini

Roma, 2 notte.

Il fascicolo di gennaio di *Esercito e Nazione*, la rivista diretta dal generale Baldini, riproduce in *fac-simile* il seguente messaggio indirizzatole dal Capo del Governo:

«*1932, Anno X dell'E. F.: Conferenza del disarmo — Problemi militari, come non mai, all'ordine del giorno mondiale — Necessità di studiarli e volgarizzarli — Compito specifico della rivista* Esercito e Nazione, *già brillantemente assolto — Questo passato garantisce lo sviluppo della rivista e la sua diffusione fra gli ufficiali in servizio attivo e quelli in congedo — I problemi militari sono essenziali, perchè concernono l'esistenza e la sicurezza della Patria.* — MUSSOLINI».

Nuovi armeggii francesi per la Confederazione danubiana

Vienna, 2 notte.

Mentre il dottor Benes, arrivato a Ginevra, dichiara alto e forte che la Confederazione danubiana non la vedremo mai, essendo uno sbaglio porre problemi nuovi con vecchie formule, a Parigi ed a Vienna l'attività in favore della Confederazione stessa comincia ad essere intensificata e svolta in maniera da far credere al giornale dell'ex-Cancelliere Ender che: «la grande politica non viene mai fatta apertamente e in modo chiaramente riconoscibile; al contrario si serve sempre di vie segrete. La realizzazione dell'idea della Confederazione danubiana viene avviata lentamente e con mille cautele, e questo è motivo per considerare il progetto con maggior serietà».

Arriva poi, in punto giusto, il commento del *Temps*, nel quale si legge potersi sperare che l'atmosfera viennese agevoli la creazione della Confederazione danubiana.

«Gli austriaci cominciano a capire — prosegue l'organo del Quai d'Orsay — esistere per essi le possibilità di rinascita sulla strada di una intima intesa economica con gli altri Paesi danubiani». L'articolo del *Temps* irrita la *Wiener Neueste Nachrichten*, organo di Schober, e fa scrivere loro che la sfacciataggine di cui il giornale francese dà prova immischiandosi nelle faccende interne dell'Austria, presumibilmente non può essere superata. Le parole del *Temps* significano che l'Austria deve cessare di essere uno Stato tedesco, e inserirsi invece nel fronte francese; ma il popolo tedesco d'Austria intuzzerà questa pretesa, e resterà tedesco, e chiederà al suo Governo una politica tedesca. «Il giornale ha però ragione di supporre che, purtroppo, il Gabinetto di Buresch si asterrà dal protestare a Parigi contro l'audacia del *Temps* di parlare dell'Austria nello stile adoperato per una colonia e per un paese di negri».

“La sicurezza è nel disarmo„

Henderson inaugura la Conferenza di Ginevra

e riafferma i principii della tesi italiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 2 notte.

Siamo finalmente arrivati a quel famoso due febbraio a cui per lunghi mesi i Popoli avevano guardato con molta curiosità, non disgiunta da ansie e da speranze. Disarmo! Parola mistica e, come tutti i miti, facile preda delle illusioni, allo scoraggiamento, e al sarcasmo. Oggi non c'è dubbio che le illusioni sono svanite quasi totalmente, e che il pessimismo più ironico ne ha preso il posto. La Conferenza del disarmo si è aperta in una atmosfera di pesantezza, di perplessità, di avvilimento quale non ricordiamo in altri momenti del dopo guerra. Non poteva essere diversamente; il giudizio della pubblica opinione è tagliente, crudele: si discute di disarmo, e in Cina il cannone tuona implacabilmente? E' una constatazione che non ammette replica. Ma anche se noi volessimo astrarre dagli avvenimenti dell'Estremo Oriente e ritenerli localizzati, è tutta la situazione mondiale, ed europea in particolare, che si è andata aggravando fino al punto di circondare l'attualità appassionante della questione degli armamenti di un giustificato scetticismo.

Le colpe della Francia

Di chi la colpa? Al di sopra di ogni errore di valutazione tattica sta la responsabilità della Francia, inequivocabile. Da quando la riduzione degli armamenti è entrata nella sfera delle possibilità umane e politiche i sforzi si sono succeduti ai sforzi. Una formula, quanto altre mai vuota e imprecisa, è stata agitata in ogni senso: la formula della sicurezza. Quasi che la sicurezza non costituisca l'obbiettivo delle singole Nazioni e lo stato d'equilibrio di Parigi si è riservato all'assurdo giuridico e pratico della formazione di una milizia in servizio della Lega, pur di manovrare contro tutte le possibilità di liquidazione degli armamenti, e l'atteggiamento della Francia alla Conferenza navale di Londra e nei successivi negoziati con l'Italia è testimonianza chiara e inoppugnabile di una volontà ostinata contro la causa del disarmo.

Il precipitare della crisi economica ha avvalorato i vantaggi delle riduzioni nelle spese militari, e ha offerto l'eventualità di collegare con la questione del disarmo la grossa spinosa questione delle riparazioni e dei debiti di guerra. Già nel settembre scorso, durante l'Assemblea della Società delle Nazioni, prospettavamo l'urgenza di conclusioni concrete, radicali e connesse nell'ordine dei due problemi, unica via di scampo per risollevare la scossa fiducia dei Popoli. Vi fu una occasione propizia per cercare di spezzare il circolo vizioso dei conti internazionali: il viaggio di Laval a Washington; la Francia si è invece trincerata da allora in un egoismo senza limiti; la ... che impone delle soluzioni a breve scadenza si è ripresentata ad ogni fine mese con una angoscia che toglie il respiro: l'ampia visuale di un'opera di restaurazione mondiale si sta perdendo in una attesa che per alcuni diventa fatalista, per altri convulsionaria.

Un'iniezione di fiducia

Spiegati i motivi politici e psicologici del mutamento di spiriti intorno all'apertura della Conferenza del disarmo, e passando a formare le impressioni della giornata, dobbiamo dire francamente che il discorso del Presidente non solo non ci ha deluso, ma è andato oltre la nostra aspettativa; è stato una vera iniezione di fiducia.

Henderson, privo di autorità ufficiale, attaccato anche stamane dalla stampa francese che non ha mai gradito la sua nomina, fisicamente sciupato da una recente malattia, ha parlato con un coraggio degno della causa che difendeva; egli non ha receduto affatto da quelle tesi sostenute alla tribuna societaria come Ministro degli Esteri del più potente Impero. I principii italiani hanno trovato nelle frasi e nel costrutto logico del discorso di Henderson una conferma diretta della loro giustizia, «il sentimento di insicurezza conduce all'aumento degli armamenti, l'aumento degli armamenti aggrava ancora il senso dell'insicurezza, e se non si può rompere il cerchio, le cause seguono il loro corso ineluttabile».

Ecco un'affermazione fra le tante che pongono nettamente il disarmo al cuore del problema della pace. Noi italiani possiamo veramente ritenerci soddisfatti della intonazione data a favore della Presidenza di Henderson, prima e dopo la sua scelta; fin da oggi egli è apparso all'altezza del suo compito, animato com'è da fede sincera e dal disprezzo per le piccole manovre con cui si tenta di ostacolare le sue funzioni.

Non vogliamo però lasciar credere che il discorso di Henderson abbia servito a portare luce e dinamismo laddove non ci sono che ombre e perplessità. Nessuno sembra aver desiderio di entrare nel torneo della discussione generale con direttive troppo precise e tanto meno offensive; ognuno sembra guardarsi con una diffidenza che però non vuole essere urtante.

L'atteggiamento dell'Italia

Indiscutibilmente la posizione più tranquilla e serena è quella dell'Italia; vi abbiamo diritto, per quanto il nostro Paese ha compiuto a favore del disarmo e della pace che sostanzialmente si identificano. Dall'avvento del Fascismo abbiamo aderito a tutte le iniziative dirette ad eliminare le preoccupazioni della così detta sicurezza; ma da anni domandiamo che non si dimentichi la contropartita della riduzione degli armamenti. Noi siamo proprio quelli che possiamo attendere che gli altri affermino le loro responsabilità, poichè le nostre le abbiamo prese da parecchi anni; e se assistiamo alla decadenza di istituti e di ideali che sembrarono monopolio altrui, la nostra coscienza è immune da colpa.

L'inizio grigio della Conferenza, le sue prospettive ancora più grigie, se danno un colpo al miracolismo illusorio, non debbono diminuire la vigile attenzione; a Ginevra, quando, volenti o nolenti, sono riuniti i Delegati degli Stati di tutto il mondo, vi è sempre da aspettarsi qualche novità. Non solo: il precipitare delle situazioni continua inesorabile; domani sarà impossibile chiudere gli occhi dinanzi a fatti che fino a ieri si volevano ignorare. Chi sa che mentre le Commissioni che naturalmente usciranno fuori da questa Conferenza, studieranno con la monotonia esasperante dei problemi particolari, le clausole della convenzione, quella visione generale delle necessità dell'ora che si è andata perdendo nell'urto degli egoismi non ritorni con l'urgenza di una fatalità.

La progettata Conferenza di Losanna sulle riparazioni non potrebbe radunarsi a Ginevra con obbiettivi più vasti? Gli uomini resistono alla forza degli avvenimenti, ma dovranno rassegnarsi all'ineluttabile per non essere travolti. L'attuale Conferenza è l'ultima carta che si gioca per mantenere relativamente aperti gli scambi politici fra i vari Governi: se dovesse finire nel vuoto, e nel ridicolo, la sorte di ogni tentativo di collaborazione fra i Popoli sarebbe segnata; al processo già così avanzato di incomunicabilità economica internazionale, si aggiungerebbe l'incomunicabilità politica.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il discorso di Henderson

Ginevra, 2 notte.

Con molto minor apparato di quanto fosse lecito prevedere, si è aperta oggi la Conferenza generale del disarmo. La riunione si è aperta alle 15,40. Nei banchi dei Delegati spiccano le figure dei rappresentanti italiani, Ministri Grandi, Balbo, Sirianni e Gazzera; nelle file precedenti stanno i Ministri francesi, Tardieu, Dumont, Dumesnil, Reynaud. Tra i delegati indiani si nota una figura assai caratteristica, quella di Aga Kan.

Dal suo alto seggio presidenziale, Henderson, dopo avere fatto un richiamo alla situazione in Estremo Oriente, ed alla necessità che tutti i firmatari del Patto della Società delle Nazioni e del Patto di rinuncia alla guerra vegliano alla stretta osservanza di questi due accordi, mette in rilievo l'importanza della riunione.

«Questa Conferenza — egli dice — è senza precedenti nella storia del mondo: essa raggruppa non soltanto i rappresentanti degli Stati membri della Società delle Nazioni, ma anche gli Stati che non ne fanno parte. Si trovano qui riuniti i rappresentanti qualificati di 1.700.000.000 di uomini: io non insisterò sul carattere rappresentativo della Conferenza, se non tuttavia per rilevare che ben 60 Governi vi sono rappresentati. Mai, finora, si è veduto un complesso così importante di Ministri di Stato, forniti di poteri come quello fornito dalle nostre Delegazioni. In che cosa consiste precisamente il nostro compito?

«A mio giudizio — continua Henderson — esso è triplo: 1.) noi dobbiamo concludere un accordo collettivo per quanto concerne un programma effettivo di proposte pratiche, tali da assicurare rapidamente una riduzione sensibile ed una limitazione di tutti gli armamenti nazionali; 2.) noi dobbiamo stabilire che nessun armamento possa essere sottratto alla portata di questo Trattato, attraverso il quale tutte le Nazioni qui rappresentate devono realizzare di comune accordo il disarmo universale; 3.) noi dobbiamo assicurare la continuità del nostro progresso verso questo scopo unico e — senza disprezzare in nessun modo tutta l'importanza dei risultati dei nostri sforzi immediati — decidere di tenere delle Conferenze analoghe a intervalli ragionevolmente vicini.

«La conclusione di un Trattato internazionale così esteso solleva tutto il problema della pace e della guerra. Nessuno potrà contestare che il vivo desiderio che provano le Nazioni di essere difese da un attacco e, nella eventualità di un conflitto, di assicurare la loro sicurezza durante la guerra, è stato nel passato uno dei motivi confessati del mantenimento di armamenti formidabili nel mondo intero. Tuttavia l'esistenza degli armamenti è stata essa stessa una fonte abominevolmente fertile di timori e di sospetti reciproci, che hanno avvelenato la vita internazionale, paralizzato le volontà pacifiche e spinto le Nazioni, a diverse riprese, alla corsa febbrile degli armamenti. La storia moderna fornisce la prova schiacciante della falsità del principio in base al quale la sicurezza della Nazione è in proporzione della potenza degli armamenti suoi. Non ci si deve pertanto meravigliare se le generazioni attuali si siano di più in più convinte che la pace armata non può costituire una garanzia sicura contro la guerra. Esse tendono sempre più a riconoscere questa verità debitamente confermata, che non esiste una minaccia più grave e più certa, per la pace e la sicurezza, all'infuori del mantenimento di armamenti formidabili. Quindi spero che noi realizzeremo un progresso sulla via del disarmo generale. La vita stessa delle Nazioni, così come quella degli individui, non è che un lungo seguito di occasioni mancate e molte grandi tragedie della storia sono il portato non del capriccio di quelli che agiscono, ma della mancanza di giudizio di quelli che non agiscono. Il nostro compito, nel corso di questa Conferenza, richiede una azione netta e precisa e concorde».

Dopo avere definito in modo così lucido le genesi della Conferenza del disarmo, il suo scopo e il suo campo di azione, Henderson fa la storia precisa degli sforzi compiuti finora dalla Società delle Nazioni e in genere, dalla comunità internazionale sulla via della organizzazione della pace e della realizzazione del disarmo. Egli ha così cura di mettere in rilievo come tutto quanto è stato fatto finora in questo campo sia tale da aumentare considerevolmente le garanzie di sicurezza per le varie Nazioni, e, dopo aver riassunto l'attività svolta negli ultimi anni dalla Commissione preparatoria del disarmo ed aver rilevato l'applicazione della tregua degli armamenti che costituisce una utile preparazione della Conferenza, così conclude:

«Il mondo esige il disarmo. Il mondo ha bisogno del disarmo. E' in nostro potere contribuire a modellare la storia del futuro. Al di là di tutte le complicazioni tecniche concernenti gli effettivi, il numero dei cannoni, il tonnellaggio, le categorie delle navi, ecc., si è la prosperità del mondo e l'avvenire del progresso della nostra civiltà. Io mi rifiuto di considerare la possibilità di uno scacco perchè se noi fallissimo in un compito tale, nessuno può predire le conseguenze disastrose che si avrebbero. Tuttavia noi possiamo essere sicuri di una cosa: il mondo si troverebbe esposto al pericolo di ricadere nella vana e pericolosa corsa sempre più rapida agli armamenti: tale è l'ineluttabile prospettiva che si apre dinanzi a noi, se manchiamo al nostro compito».

Cessati gli applausi che hanno accolto il forte discorso di Henderson, questi propone che la Conferenza, come omaggio al Paese che la ospita, elegga l'on. Motta, Presidente della Confederazione Elvetica, suo Presidente onorario. La proposta è accolta all'unanimità, e Motta pronuncia alcune parole di ringraziamento e di augurio per il successo della Conferenza. Henderson propone quindi di costituire tre Commissioni per la verifica dei poteri, per la elaborazione del regolamento interno e per l'esame delle petizioni inviate alla Conferenza dalle varie organizzazioni nazionali e internazionali.

A comporre la Commissione del regolamento, che è di particolare importanza, Henderson propone i nomi del Ministro Rosso, del francese Massigli, del tedesco Weizsaeck, dell'inglese Cadogan, del giapponese Sawada, del russo Boris Stein, dell'americano Marrinere e di altri nove Stati. Come Presidente della Commissione del regolamento, Henderson propone — e la Conferenza accetta — il suo stesso nome.

La seduta è quindi tolta; domani inizieranno i lavori le varie Commissioni, e probabilmente fino alla settimana prossima la Conferenza non terrà più sedute plenarie.

Poco prima dell'inizio della Conferenza, Grandi ha ricevuto la visita del capo della Delegazione tedesca, signor Nadolny; l'on. Grandi ha avuto, inoltre, un lungo colloquio con il delegato inglese Thomas, circa il conflitto cino-giapponese.

G. T.

Filippo Burzio

membro dell'Istituto di Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Nella sua ultima seduta, l'Istituto Nazionale Ginevrino ha nominato membri corrispondenti per la Sezione di letteratura: Georges Duhamel, Jules Romains, Guy de Pourtalès e Filippo Burzio.

Il centenario di Goethe

Il programma delle manifestazioni italiane

Roma, 2 notte.

Il centenario di Wolfango Goethe sarà solennizzato in Italia con una serie di cerimonie e manifestazioni delle quali il *Giornale del Turismo* pubblica stasera il programma nei suoi punti essenziali.

Il 2 aprile prossimo, alle ore 10, avrà luogo al Campidoglio, sotto la presidenza del Governatore di Roma, una solenne cerimonia commemorativa alla quale parteciperà tra gli altri, S. E. Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Il 3 aprile, alle 10, si inaugurerà l'Istituto italiano di studi germanici a Villa Sciarra: il giorno seguente, alla medesima ora, si svolgerà la commemorazione goethiana organizzata dagli Enti culturali germanici in Roma e, la sera stessa, una seduta solenne all'Accademia d'Italia durante la quale all'Ambasciatore di Germania a Roma verrà fatto omaggio della prima copia del «Diario» inedito scritto in lingua italiana dal padre del grande Wolfango e pubblicato a cura del prof. Farinelli.

E' prevista poi l'esecuzione a Roma di opere di Goethe, fra le quali l'«Ifigenia», che si rappresenterà probabilmente all'aperto. Si nutre anche la speranza di poter avere la riproduzione del «Faust», per la quale sono in corso trattative con una delle più note personalità teatrali germaniche. Il programma comprende inoltre la esecuzione di musica ispirata all'opera di Goethe e relativa al tempo e al mondo intellettuale goethiano, e recitazione di brani delle opere del poeta tedesco.

L'organizzazione delle belle manifestazioni è affidata ad un Comitato esecutivo che ha come presidente S. E. Gentile e come vice-presidente il prof. Farinelli ed il prof. Curtius, direttore dell'Istituto italo-germanico di cultura in Colonia. Il Comitato comprende quindi i rappresentanti degli Enti interessati. Le varie manifestazioni goethiane sono poste sotto gli auspici del Comitato d'onore presieduto da S. E. il Capo del Governo e del quale fanno parte i Ministri degli Esteri, della Educazione Nazionale e delle Corporazioni, S. E. Rocco come presidente dell'Ente della Cooperazione intellettuale, i Presidenti della Camera e del Senato, il Governatore di Roma, il Cardinale Ehrle, l'Ambasciatore di Germania a Roma, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino ed il Presidente dell'Accademia d'Italia.

La strage di Lubecca

Il prof. Deyche domanda

che i suoi collaboratori siano assolti

Berlino, 2 notte.

Oggi, settantacinquesima giornata del processo contro i responsabili dell'ecatombe avvenuta all'Istituto lattanti di Lubecca, hanno avuto la parola gli imputati. Il prof. Deyche ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Deploro e sono profondamente addolorato che la sorte abbia scelto proprio me per portare morte e malattia a innocenti bambini cui mi proponevo di ridare o rafforzare la salute. Sono convinto che contro la sorte nulla è possibile fare: siamo impotenti. Tuttavia se loro, signori giudici, ritengono di rilevare in quanto è accaduto una colpa, tale colpa va riversata unicamente su di me, e pertanto io solo debbo subirne le conseguenze: l'adeguato castigo. Sono pronto a scontare la pena. Però prego di voler prendere in considerazione una mia richiesta: che i coimputati siano assolti. A mio giudizio, nessuna colpa può essere loro addossata».

Ha preso quindi la parola l'assistente Anna Schütz:

«Una sola cosa io ho da dire, ed è la seguente: che tutte le dichiarazioni fatte da me, sia nel corso dell'istruttoria come durante il processo, corrispondono a verità».

Il prof. Klotz, infine, si è espresso in questi termini:

«Il mio difensore ha detto tutto, sicchè non ho nulla da aggiungere. Tutto al più potrei affermare che la mia coscienza è perfettamente tranquilla».

Ultimate le dichiarazioni degli imputati, l'udienza è stata tolta. Sabato sera sarà pronunziata la sentenza.

Premio di mille sterline

al romanzo di un ex-bancario

Budapest, 2 notte.

Il premio del *Times* di mille sterline per un romanzo inedito la cui azione si svolga dopo la guerra è stato assegnato all'ungherese Francesco Koermendi, ex-impiegato di Banca, che non ha mai avuto — come lui stesso dichiara — ambizioni letterarie. Dopo un lavoro di un anno e mezzo, il Koermendi ha dedicato il suo tempo a scrivere il romanzo dal titolo: *Avventura in Budapest* il cui protagonista è in fondo proprio lui. Malgrado il lusinghiero successo, il giovanotto afferma che non intende affatto sacrificare alla letteratura la sua attività commerciale, sia per modestia.

Un emulo di Picard

che non vien preso sul serio

Vienna, 2 notte.

Poco seria appare l'iniziativa che avrebbe dovuto offuscare la gloria del prof. Picard e mandare nella stratosfera, a 20 mila metri, un aristocratico ungherese e un ingegnere viennese: lo scandalo si leva più presto del pallone, e l'avvocato del barone L. (il quale, interessato da mediatori, avrebbe dovuto finanziare l'impresa) dichiara ai giornali che il misuratore di altezza costruito dal tecnico Giovanni Braun (il titolo di ingegnere è anche spurio) si è finora dimostrato praticamente privo di ogni valore. Il signor Braun però assicura che i preparativi per il volo nella stratosfera continuano malgrado le accuse, e che alla fine della settimana sarà pronta la navicella.

Gli spiriti evocati da una pitonessa

preannunciano la fine del mondo

Budapest, 2 notte.

Alcuni *detectives* hanno fatto in tempo, ieri sera, a impedire la fine del mondo. Informati dell'abilità e della regolarità con le quali in una certa casa i membri di una setta si occupavano della cosa evocando con compiacenza gli spiriti, i *detectives* si sono fatti ricevere, assicurando di essere dei proseliti, e così in una misera stanza hanno potuto sentire la vedova Vince annunziare, in nome degli spiriti, che il mondo finirà nel 1958 (la donna ha voluto prendere tempo) e che il conflitto in Estremo Oriente rappresenta il principio della fine. Dopo che il tavolino ebbe compiuto i salti richiesti, al centinaio di persone riunite nella casa della Vince fu distribuita dell'acqua magnetizzata che i *detectives* commisero l'indiscrezione di vedere prendere da un rubinetto: l'acqua magnetizzata possiede mirabile efficacia terapeutica, quella presa dal rubinetto forse no; ed è per questa ragione che i funzionari si sono decisi a interrompere le sedute di casa Vince.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Il «Rigoletto» e il «Mefistofele» al Regio

Iersera venne ripetuto il *Rigoletto*, protagonista il Galeffi. La parte di Gilda era sostenuta da Laura Pasini, la squisita cantante che il pubblico torinese ha molte volte applaudita, apprezzando la sua sicura musicalità, la fine qualità della voce e l'ottima scuola di canto. Anche iersera le belle doti della Pasini si imposero all'attenzione del pubblico, che applaudì lei, da sola e insieme al Galeffi, al Manurita, al Tomei e al maestro direttore Castagnino.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 20,45 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, la prima rappresentazione del *Mefistofele*, interpreti: Nazzareno De Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gino Pedroni, Rosita Salagaray, Enzo Grassi e Mario Giuntelli. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, come quattordicesimo della serie. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

AL VITTORIO la Compagnia piemontese di Mario Casaleggio mette in scena questa sera una novità per la quale vivissima è l'attesa: «Nora bela» di Nino Berrini. Come è noto, l'illustre commediografo piemontese ha fatto le prime armi nel nostro teatro dialettale. Questo suo ritorno, a distanza di non pochi anni, alle scene vernacole da cui ha preso le mosse la sua rinomanza, suscita molta e legittima curiosità. I numerosi appassionati del teatro piemontese affolleranno questa sera il Vittorio, nella certezza di salutare in «Nora Bela» un lavoro che continui degnamente la tradizione del Pietracqua, del Bersezio, degli Albertini. L'autore assisterà alla rappresentazione.

AL CARIGNANO la Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio mette in scena venerdì 5 corr. una commedia nuova per l'Italia, «La via delle Indie» di H. M. Anwood, in serata d'onore di Nino Besozzi.

AL CHIARELLA, ove continuano con crescente successo le repliche di «Villafranca» di Forzano, si ha questa sera l'annunciata rappresentazione a prezzi ridotti, riservata agli iscritti al Partito, al Dopolavoro, ai Sindacati ed ai Guf.

AL BALBO la Compagnia di operette di Nella Regini ha iniziato brillantemente la nuova stagione con «Sogno d'un valzer» di Oscar Strauss. La Compagnia conta ottimi elementi che fanno degna corona alla elegantissima e vivacissima Regini, ed il successo è stato caloroso e schietto. «Sogno di un valzer» viene replicato.

Concerto sinfonico al Liceo

Il tempo trascorso fra il primo concerto sinfonico e quello di iersera, promossi dalla Società del Liceo Musicale, ha certo giovato al così detto affiatamento dell'orchestra, all'esperienza comune. Infatti l'esecuzione di iersera parve meglio equilibrata nelle sonorità, più pronta. Fra non molto anche l'operosità del maestro concertatore potrà più fecondamente realizzarsi, andando oltre gli elementari effetti, e cercare sottili gradazioni dinamiche e coloristiche, appropriate alle singole composizioni e ai diversi autori. Anche iersera lo stacco dei tempi fu esatto. La bacchetta del maestro Gedda ottenne efficaci, vigorose sonorità in molte parti della *Sinfonia scozzese* di Mendelssohn, e delicati impasti nella gentile *Ora di vespro* del Maselli. Nel *Concerto* del Martucci, composizione difficile nel risalto degli elementi patetici e nella castigatezza del virtuosismo accessorio, fu applaudito assai calorosamente insieme col Gedda il pianista Mario Zanfi, apprezzato ancora una volta per la tecnica virile e agile. La sinfonia del *Nabucco* concluse il concerto, fra molti applausi del pubblico numeroso.

Sullo schermo:

«Ultima compagnia»

Conrad Veidt appartiene alla generazione di Emil Jannings e di Werner Krauss. Gli mancano le sconcertanti discontinuità del primo, la stupenda duttilità del secondo; ma si è andato in compenso laboriosamente creando la formula d'una drammaticità esasperata, per la quale ben si vale d'un volto tormentato e segnato come pochi, e del gioco delle sue mani, forti e nervose, potentemente espressive. Non trascurabile attore di prosa, pone in ogni sua interpretazione una cura e uno scrupolo che troppi attori dello schermo ignorano; e non nasconde, ad ogni occasione, la sua nostalgia per la ribalta. Nessuna meraviglia che in quest'ultimo *film* si trovi perfettamente a suo agio: questo non è del cinematografo, così com'è inteso dalle masse e dai ben pensanti, ma del teatro, sapientemente filmato. L'obbiettivo e il microfono si spostano, talvolta agili, talvolta con qualche lentezza, su di un non troppo vasto palcoscenico, a sorprendere atteggiamenti e battute, scorci e riflessi di quello che legittimamente si può chiamare il dramma d'una Compagnia tedesca, che si ritrova decimata all'indomani della sconfitta di Jena. Sono tredici, i superstiti, col capitano; e li minaccia da presso la Guardia Napoleonica. Giunge l'ordine di resistere ad ogni costo, pur di tardare, anche di pochissimo, l'avanzata delle truppe francesi. Non sa chi ha dato quell'ordine, a qual punto sia decimata la Compagnia; ma i tredici si barricano in un mulino, posto a cavaliere d'un passaggio obbligato tra le paludi; e sul posto si fan massacrare fino all'ultimo. Non c'è altro. Un vecchio mulino, lo squallore delle paludi, tredici uomini: non c'è altro, per chi ami piacevoli, e variate scenografie, belle dame, quasi raffinati cavalieri. Ma c'è un grigiore tetro e, talvolta, potente, che sa giungere all'emozione; ci sono degli autentici attori; e si dice che la recitazione originale sia stupenda. Qui con il solito «dubbing», ne vediamo sui volti l'impronta, sempre afficace, che si giova d'una fotografia sapiente: e il tentativo di darci sullo schermo questo lungo «atto unico» si giustifica, anche agli effetti puramente cinematografici, con la direzione di Kurt Bernhard che accuratamente sorveglia quasi ogni quadro. Karina Evan sa essere ingenua e bruttina, attonita e sollecita come non si potrebbe meglio desiderare; e dopo «Il dottor Caligari» è forse questa la migliore interpretazione di Conrad Veidt, sempre in una atmosfera assai teatrale.

m. g.

Carte geografiche delle zone viticole

Roma, 2 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, continuando nella tenace ed efficace azione di rinvigorimento della viticoltura nazionale, è venuto nella determinazione di autorizzare l'Istituto Geografico De Agostini di Novara alla compilazione ed all'esecuzione di speciali carte geografiche delle zone di vini tipici già determinate e di quelle ove si coltiveranno le migliori uve da tavola.

I Principi di Piemonte inaugurano

la terza Mostra degli artisti campani

Napoli, 2 notte.

Stamane in Castelnuovo, con l'intervento delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, alla presenza di S. E. Bodrero, Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, delle Autorità civili, militari e fasciste, di notabilità cittadini, di professionisti ed artisti, ha avuto luogo l'inaugurazione della terza Mostra d'arte del Sindacato Fascista artisti della Campania.

Prima di iniziare la visita della Mostra, nel cortile del Maschio Angioino, ha avuto luogo la consegna del gagliardetto, offerto dalla Associazione delle donne professioniste ed artiste del Sindacato delle Belle Arti della Campania, e di cui S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata madrina. Durante e dopo la visita alla Mostra le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono stati fatti oggetto a ripetute ed entusiastiche acclamazioni da parte degli espositori e della folla che numerosa si era raccolta nelle adiacenze.

Concorso per un cartellone

di propaganda per il consumo del latte

Roma, 2 notte.

Il Comitato nazionale del latte e suoi derivati ha deliberato di indire un concorso fra gli artisti italiani per un cartello di propaganda per il consumo del latte alimentare assegnando al vincitore un premio di lire 5000. I lavori saranno esposti in una sala del Castello Sforzesco in occasione del Congresso nazionale del latte, che avrà luogo in Milano il 26, 27, 28 del venturo aprile. I concorrenti dovranno far pervenire i lavori non oltre il 15 aprile indirizzandoli al Comitato presso la Società agraria di Lombardia, in Milano. Un «referendum» fra i partecipanti al Congresso del latte per la scelta del migliore bozzetto avrà semplice valore indicativo. La Commissione giudicatrice, presieduta dal Segretario nazionale del Sindacato delle Belle Arti, sarà composta dai rappresentanti del Comitato e delle Confederazioni dell'industria e del commercio e dagli agricoltori del Sindacato dei tecnici agricoli e da un rappresentante della sezione cartellonisti.

DA ALESSANDRIA

Travolto da un vagone durante un'operazione di manovra alla stazione ferroviaria, il manovratore Valentino Sella, di 45 anni, ha riportato gravi lesioni, per cui è deceduto all'ospedale.

Con prognosi riservata è stato ricoverato all'Ospedaletto il bambino Arturo Maimone, di 4 anni, rimasto travolto da un automobile in Piazza Tanaro.

Un'importante riunione del Comitato provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti, ha avuto luogo sotto la presidenza di S. E. il Prefetto. Ha parlato il Presidente, avv. Franchino.

CRONACA CITTADINA

Fervido telegramma di S.E. Starace al Segretario federale

Appena ritornato a Roma dopo la vibrante giornata torinese, S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale di Torino il seguente telegramma:

« GASTALDI, SEGRETARIO FEDERALE - TORINO. — *La giornata torinese resterà incancellabile nel mio cuore. Ho visto intorno a me veramente tutto un popolo rappresentato in ogni suo grado delle Gerarchie sociali, dal più umile al più elevato. Tutti ad altissima temperatura, ansiosi di gridare al Duce la loro devozione e la loro ferma volontà di servire il Regime, perchè servendo il Regime sanno di servire la Patria. Sarà premio ambito per me ritornare nella fiera Città Sabauda, alla quale vanno la mia ammirazione e la mia simpatia vivissime.*

« ACHILLE STARACE ».

Il plauso altissimo del Gerarca ha duplice valore: di premio alle Camicie Nere ed al loro infaticabile capo Andrea Gastaldi per la silenziosa continua adamantina fedeltà e di constatazione dell'unanime passione fascista che anima l'intero popolo torinese.

Come noi, con facile profezia, affermavamo alla vigilia della visita di S. E. Starace, tutti i torinesi senza eccezione, di ogni ceto e fatica, dagli uomini investiti delle più cospicue responsabilità ai più modesti operai, tutti si sono stretti attorno alle insegne littorie per gridare la devozione al Duce e l'adesione consapevole ed entusiasta al Regime che sono il genio e il presidio della Patria.

Achille Starace, con incisiva parola, ha reso all'evidenza lo stato d'animo collettivo dei torinesi: il loro spirito fascista, la loro volontà di servire sempre più e sempre meglio la Causa della Rivoluzione rivelano un popolo « ad altissima temperatura » ideale. Di questa definizione, che [illegible] fotografica, siamo profondamente grati al Segretario del Partito: chè essa [illegible] stata ancora una volta — e giova credere definitivamente — la leggenda di un Piemonte freddo e apatico. Il Piemonte invece, dalla sua istintiva e nobilissima serietà che rispecchia esteriormente le intime virtù della razza, sa innalzarsi alle più alte cime dell'entusiasmo ardente e appassionato quando si parli al suo sensibile cuore con lo splendente linguaggio delle grandi idee e dei durevoli fatti.

Achille Starace ha « sentito » domenica scorsa che il cuore di Torino vibrava all'unisono con il suo, ha visto attorno ai gagliardetti consacrati dal sacrificio dei Martiri tutta la fiera popolazione della città augusta ed operosa, ha inteso la schiettezza dell'invocazione lanciata da un'innumerevole moltitudine al Duce assente e presente, ha constatato quale mirabile forza del Regime sia Torino e con quanta sicurezza la Rivoluzione possa contare sulla fedeltà dei piemontesi.

Egli ha così potuto dire al Duce con quale passione lo attenda la vecchia e forte Torino: tutta la città infatti, con unanime concordia di sentimenti scaturiti dal profondo delle coscienze e dalla intima convinzione, ha confermato ad Achille Starace la devozione al Duce, la volontà di obbedirlo e di seguirlo, l'ardente speranza di accoglierlo fra le sue antiche mura, sicura che Egli porterà l'Italia, fuori dalle provvisorie procelle, verso il porto della prosperità e della potenza.

Dopo l'alto plauso e l'animatrice parola del Gerarca, ognuno di noi ritorna al consueto lavoro con nuova lena, con indomita fiducia, certo più che mai del luminoso domani della Patria fascista.

Nella Federazione Fascista

La commemorazione di M. Bianchi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Per disposizione di S. E. il Segretario del Partito questa sera in tutta Italia verrà commemorato il Quadrumviro Michele Bianchi. Alle ore 21 pertanto in tutti i Fasci della nostra Provincia i Segretari Politici ricorderanno il grande Scomparso.

« Tutti i fascisti appartenenti ai Gruppi Rionali di Torino dovranno convenire alle ore 21 nelle rispettive sedi dove parleranno i Fiduciari del Gruppo. Tutti indistintamente i fascisti sono tenuti a partecipare alle manifestazioni in Camicia Nera e decorazioni. — *Il Segretario Federale*: Andrea Gastaldi ».

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

« Tutti i Goliardi sono invitati per le ore 17,30 di oggi nella sala del Circolo dei Goliardi (via Principe Amedeo 9 - Palazzo Carignano), per la commemorazione di Michele Bianchi. Camicia nera e berretto goliardico ».

Per la Mostra del Fascismo

In occasione del X Annuale del Regime verrà inaugurata in Roma la Mostra del Fascismo, che rimarrà aperta dal 28 ottobre 1932-XI al 21 aprile 1933-XI. Parte essenziale della Mostra sarà la raccolta dei più importanti e significativi cimeli, fotografie, manifesti, autografi, reliquie, giornali, pubblicazioni, ecc. relativi alle origini ed allo sviluppo del Fascismo. Il materiale da raccogliere si riferisce all'intero periodo che va dall'Interventismo alla Marcia su Roma, con particolare risalto al tempo che va dalla fondazione dei Fasci di Combattimento (23 marzo 1919) alla Marcia su Roma (28 ottobre 1922).

Tutte le Federazioni Provinciali d'Italia e soltanto esse sono state incaricate di raccogliere i cimeli che dovranno in seguito pervenire alla Capitale. Il Segretario Federale di Torino ha nominato un'apposita Commissione per la raccolta e la scelta di tutto il materiale della nostra Provincia, Commissione di cui è egli stesso presidente e composta dei camerati ingegnere Alessandro Orsi, console Enzo Galbiati, Dante Bazzani, Carlo Cheraschi, [illegible]. Segretario della Commissione è l'ing. Giovanni Bertoldo.

Tutti i fascisti di Torino e della Provincia, e specialmente tutti i Segretari politici sono invitati a voler inviare subito alla « Federazione Fascista - Commissione Mostra del Fascismo » tutti i cimeli e i documenti in loro possesso, specialmente se riferentisi ad episodi di vero carattere storico rappresentativi dell'anima squadrista. Di tutto il materiale raccolto presso la Segreteria Federale sarà rilasciata regolare ricevuta, essendo rigorosamente stabilito che esso, a Mostra ultimata, verrà restituito. La raccolta dovrà effettuarsi il più sollecitamente possibile ed in ogni modo non più tardi del 25 febbraio prossimo. Le consegne del materiale potranno effettuarsi alla Federazione Fascista tutti i giorni feriali, nel mattino e nel pomeriggio, ed anche le sere del martedì e del giovedì dalle 21 alle 23 e tutti i giorni di sabato dalle 17 alle 19.

Solenne funzione propiziatrice per la Conferenza del disarmo

Ieri sera, dalle 20 alle 21, nella chiesa di Nostra Signora della Pace, in corso Ponte Mosca 88, con una solenne funzione è stato chiuso il triduo propiziatore per la Conferenza del disarmo. La chiesa era gremita di fedeli: persone di ogni classe sociale accomunate nella preghiera. Nel presbiterio avevano preso posto il Duca e la Duchessa di Pistoia, ed erano rappresentate le maggiori Autorità cittadine. All'altar maggiore celebrava S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati. Terminata la funzione, il Presule, fra la commozione dei presenti ha pronunciato un elevato e patriottico discorso, auspicando la pace fra i popoli e plaudendo all'opera svolta dal Duce per la pacificazione del mondo. I fedeli hanno ascoltato con grande commozione le invocazioni del Pastore che ha ricordato le parole di amore e di pace predicate ai popoli da Gesù. Poco dopo i fedeli hanno lentamente sfollato la chiesa. Dirigeva il servizio d'ordine il capitano dei carabinieri cav. Ercolani, con militi e guardie municipali.

Nel Fascio femminile

Il corso di cultura igienica

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Cultura igienica e di Educazione sanitaria, indetto dal Fascio femminile, ed affidato alla Croce Rossa Italiana per le infermiere famigliari fasciste « Costanza Casana Borromeo ». Per disposizioni date da S. E. il Segretario del Partito, il Corso è posto sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'Ispettrice di Croce Rossa, in accordo con la Delegata provinciale dei Fasci femminili. L'insegnamento verrà affidato ai sanitari della Croce Rossa Italiana, dal presidente prof. G. B. Boccasso. Il 15 febbraio-X la prima lezione sarà tenuta dal col. medico Armando Lenzi, seniore della Milizia Volontaria, direttore del Corso, e dai dottori: Giacomo Serra, Luigi Rossi, Umberto Cavalli, Teodoro Lanza, Luigi Sacco. Il Corso teorico si svolgerà presso l'Ispettorato Infermiere volontarie, dalle ore 10 alle 11 dei giorni festivi; la parte pratica presso i diversi ospedali della città. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi presso il Fascio femminile, via Carlo Alberto 10, e presso l'Ispettorato Infermiere Volontarie Croce Rossa Italiana, via del Carmine 13.

Le iscrizioni dei premilitari per le gare di Bardonecchia

Il Comando del quinto Battaglione Premilitare della 1.a Legione « Sabauda » comunica che la chiusura delle iscrizioni per le esercitazioni di Bardonecchia (?, 8, 9, c. m.) è prorogata a stasera. Le iscrizioni sono libere per tutti i premilitari del battaglione i quali devono mettersi in nota presso la direzione premilitare legionale, via Piave 11 bis dalle 21 alle 22,30.

I grandi concorsi enologici di sabato prossimo

A conclusione della Fiera e della Mostra vinicola, avrà luogo, auspice la Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico, un grande Concorso vinicolo. Potranno prendere parte alla gara tanto i singoli produttori e commercianti in vini, quanto i Comuni; questi ultimi concorreranno però soltanto al Gran Premio destinato al Comune vinicolo che avrà presentato complessivamente i migliori vini. I Concorsi sono stati molto opportunamente divisi dal Comitato in tre gruppi, e cioè: 1. tra i Comuni vinicoli; 2. per i vari vini: rossi da pasto, vini rossi superiori da pasto, vini bianchi da pasto, vini fini da bottiglia, vini tipici, vini liquorosi e passiti, vini spumanti; 3. gruppo speciale per la migliore confezione della bottiglia, per un'etichetta italiana e per attrezzi ad uso enologico. A tutti i Concorsi sono già iscritti numerosi partecipanti, ma il Comitato accetterà ancora le adesioni dei singoli produttori fino ad oggi. Parimenti verranno accettati i bozzetti di etichette ed i campioni di bottiglie confezionate e sino alla data sopracitata. I concorrenti al Concorso enologico sono tenuti ad inviare entro il giorno 4 febbraio sei bottiglie per ciascuna delle qualità con le quali intendono partecipare al Concorso. Nell'aggiudicazione dei premi, la Giuria, oltre alle qualità dei prodotti, terrà conto dell'entità della produzione. Le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili.

I premi in palio sono ricchissimi, non solo, ma soprattutto di grande valore morale: basti pensare a quelli di S. M. il Re e di Benito Mussolini, che ha fatto pervenire al Comitato una grande medaglia d'argento; altre 20 medaglie d'argento sono state donate dal Ministero delle Corporazioni, un Gran Premio da S. E. Marescalchi, varie medaglie dalla Confederazione Fascista del Commercio Enologico e dal Gruppo torinese del Commercio Enologico, premi dal Ministero Agricoltura e Foreste, una coppa dalla Federazione torinese del Commercio, una coppa d'argento dalla Città di Alessandria, una medaglia d'oro e due d'argento dal Circolo di Cultura Agraria, una medaglia d'oro dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, una medaglia d'oro ed una d'argento dal Podestà di Torino, una medaglia d'oro dall'on. Vianino.

I Concorsi avranno luogo sabato 6 corrente.

Corso di perfezionamento in igiene per laureati

Anche nel presente anno accademico, sotto la direzione del prof. A. Maggiora-Vergano, direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Torino e membro del Consiglio Superiore di Sanità, si terrà in detto Istituto (via Madama 37) un corso bimestrale teorico-pratico di perfezionamento in igiene e polizia medica per gli aspiranti alla carriera sanitaria. Vi si possono iscrivere i laureati in Medicina e Chirurgia, in Zooiatria, in Chimica farmaceutica e quelli in Chimica pura quando abbiano altresì conseguito il diploma in Farmacia. Per essere ammessi devesi presentare domanda in carta da bollo da L. 3 al Rettorato della R. Università entro il 28 febbraio corrente.

L'avviamento nei motori a nafta

Una conferenza dell'ing. Marchisio

Nel salone dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Sindacato Nazionale Ingegneri, presenti un folto pubblico di tecnici e numerose personalità della scienza e dell'industria, ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'ing. Mario Marchisio, della Direzione Tecnica della FIAT, sul tema: « I problemi dell'avviamento nei motori a nafta ».

Presentato dall'ing. Guido Peri, Presidente della Sezione di Torino dell'A.E.I., il quale ha rivolto all'ing. Marchisio calde parole di elogio per l'apprezzata opera di elettrotecnico che egli svolge nella nostra maggiore industria motoristica, l'oratore ha iniziato la sua esposizione tratteggiando in rapida sintesi il vasto e ricco campo di applicazione del motore a nafta, sia nell'automobilismo che nell'aviazione. I tentativi per la realizzazione di motori a nafta veloci e leggeri risalgono all'immediato dopoguerra, ma solo oggi, superati i due scogli fondamentali — avviamento ed iniezione — il motore Diesel lento, già da anni impiegato negli impianti fissi e sulle navi, entra nella pratica attuazione su autoveicoli, quale motore a nafta di tipo elastico e veloce. Con l'ausilio di numerose proiezioni l'ing. Marchisio ha fornito tutta una serie di dati teorici e sperimentali illustrando i fattori da cui dipende l'avviamento di un motore, ed ha messo in rilievo che le conclusioni raggiunte non possono essere il risultato degli studi di un singolo, ma rappresentano il frutto delle possibilità di cui viene a beneficiare il tecnico al quale l'industria ponga a disposizione, attraverso una possente organizzazione ed una larga dotazione di laboratori, quei mezzi di ricerca e d'indagine che solo grandi Case, quali la FIAT possono fornire.

L'oratore in seguito si è intrattenuto in modo particolare sulla pompa d'iniezione, che nella sua costruzione rappresenta un delicato problema di meccanica di alta precisione. I dati forniti sul funzionamento della pompa e sulle minime quantità di combustibile che devono essere esattamente dosate allo scopo di ottenere una marcia regolare del motore, interessarono vivamente l'uditorio. Dopo una descrizione particolareggiata dell'avviamento elettrico l'ing. Marchisio ha passato in rassegna altri sistemi di avviamento, basati sull'impiego dell'aria compressa o su organi meccanici agenti mediante la forza d'inerzia di un volante, ed ha concluso affermando la superiorità del sistema elettrico che offre, in confronto con i rimanenti dispositivi, i massimi vantaggi di comodità e di sicurezza. Risolta adunque la questione dell'iniezione e dell'avviamento, il motore Diesel veloce entra in una fase di realizzazione, e si può con certezza prevedere una larga e rapida diffusione del motore a nafta, che consentirà al nostro Paese, povero di materie prime, di realizzare forti economie, riducendo la quantità di oro che va all'estero in conto importazione combustibili liquidi.

L'ing. Marchisio vivamente applaudito ha terminato la sua conferenza esaltando l'industria motoristica, creatrice di benessere sociale in pace e fattore primo di sicurezza in guerra.

Arrestato negli ambulacri della Pretura mentre attende di... far arrestare gli altri

Un terreno che tutti vogliono, ma che nessuno compra - Dalle campagne torinesi alla Francia Meridionale - Vecchia condanna ignorata che torna a galla

Un arresto in circostanze curiose è avvenuto ieri mattina nell'anticamera della Pretura locale, poco prima che si iniziasse un processo intentato per truffa contro certo Alessandro Pazè e suo figlio Giulio, dall'agricoltore Antonio Borra fu Giovanni.

Una presentazione poco gradita

La scena si è svolta rapidamente. Il Borra, querelante, passeggiava tranquillamente negli ambulacri della Pretura insieme ad uno dei suoi testimoni, in attesa che fosse chiamata la causa in cui egli figurava come Parte Civile. Ad un tratto veniva avvicinato da un signore che non conosceva, il quale con molta gentilezza, togliendosi il cappello, gli disse:

— Ma lei è il signor Borra!

— Precisamente — rispose il Borra non senza stupore.

— Lei è stato recentemente in Francia — continuò lo sconosciuto, — in quel di Tolosa.

— Senza dubbio — ribattè il Borra ancor più meravigliato. — Ma non mi ricordo dove ci siamo conosciuti.

— Non importa, ora mi presento! — soggiunse il suo interlocutore prendendolo cordialmente sotto braccio. — Io sono un brigadiere di P. S., e questo è un mandato di cattura spiccato contro di lei. — Ed in così dire gli presentò non il suo biglietto da visita ma una carta bollata intestata alla Procura del Re di Torino.

Con stupore anche maggiore, il Borra lesse il contenuto di quell'ordine di arresto, nel quale lo si dichiarava condannato in contumacia per appropriazione indebita.

— Ma io non so nulla di tutto questo! — esclamò il Borra, che sarebbe caduto dalle nuvole se non si fosse trovato sul pavimento della Pretura.

Allora il misterioso signore, che altri non era se non il brigadiere Brambilla (erano con lui il brigadiere Angeletti e la guardia [illegible] Laganà) comunicò al Borra che quanto gli riusciva incomprensibile gli sarebbe stato spiegato dal commissario.

— Ma lei non può arrestarmi — protestò il Borra. — Mi trovo qui per far arrestare gli altri, non per farmi arrestare me. Sono infatti parte lesa in un processo.

Quanto il Borra asseriva fu confermato presso l'Autorità di P. S. dalle dichiarazioni dei suoi difensori, avvocati Martinengo e Gianotti: veramente l'arrestato era parte lesa in un processo!

Il Borra, a suo dire, nulla sapeva di essere stato condannato. Non solo, ma non ricordava nemmeno che contro di lui fosse stata intentata una causa penale sin dal 1929. In quell'epoca egli era in Francia, e non avrebbe più avuto nessun contatto con gli affari, che aveva lasciati in Italia. A malgrado di queste sue dichiarazioni egli venne trattenuto in istato di arresto, e tuttavia lasciato libero di passar la giornata in Pretura sotto buona sorveglianza, affinchè potesse assistere al processo in cui era Parte Civile.

Condanna all'insaputa del condannato

I precedenti di questo singolare episodio della vita in Pretura sarebbero degni di figurare in un romanzo di appendice. L'Antonio Borra, che è un uomo di mezza età, nel 1929 aveva redatto un compromesso di vendita con tale Bergonzo, in virtù del quale questi avrebbe comperato da lui un terreno nelle campagne torinesi per la cifra di 285 mila lire, dando in cambio un bar nella nostra città e una somma in danaro contante. Ma il destino aveva evidentemente stabilito che il Borra dovesse continuare a fare il proprietario di terreni, ed a non lasciare la zappa... per la macchina del caffè espresso. Infatti il Bergonzo al momento di stipulare il contratto non fu in condizioni di rispondere totalmente al suo impegno. Per conseguenza il compromesso fu sciolto ed il Borra rimase libero di trattare con altri.

Da allora il Borra non fu più visto dal Bergonzo.

Ma costui si presentava poco dopo ad un avvocato torinese comunicandogli la sua intenzione di sporgere contro il Borra una denunzia per truffa di 2.850 lire. Egli affermava che, sebbene il contratto non si fosse stipulato, aveva tuttavia consegnato al Borra, come acconto, la predetta somma, e che questa, dopo che il compromesso era stato sciolto, non gli era più stata restituita. La denunzia fu sporta ed il processo si svolse all'insaputa dell'imputato ed in sua contumacia.

Durante il processo l'imputazione di truffa venne mutata in quella di appropriazione indebita qualificata. La sentenza condannava il Borra contumace, ed il Procuratore del Re spiccava il noto mandato di cattura che mai fino a ieri aveva potuto essere eseguito.

Intanto il Borra si era recato in Francia e nei pressi di Tolosa, nella dolce terra cara ai trovatori, invece di abbandonarsi a gentili avventure o a ricerche archeologiche, si interessò di ciò che era [illegible] tormento della sua vita, il suo pensiero assillante o ossessionante: liberarsi del terreno torinese.

La terra promessa

Nei dintorni di Tolosa egli fece conoscenza di due mediatori italiani, anzi piemontesi, certi Pazè, padre e figlio, con i quali trattò nuovamente per la somma di 285 mila lire la vendita del suo terreno presso Torino. Ma quel terreno doveva fatalmente portargli sfortuna!

Il contratto con i Pazè diede all'inizio risultati soddisfacenti. Alessandro Pazè che era in possesso di una procura del figlio, pagò una ipoteca di 81 mila lire che gravava sul terreno torinese, e 38 mila lire a mezzo di un mutuo al Borra, al quale in più cedette una sua proprietà presso Tolosa. Sembrava perciò che tutto fosse accomodato e che il Borra liberatosi finalmente della famosa proprietà, potesse stabilirsi e vivere in pace, come era suo desiderio, sotto il tepido sole della bella terra di Tolosa.

Dopo qualche tempo il Borra si recò infatti per prendere possesso della terra promessa. Ma con suo immenso stupore (pare che il Borra sia destinato a stupirsi per tutta la vita) trovò che il terreno non era corrispondente a quanto, secondo lui, era stato pattuito. Elevò pertanto le sue proteste contro i Pazè, ed iniziò con essi una serie di nuove contestazioni, in seguito alle quali i Pazè, che avevano acquistato il terreno dalla contessa di Saymel, lo vendettero a un terzo, essendosi il Borra rifiutato di acquistarlo. Ma il Borra protestò nuovamente, asserendo che quel terreno gli era stato dato come parte del compenso spettantegli per la vendita della tenuta torinese.

La fattoria di Tolosa

Della questione si occuparono il Consolato Italiano e il Fascio di Tolosa, e da un'inchiesta risultò in base a documenti, che i Pazè avevano agito correttamente, e che in seguito al rifiuto del Borra, potevano disporre come meglio credevano, della fattoria di Tolosa. Nuova protesta del Borra, il quale dai per ricevere una sentenza di sfratto dalle Autorità francesi, e dovette rassegnarsi a ritornare in Italia. Giunto in Piemonte, presso la figlia, e constatando che ormai, vittima della sfortuna che lo perseguitava, aveva perduto il terreno di Torino e quello di Tolosa, decideva d'accordo con la figlia stessa, di insorgere e di ribellarsi una volta tanto alla mala sorte. Pertanto la figlia si affrettava, anche a nome del padre a sporgere querela per truffa contro i Pazè.

Il processo, seguito a questa querela, si è svolto appunto ieri iniziandosi come abbiamo visto, con l'arresto della parte lesa. Il dibattimento ha occupato le due udienze del mattino e del pomeriggio e continuerà oggi. Molti testi furono uditi. Dirigeva l'udienza il Pretore capo cav. Scarpelli. Difendevano gli imputati gli avvocati Scaletta e Salza, mentre la parte lesa era assistita come si è detto dagli avvocati Gianotti e Martinengo.

I testi a difesa hanno però affermato che il valore del terreno torinese non è superiore alle 150 mila lire: e tale dichiarazione è stata confermata da una perizia. Perizia che tenderebbe a dimostrare come il Borra sarebbe stato compensato del terreno torinese anche senza la permuta con la proprietà francese. Oltre a ciò l'avv. Ugo Scaletta produsse un'ampia documentazione da lui raccolta a Tolosa a favore degli imputati Pazè.

Oggi il complicato processo giungerà, dopo le conclusioni del P. M. e le arringhe dei quattro avvocati, alla sentenza, e il Borra finalmente saprà se alla serie infinita delle sue disgrazie dovrà subire ancora quella di essere condannato come Parte lesa in istato d'arresto, alle spese e ai danni da lui cagionati agli imputati. Noi non sappiamo dove sia situato quel famoso terreno nei dintorni di Torino; ma, se lo sapessimo, consiglieremmo al Borra di astenersi per ragioni di prudenza, dal passare in quella località.

Legione Sabauda (reparto motociclisti). — Stasera, ore 20,45, adunata obbligatoria di tutto il Reparto, nella solita aula della Scuola V. Troya.

Che cosa si può scoprire facendo il testimone in un processo

Il vero ladro che fece il colpo mentre la serva era al Cinema - Gli autori del furto di via Pomba - L'arresto della banda

Tre uomini che fuggono nella notte lungo una strada deserta, altri uomini che li inseguono, corsa affannosa e, finalmente, uno del primo gruppo cede, rallenta il passo, è raggiunto dagli altri. Questa, in sintesi, la movimentata scena che nella notte tra il 4 ed il 5 dello scorso gennaio permise al pattuglione comandato dal brigadiere di P. S. Brambilla di fermare un pregiudicato, tal Giovanni Carerotti di Francesco, di 36 anni, e nel contempo pose la Polizia sulle tracce di una pericolosa banda di ladri. Gli agenti del pattuglione notturno perlustravano la zona di S. Salvario, quando, giunti in via Giuseppe Giacosa, notavano tre persone che stavano ferme innanzi al portone segnato con il numero 21. L'atteggiamento dei tre era precisamente quello di pacifici cittadini che stessero rincasando. Essi parevano assai preoccupati del funzionamento della serratura di quel portone, motivo per cui il sottufficiale pensava di porre gentilmente la propria opera a disposizione degli sconosciuti e si avvicinava a loro con i suoi uomini. Questa premura non veniva però bene interpretata dai tre, perchè un grido: « La vola! » — che in gergo dei bassifondi indica la pattuglia di Polizia — faceva l'effetto del colpo di pistola alla partenza di una maratona. Al primo crocevia i tre si dividevano e gli agenti non potevano far altro che arrestare il Carerotti. Dopo un primo interrogatorio, che faceva sorgere molti dubbi sulla sua losca attività, egli veniva rilasciato dalla Polizia e ciò con lo scopo ben chiaro di creare una specie di trappola nella quale possibilmente cogliere selvaggina più ghiotta. Il trucco riusciva in pieno.

Una rivelazione a mezza voce

Infatti, ben presto si veniva a sapere che il Carerotti frequentava lo stesso ambiente, nel quale vivevano quei tali Roi, Sconfienza e Prevosto, condannati una settimana addietro per il furto commesso ai danni del signor Ettore Ruffino, con l'involontaria complicità di una troppo ingenua servetta.

Ad arrivare a questa scoperta era nuovamente il brigadiere Brambilla. E ciò in modo singolare. Durante il processo a carico dei Roi il sottufficiale valendosi della sua qualità di teste, si andava a cacciare bene in mezzo agli altri testimoni e... stava a sentire... Previsioni sull'esito del dibattimento, giudizi sulla complicità o meno della servetta e fra l'altro una frase: « Questi pagano, ma i più furbi hanno « preso le melle... », che poteva essere l'inizio di una rivelazione. A mezze parole il brigadiere veniva a sapere che fra coloro che erano, secondo il fiorito gergo, nascosti nel granturco, v'era un tal Canavesi. Due giorni di appostamenti e gli agenti Angeletti e Laganà accompagnavano in ufficio l'uccel di bosco, tale Giuseppe Battista Canavesi di Michele.

Dal suo interrogatorio si avevano preziose notizie. Per intanto il furto in casa del signor Ruffino non era opera del Roi, ma di un tale « Giòanin Pròcot » inviato all'impresa in sostituzione del Canavesi stesso, cui ogni tentativo era impossibile per essere troppo conosciuto dalla portinaia dello stabile preso di mira. Quando, poco di poi, si poteva assodare che « Giòanin Pròcot » altri non era che il Carerotti, si aveva conferma dei primi sospetti ed il nuovo « fermo » veniva tramutato tosto in arresto. Il Carerotti, messo alle strette, confessava ogni cosa, ma quasi ciò non bastasse a specificare quale pericoloso ladro egli fosse, si facevano poco di poi due importanti constatazioni. Nell'abitazione di lui si trovavano 48 chiavi e grimaldelli, dei quali uno, nuovissimo, pareva fatto apposta per quel portone di via Giacosa 21, dove era capitato il primo incontro tra il Carerotti e gli agenti.

Un fucile salto dalla finestra

Addosso poi all'arrestato venivano notati una magnifica cravatta di seta ed un elegante paio di guanti gialli che contrastavano chiaramente con il resto dell'abbigliamento. Siccome proprio in quei giorni era stato compiuto il furto in danno del cav. Colombino, abitante in via Pomba 4, furto di cui demmo a suo tempo notizia, veniva chiamata a confronto, in assenza del Colombino stesso, la di lui moglie. La signora riconosceva negli indumenti citati due regali fatti da lei stessa al marito, in occasione di una ricorrenza famigliare. Messa poi a confronto con il Carerotti, la donna riconosceva pure le calze stesse che egli indossava, come oggetti già appartenuti al guardaroba del marito.

Ve n'era più che non bastasse per addebitare al furfante anche questo furto. Preso ormai in trappola il Carerotti non aveva difficoltà a confessare ed alla fine rivelava di aver avuto per complice tal Bartolomeo Musso, di Michele, di 31 anno. Posti sulle tracce di costui gli agenti Pellecchia e Bollone non tardavano a sapere che egli si rifugiava presso tali coniugi Giovanni e Caterina Gallo, abitanti in via Scarlatti, 30. La sorpresa fatta in casa di costoro veniva però frustrata dalla Gallo stessa. Costei, infatti, non apriva agli agenti fin tanto che il Musso, saltando dalla finestra, non fosse riuscito a darsi alla fuga.

L'atto della donna valeva sì al Musso poche ore di libertà, — egli veniva infatti fermato nel pomeriggio stesso — ma costava a lei ed al marito l'arresto e la denuncia per favoreggiamento. L'operazione di polizia era così giunta al termine ed il Commissario cav. Morelli, che l'aveva diretta, raccoglieva le fila, denunciando il Musso, il Carerotti ed il Canavesi per furto, i coniugi Gallo per favoreggiamento. Nella stessa denuncia veniva coinvolto, restando però a piede libero, tale Giuseppe Castelli fu Giovanni, proprietario del banco privato di pegni sito in corso Regina Margherita, 134, cui si eleva l'imputazione di ricettazione per certi « affari » conclusi con il Carerotti in seguito al furto in danno del Colombino.

Triste avventura di uno studente

che perdette in via S. Francesco d'Assisi un portafoglio contenente 256 lire in biglietti destinate all'acquisto di un completo equipaggiamento da sci, presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, così composto: un completo di lana impermeabile bleu con relativo berretto, un paio di sci con relativi bastoncini, cinghiette di pelle di foca, un paio di calzature impermeabili di pelle di foca per sci, foderate di flanella. Farà opera buona chi, trovandolo, lo restituirà al proprietario.

Abbonamenti settimanali operai sulle tramvie di Venaria-Druent-Lucento

A partire dal primo febbraio scorso, la Società Trazione Elettrica Piemontese ha istituito tessere di abbonamento settimanale per operai, valevoli nei soli giorni feriali dal lunedì al sabato di ciascuna settimana, ai seguenti prezzi e per i seguenti percorsi in seconda classe: Torino-Venaria, prezzo settimanale L. 7,50; Torino-Pianezza e Druent, id. id. L. 10,80; Lucento-Pianezza e Druent, id. id. L. 8.

2 Febbraio 1932-X	
NASCITE	24
MORTI	27

Scenette della vita

Per avere dieci anni di meno

Bisogna convenire, a disdoro del sesso maschile, che non è solamente la donna a nascondere la propria età. Ci sono anche degli uomini che amano alleggerirsi di qualche anno, magari di molti anni. Non è poi una cosa tanto grave. E' una civetteria. E' la soddisfazione di darla ad intendere al prossimo, il che è una cosa quasi istintiva. E' anche la soddisfazione di prendersi una specie di rivincita contro l'inesorabile natura. « Tu, natura, accumuli gli anni sul mio groppone, infallibile e crudele? Ebbene, io ti faccio vedere che sono capace di scrollarmi di dosso alcuni di quei tuoi anni. Se io li faccio diminuire di fronte agli altri, non è forse come se me li togliessi realmente? ».

Questo vale specialmente per gli uomini anziani, quando il numero degli anni comincia a salire, a salire... E' difficile, infatti, che si ritrovi tale civetteria fra i giovani, i quali non sono ancora in grado di misurare il peso degli anni. Tuttavia può darsi che anche qualche giovane sia preso da tale innocente preoccupazione, nel caso che qualche circostanza particolare contribuisca a metterlo su quella via. E' quello precisamente che è accaduto ad un giovane di distinta famiglia della nostra città.

Egli, lo scorso anno, si è fatta rinnovare la carta di identità, e con non poca sorpresa ha constatato che l'ufficio municipale incaricato della bisogna, era incorso in un errore: anzichè nel 1896, egli risultava nato nel 1906. Gli aveva così, ufficialmente, tolti di dosso dieci anni!

Primo pensiero del giovane fu quello di avvertire l'ufficio e far in modo che l'errore fosse corretto; ma poi, ubbidendo ad uno stimolo quasi fanciullesco di buonumore, ha preferito non farne nulla, e tenere inalterato quel documento, che provava in modo ufficiale la sua giovane età... Così quella carta di identità non tardò ad andare famosa fra gli amici del giovane. Si discorreva, comunque, di età? Ed egli tirava di tasca la tessera e dimostrava di avere 25 anni. Si era con qualche signorina, ed egli correva il rischio di essere dichiarato troppo maturo, ad esempio, per un fidanzamento? Ed ecco comparire la carta di identità, e, fra le risa generali, veniva fatta la constatazione tanto lusinghiera per il nostro protagonista: quella, cioè, di essere ancora giovanissimo, nell'età dei sogni e delle chimere...

Ma una notte, ahimè, la comparsa della carta di identità è stata origine di gravi guai. Il giovane ed alcuni suoi amici sono stati incontrati da una pattuglia notturna di polizia, e sono stati richiesti dei documenti personali. Una cosa semplice, e per nulla pericolosa. Tutti erano a posto, e non avevano nulla da temere. Senonchè, nei riguardi del nostro eroe, è stata notata la diversità della data di nascita risultante dalla carta di identità e da altri documenti. Dunque, o l'uno o l'altro di questi documenti era falso; dunque, il loro proprietario e detentore doveva essere un falsario!...

Non valsero le spiegazioni, le preghiere del poveraccio, non valsero le testimonianze degli amici. Egli dovette finire in camera di sicurezza, e passarvi una notte: una notte intera, in cui il malcapitato ha amaramente scontato, fra lacrime e sospiri, la falsa gioia che quella malaugurata carta di identità gli aveva precedentemente data. Nè qui è tutto, perchè egli è anche stato denunciato ed ha dovuto soggiacere ad un'istruttoria. A furia di fastidi, insomma, l'infelice rischia di denunciare dieci anni in più di quelli che realmente ha...

La veglia per l'« Opera buona » della « Stampa della Sera »

Numerosi sono i biglietti già venduti per la grande veglia che avrà luogo domenica 7 febbraio nei locali del « Select Savoia Dancing », a totale beneficio dell'« Opera Buona » della « Stampa ». I lettori conoscono la quotidiana opera di bene che — con la loro stessa collaborazione — svolgiamo sulla nostra edizione serale. Dato quindi lo scopo benefico e l'eccezionale attrattiva della veglia, è facile prevedere che una folla strabocchevole vorrà prendervi parte.

Per questo è limitato il numero dei biglietti, e il pubblico deve quindi affrettarsi ad acquistare quelli ancora disponibili, presso i nostri uffici.

Propaganda culturale dopolavoristica

« La Società Pro Arte e Cultura, aderente all'O.N.D. e alla F.I.E., ha elaborato per il corrente anno un variatissimo programma culturale-escursionistico, in cui nessuna delle forme ricreative e nel contempo educative è stata trascurata, da una ricca biblioteca, che si segnala ai dopolavoristi come seriamente fornita e largamente capitale, a gite, conferenze, viaggi, mostre d'arte, ecc. Mentre l'Ispettorato si riserva di segnalare volta per volta quelle iniziative, a cui esso riterrà dover concedere l'appoggio più cordiale fra i suoi iscritti, considera l'attiva istituzione come perfettamente intonata alla sua propaganda.

I Duchi d'Aosta e di Genova commemorati

L'Associazione Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani, riunitasi domenica scorsa in assemblea nel salone del Circolo Centrale, ha solennemente commemorato le LL. AA. RR. i Duchi di Genova e d'Aosta, Presidenti protettori — come tutti i Principi Sabaudi — del patriottico sodalizio. Alla presenza dei soci, appartenenti tutti ad antiche famiglie fedelissime a Casa Savoia, il vice-Presidente anziano, conte Vittorio Beraudo di Pralormo (in assenza del Presidente ten. gen. Ernesto Toselli), ha, con nobili e accorate parole, rievocato le Auguste figure dei due amati Principi.

Recita di beneficenza al Rossini

Domani giovedì, alle 15, al Teatro Rossini, la Compagnia « La Stabile di Torino » rappresenterà a scopo benefico l'applaudito vaudeville « L sëugn d'un bògianen ». I proventi, infatti, andranno a totale favore dei poveri della Conferenza di S. Maurizio.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti iscritti agli allenamenti per le gare di sci devono trovarsi adunati, giovedì sera alle ore 21, in sede (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) per ricevere gli ordini circa la gita di allenamento di domenica 7 febbraio.

Nel campo canellista

L'avv. Filippo Conconi di Padova ci scrive:

« A proposito dell'articolo « Le defezioni in campo canellista » poichè non ho avuto in proposito colloqui con alcuno, smentisco quanto a mio riguardo è stato detto ».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: « Mefistofele » di A. Boito (rappr. d'abbonamento turno pari).
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: « Commercio, signori! » di F. Daddi.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Rossi-Vigrisio). — Ore 21,15: « Mia sorella ed io » di Vermeuil.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di « Villafranca » di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Nora bela » di Nino Berrini (novità); « Gran via Turinèisa » di E. Barbera.
BALBO (Comp. operettistica N. Regioli). — Ore 21,15: « Il sogno di un valzer » di O. Strauss.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: « L sëugn d'un bògianen » di Ponzini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ba-ta-clan » bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Opere Operaie). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o clock tea ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI — Una notte a Versailles. Prem.
VITTORIA: « La rosa di papà », Lewis Stone. Riviste: Compagnia delle Due Maschere.
ITALA: « Fortunale sulla scogliera ».
SPLENDOR: « La dattilografa », Lewis Stone. Domani: « Donna che ama », Greta Garbo.
IDEAL: « Porto dell'inferno », Lupe Velez.
ALPI: « Transatlantico », parlato italiano.
STATUTO: « Transatlantico »: parl. italiano.
BORSA: « La donna di una notte », Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: « Liberazione » e Varietà.
SAVOIA: « Quo vadis? », Emil Jannings.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia — 12,15: Dischi. — 13,01: Concerto orchestrale. — 13,40: Musica riprodotta. — 13,55: Borsa di Torino. — 14: Seguito musica riprodotta. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Dischi. — 17: Musica da camera con concorso del soprano Nilda Fratini e del pianista M.o Alfredo Tassoli. — 17,40: V. Costantini: Storia dell'Arte: L'arte nell'alto medio evo. — 18,45: Comun. del Consorzi Agrari. — 19: Com. del Dopolavoro — 19,05: Dischi.

Ore 20,15: « Svezzamento e nutrizione nella prima infanzia » (conversazione). — 20,30: Concerto orchestrale. — 21: « Lo dramma dell'ercolano » radio commedia in 3 atti di A. Destefani. Dopo la commedia: dischi.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Trasmissione d'opera. — **Bruxelles**: Orchestra. — **Parigi**: Concerto sinfonico. — **Tolosa**: Concerto. — **Heilsberg**: Carnevale, Orchestra. — **Mühlacker**: Concerto orchestrale. — **Daventry**: Musica popolare. — **Londra**: Banda militare. — **Barcellona**: Orchestra. — **Madrid**: Concerto per violino e piano. — **Radio-Suisse**: Concerto sinfonico.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 macchinista segantino pratico sega a nastro e riparazioni, affilatura lame, non superiore ai 40 anni. — 1 tornitore in lastra provetto. — 1 tornitore anni 16-17. — 1 ferratore per porte. — 1 tagginatore di prima categoria. — 1 rettificatore per interno ed esterno di prima categoria. — 1 aggiustatore stampista pratico trancatura e imbottitura. — 5 garzoni aiutatori anni 14-17. — 2 operaie pratiche tornio a revolver provette. — 15 macchiniste macchine Standard Scott Williams provette. — Una apprendista modista per commissioni. — Una rimagliatrice calze seta provetta. — Una abilissima macchinista per cinture pelle per signora. — Montatore calzature a macchina. — 4 lavoranti sarte confezioniste maglieria. — 2 pantaloniste in serie lavoranti esterne. — Ragazzine anni 12-14. — Per fuori provincia: cercasi provetto falegname capace dirigere laboratorio anche amministrativamente. Produrre certificati di servizio e referenze.

STATO CIVILE

2 febbraio [illegible]

NASCITE N. 24: maschi 13, femmine 11.

MORTI N. 27: Caloria Giuseppe fu Giorgio, d'anni 67, di Tricerro V., contadino, via Ciglinano, 14 — Santini Graziella in Degiorgis, id. 26, di Parma, casalinga, via Civitavecchia, 40 — Lenzi teol. avv. Mario fu Carlo, id. 42, di Savigliano, sacerdote, via Cernaia, 18 — Mainero Caterina ved. Panna, id. 80, di Soglio d'Asti, casalinga, via Lampero, 13 — Marchetto Caterina ved. Rubino, id. 71, di Ciriè, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 16 — Picchio Francesca ved. Buffa, id. 78, di Alessandria, casalinga, corso Regina Margherita, 208 — Vecchia Andrea fu Giovanni, id. 24, di Novara, meccanico, via Spontini, 45 — Cartandone Matilde di Ettore, di mesi 9, di Torino, via del Ridotto, 24 — Lovera Carlo di Antonio, id. 1, di Torino, strada Casciolette, 363 — Trevos comm. prof. Giuseppe fu Angelo, d'anni 65, di Torino, industriale, piazza Crimea, 3 — Giordano Gior. Battista fu Michelangelo, id. 47, di Roccavione, pensionato, corso Casale, 91 — Borsasenda Anna ved. Floris, id. 78, di S. Antonino di Susa, casalinga, corso Galileo Ferraris, 14 — Actis-Gerotta Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Caluso, giornaliero, corso Verona, 22 — Garessino Margherita ved. Balsoni, id. 79, di Savona, artista, piazza Castello, 16 — Papadiamantopulo Maria ved. Evdessa, id. 40, di Atene, agiata, corso Galileo Ferraris, 137 — Guglielmino Aroldo fu Giovanni, id. 20, di Trino V., apprendista, via Chiusella, 7 — Bernasconi Gioachino fu Luigi, id. 67, di Torino, falegname — Marinone Teresa m. Cavaliere, id. 64, di S. Germano Verc., negoziante — Taliani Gaudenzio fu Antonio, id. 62, di Viculungo, cestaio — Arduino Luigia m. Crivella, id. 59, di Chivasso, casalinga — Bellan Teresa fu Luigi, id. 60, di Pollenlia, casalinga — Borintto Carmela di Gaetano, di mesi 8, di Ciuto Commagiore — Dassano Luigino di Felice, di giorni 20, di Torino — Bocchi Nera m. Pulega, d'anni 29, di Castelnuovo Berardenga, casalinga — Majetti Eugenio fu Bartolomeo, id. 83, di Torino, casalingo.

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni italo-francesi

La questione del Trattato di commercio

Parigi, 2 notte.

Iniziando una serie di interviste di parlamentari, intorno al problema dei rapporti franco-italiani, la *Liberté* pubblica nuove dichiarazioni del deputato Patenôtre a favore del riavvicinamento dei due Paesi.

Il giovane deputato radicale, scrive fra l'altro:

«Se si vuole riuscire, conviene dividere il lavoro e ripartirlo in due tappe: la prima consisterebbe nello sbarazzare i punti litigiosi che da tanto tempo aspettano una soluzione. La «Liberté» ha fatto bene ad insistere sui compensi coloniali che l'articolo 13 del Patto di Londra del 26 aprile 1915 riservava all'Italia; la Gran Bretagna è riuscita a dare soddisfazione a Roma: è tempo, dopo 12 anni, di trovare a nostra volta un accordo. Quando si pensi che soltanto punti di dettaglio ritardano questa lieta conclusione, si può mostrare qualche impazienza ed anche qualche meraviglia. Io non dirò lungamente dello statuto degli italiani in Tunisia: anche là credo di sapere che delle soluzioni sono già state esaminate ed una recrudescenza della nostra attività diplomatica deve poter prontamente regolare tale questione. Non si vede la urgenza e l'importanza che vi è a risolvere questi due punti in sospeso? Ciò ricondurrebbe la serenità nelle relazioni franco-italiane, e permetterebbe di discutere ulteriormente il problema navale in una atmosfera di fiducia e di conciliazione. Ci avvieremmo in tale modo alla seconda tappa. Questa seconda fase, quando i negoziati e la riconciliazione saranno divenuti un fatto compiuto, abbraccierà l'esame di tutte le questioni internazionali. E' fuori dubbio che procedendo in tale modo, gli ostacoli, che non si possono attualmente abbordare di fronte e neppure aggirare, saranno facilmente superati.

«In particolar modo, il problema della parità navale, che ha turbato così profondamente le Cancellerie, troverebbe allora un ambiente favorevole: noi siamo sicuri di trovare da Mussolini la più larga comprensione e la volontà di dare una base stabile e cordiale ai rapporti dei due Popoli. Resta dunque ad augurarsi che il signor Laval, dopo altri uomini politici francesi, si chini sull'incartamento delle relazioni franco-italiane e, applicando la sua lucidità di spirito e la sua forza di realizzazione, ci conduca ai risultati desiderati. Sulle questioni più urgenti, Albert Sarraut, che, lo so, condivide il nostro modo di vedere, aveva trovato una soluzione soddisfacente per i due Governi; Laval, che a tante eccelse qualità unisce la saggezza così rara di apprezzare le opinioni autorizzate, troverebbe presso di lui le più utili indicazioni».

Prima di concludere le proprie dichiarazioni, il deputato radicale osserva che a torto qualche organo francese ha in questi giorni prospettato il problema dei rapporti franco-italiani sotto l'angolo della possibilità di una alleanza. A suo parere, parlare di alleanza non avrebbe altro risultato se non di suscitare la suscettibilità dei terzi, agitando lo spettro di una coalizione: bisognerebbe invece concepire il problema nei confronti della semplice amicizia, vale a dire di una tappa nella via della organizzazione della pace.

L'opinione del Patenôtre, essendo già nota da un pezzo, attendiamo di conoscere il pensiero degli altri parlamentari consultati dalla «Liberté», senza tuttavia esagerare l'importanza del risultato che è da attendere dalla consultazione. Il deputato radicale di Seine et Oise osserva oggi che in Italia il più profondo scetticismo regna ormai intorno alla possibilità di vedere realizzarsi un serio mutamento negli attuali rapporti con la Francia. L'osservazione è giusta, ma la colpa non è certamente nostra: e il Patenôtre lo riconosce volentieri.

Proprio domani, per citare un esempio concreto del languore con cui i circoli ufficiali francesi si occupano dei rapporti con il nostro Paese, rapporti su cui i giornali parigini spargono volentieri tante lacrime d'inchiostro, il comm. Caravale, Consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, partirà alla volta di Roma per prendere parte alla preparazione delle trattative che dovranno venire aperte con la Francia per la conclusione di un accordo, o quanto meno di un *modus vivendi*, che sostituisca il Trattato di commercio scadente il 20 febbraio. Le trattative avrebbero dovuto incominciare già da varie settimane, ma poichè la Francia non ha ancora proceduto alla nomina della propria Delegazione, nomina che si rimanda da un Consiglio dei Ministri all'altro, tutto induce a credere che alla fine del mese la questione sarà ancora in sospeso, e che si dovrà ricorrere ad una proroga degli accordi denunziati, perpetuando cioè lo stato di incertezza regnante nelle relazioni commerciali fra i due Paesi. Se questo sia il modo più adatto per provare all'Italia la sincerità del desiderio di vedere migliorata la situazione, vorremmo chiederlo all'on. Patenôtre. Lo scetticismo italiano è nutrito da una lunga esperienza di questo genere, e non è certamente con degli articoli di giornali che i francesi riusciranno a dissiparlo.

C. P.

Tensione di rapporti tra Mosca e Praga per l'affare Vanek

Mosca, 2 notte.

Si conferma questa sera che i rapporti fra Mosca e Praga sono alquanto tesi. Il Governo cecoslovacco non intende di richiamare ufficialmente dalla capitale sovietica il segretario di Ambasciata Vanek che fu il protagonista del clamoroso incidente inscenato, si afferma a Praga, dalla G.P.U.

Come si ricorderà il Vanek, secondo quanto sostiene il Governo sovietico, avrebbe tentato di fomentare un complotto contro l'Ambasciatore nipponico a Mosca nell'intento di trascinare la Russia in un conflitto armato contro il Giappone. A Praga, invece, non si è convinti degli elementi di accusa emersi nel corso dell'inchiesta compiuta da funzionari della G.P.U.; e pertanto non si vuole dare a Mosca la soddisfazione richiesta, anzi si minaccia di rompere i rapporti con essa.

La Convenzione per la delimitazione della frontiera sulla Cuneo-Ventimiglia

Parigi, 2 notte.

Il «Journal Officiel» di oggi informa che il Senato e la Camera hanno autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare e, se del caso, a fare eseguire la Convenzione relativa alla delimitazione della frontiera lungo la linea Cuneo-Ventimiglia, conclusa tra la Francia e l'Italia l'8 luglio 1930. Il testo della Convenzione sarà pubblicato ulteriormente insieme al Decreto di promulgazione dell'accordo.

Il processo dei banditi còrsi
Palleggiamento di responsabilità

Parigi, 2 notte.

Dalla prima giornata del processo dei banditi còrsi che si svolge a Lione alle Assise del Rodano, malgrado le reticenze degli imputati e la evidente preoccupazione di palleggiarsi le responsabilità, è apparso che il carrettiere Francesco Frattini doveva essere stato l'inscenatore e l'istigatore dell'affare di Belvedere, al quale però non partecipò direttamente, preferendo rimanere di sentinella alla porta di casa, armato di fucile.

Alla fine dell'udienza di ieri, dopo le deposizioni di un commissario e di due gendarmi, era stato udito Mozziconacci, l'uomo che trovando in casa sua, Santoni e Gabrielli e sapendosi minacciato, dopo le prime discussioni relative all'affare dell'acquisto del terreno di Pandolfi, non aveva esitato a sparare. Orgoglioso della sua probità, egli ha tentato invano di negare le sue violenze. Ed è come se avesse narrato di metodi naturali che egli racconta la storia della sua prima avventura, dovuta all'uccisione di un uomo che lo avrebbe privato della sua parte in una pesca di aragoste. Oggi, se è detenuto, è per aver ferito gravemente con una fucilata uno dei suoi cugini, al quale si è dovuto tagliare una gamba.

All'infuori di questo, Mozziconacci si mostra categorico nelle sue affermazioni: è Gabrielli che, secondo lui, ha fatto il colpo. E' Gabrielli che aveva l'unica rivoltella: è quindi lui che abbattè Piedinelli, nipote del teste, e non fu ucciso nella mischia generale da un altro, come gli accusati vorrebbero far credere.

Pietro Pandolfi, il cui padre, venditore del terreno disputato, ricevette le minacce di Bartoli e, inchinandosi subito, accettò di rompere il contratto con Mozziconacci, non reca nella sua deposizione nessuna nuova circostanza.

A questo testimone succede il pastore Alfonsi, occupato presso Mozziconacci. Egli ha talmente variato nelle sue deposizioni che il Presidente gli riserva un'accoglienza piuttosto refrigerante, servendogli un discorsetto di cui questa è la perorazione:

«Se vi sorprendo qui in flagrante delitto di menzogna, non esiterò a farvi arrestare».

Alfonsi afferma che Mozziconacci è quello che ha sparato per primo col fucile. Fino a quel momento Gabrielli e Santoni non avevano fatto nessuna minaccia, ma si erano limitati a leggere l'intimazione del bandito aggiungendo: «Conoscete questo timbro e questa firma? Non mancate di far conoscere la vostra risposta a Propriano. Fate attenzione, amici: noi siamo venuti qui perchè forzati, e in tutto questo non c'entriamo affatto». In quel momento il padre del Mozziconacci apparve in fondo alla scala: «Che cosa hanno qui due estranei?» gridò. «Amici!», rispose Gabrielli, alzando le braccia. Ma subito Mozziconacci fece fuoco, e quasi nello stesso tempo echeggiarono alcune rivoltellate.

Il Presidente ed il Pubblico Ministero constatano che oggi il testimone è assai più affermativo, e che ha detto pressochè il contrario di quanto aveva dichiarato nelle sue prime deposizioni.

Marco Tommasi fa una deposizione analoga e fornisce la stessa versione della scena svoltasi in casa di Mozziconacci.

L'avv. Moro Giafferi, basandosi su una risposta telegrafica pervenuta dal dottore della Polizia di Ajaccio che fece l'autopsia di Piedinelli, fa una dichiarazione per confermare la sua ipotesi: che il Piedinelli non è stato ucciso da una rivoltellata, ma per errore dalla fucilata sparata da Mozziconacci.

L'audizione dei testi continua.

Dieci anni di lavori forzati all'uxoricida italiano in Francia

Parigi, 2 notte.

Il processo contro l'uxoricida Bellati è terminato con la condanna dell'imputato a 10 anni di lavori forzati. All'inizio dell'udienza erano state lette delle lettere, umili messaggi pieni di tenerezza e passione, lettere di una donna giovane, oggi morta, e che si lagnava con discrezione. Essa era stata battuta, colpita a coltellate. Il romanzo lamentevole della sua vita si è potuto così ricostruire facilmente; la poveretta era stata vittima, ogni giorno, di violenze e di brutture da parte del marito.

Quando l'avv. Maurizio Garçon si alzò per parlare a nome della Parte Civile, l'accusato mantenne un atteggiamento semplicemente odioso: non una parola, non un gesto di compianto per la povera vittima. Sua moglie apparteneva ad una famiglia di cui tutti non avevano detto che del bene: il Bellati si era impadronito dei figlioli e la giovane madre ignorava dove fossero; quando un Giudice costrinse il marito crudele a rivelare il luogo in cui aveva posto i due bambini, la Bellati accorse e, scorgendo infine i suoi piccini, cadde svenuta prima ancora di averli potuti stringere al petto. Quando il delitto fu commesso, che cosa disse? «Abbiate cura dei miei piccini»: furono le sue ultime parole. L'omicida che cosa rispose? «Deploro di non averla uccisa: e pure ho sparato fin che ho potuto!». Tale è la vittima che doveva soccombere l'indomani all'ospedale: tale è l'uomo che, oggi, i Giurati debbono giudicare.

L'Avvocato Generale Laronze, riprendendo questa narrazione, ha chiesto la pena dei lavori forzati, severa, se non addirittura a vita.

L'avvocatessa Marta Hast ha tentato di ottenere circostanze largamente attenuanti, difendendo in una commovente arringa l'ardore del padre per tenere presso di sè i suoi figlioli. Ma i giurati non hanno potuto dimenticare che di questi figlioli egli aveva fatto degli orfanelli, ed ha pronunziato un verdetto in base al quale la Corte ha pronunziato la condanna a 10 anni di lavori forzati.

Scoperta di una granata carica presso il Consolato italiano a Montauban

Parigi, 2 notte.

A Montauban una granata carica è stata scoperta in un appartamento occupato da un dentista. Al secondo piano della casa si trova la sede della Agenzia consolare italiana. Il primo piano era rimasto sfitto per un certo periodo di tempo in vista di riparazioni, cosicchè la Polizia si chiede se l'ordigno, che è di fabbricazione italiana, non sia stato messo in quel posto dagli operai che hanno effettuato le riparazioni, e fra i quali si trovavano parecchi stranieri. E' stata aperta una inchiesta.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, il quale, nella ricorrenza del nono annuale della fondazione della Milizia gli ha offerto l'annata 1.o febbraio 1931-1.o febbraio 1932 del periodico.

Il Duce ha pure ricevuto il comm. Carlo Hoepli e il dottore Domenico Fava, che gli hanno offerto il pregevolissimo volume primo della Storia delle biblioteche d'Italia.

Riunione del Direttorio del Partito

Roma, 2 notte.

Si è riunito nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza del Segretario del Partito, il Direttorio Nazionale il quale ha adottato, in merito a tutti gli argomenti all'ordine del giorno, importanti deliberazioni che domani saranno rese di pubblica ragione.

La carta di turismo agli stranieri per le zone italiane di confine

Roma, 2 notte.

Come è noto, gli stranieri residenti nel Regno possono recarsi nelle zone di confine oltre la linea di vigilanza delle forze di Polizia a scopo di diporto purchè siano muniti di tessera alpinistica o di visto sul passaporto rilasciato dal Questore competente di uno dei settori delle provincie di confine (italo-francese, italo-svizzero, italo-austriaco, italo-jugoslavo).

E' parso ora opportuno al Ministero degli Affari Esteri, per facilitare lo sviluppo turistico alpino, di estendere tale facilitazione anche agli stranieri residenti all'estero desiderosi di recarsi nelle zone di confine suddette. A tale scopo, i Regi uffici diplomatici e consolari sono stati autorizzati a rilasciare ai richiedenti un visto sui passaporti che dovrà essere del seguente tenore: «Il presente passaporto vale come carta di turismo alpino per il settore di confine...». Tale visto dovrà essere concesso soltanto agli stranieri favorevolmente noti e previo nulla-osta delle Regie Prefetture di frontiera competenti, da richiedersi di volta in volta. Quanto ai cittadini sovietici e apolidi, il visto potrà essere concesso solo dietro autorizzazione del Ministero al quale dovrà essere trasmessa la richiesta corredata da relativo parere.

Il visto in parola è gratuito. Tale gratuità è però subordinata al possesso, da parte dei richiedenti, di un passaporto valido per l'entrata nel Regno col pagamento della relativa tassa qualora l'interessato appartenga a un paese col quale vige l'obbligo del visto a pagamento.

Il nuovo Vescovo di Padova

Padova, 2 notte.

Dopo la recente promozione di mons. Elia Della Costa, dalla sede vescovile di Padova alla metropolitana di Firenze, il Papa ha provveduto la sede stessa di Padova di un nuovo pastore, nella persona di monsignor Carlo Agostini, attualmente rettore del seminario di Treviso.

La nomina del nuovo vescovo, nella sede di Padova, era impaziosamente richiesta dallo svolgimento delle feste centenarie del Santo, che con rapido ritmo si avviano al loro punto culminante.

Monsignor Agostini, dopo aver compiuto i primi studi ecclesiastici nel seminario di Treviso, li coronò in Roma, dove frequentò i corsi superiori nell'almo collegio Capranica, ricevendo nel tempo della sua dimora in Roma, l'ordinazione sacerdotale. Monsignor Agostini riceverà ben presto la consacrazione episcopale e prenderà prestissimo possesso della sua diocesi.

Tragica scommessa fra operai
Un morto e due feriti

Milano, 2 notte.

Una tragica gita organizzata la notte scorsa da alcuni operai, in seguito alla scommessa sull'abilità di un autista, ha avuto un tristissimo epilogo: si debbono lamentare un morto e due feriti gravi.

Il magazziniere del cantiere edile del gruppo Oberdan, situato a Porta Venezia, Francesco Quaglia, di 43 anni, dimorante con la moglie e due figli a Trecate, approfittando della presenza, nel cantiere, di un camion che serve al trasporto del materiale di rifiuto, volle fare una gita con i compagni Angelo Togni di Innocenzo, Renato Dani e Giovanni Carini, tutti della provincia di Bergamo. I quattro si fecero condurre ad Affori, dove, dopo la visita ad alcuni compagni di lavoro, si soffermarono in una osteria; quindi, sempre in camion, raggiunsero Milano, sostando in una seconda osteria nelle vicinanze di Porta Venezia. Qui, fra una chiacchiera e l'altra, il Quaglia e il conduttore dell'autocarro si sono accalorati in una discussione sul tempo occorrente ad un veicolo come quello che avevano a disposizione, per raggiungere Trecate. La discussione si è conclusa con la scommessa di 50 lire. Montati gli orologi, il camion partì nuovamente, a forte velocità, per Trecate; ma appena fuori di Magenta, il guidatore si è trovato improvvisamente la strada sbarrata da un carretto. Pur frenando a tutta forza, non ha potuto impedire che l'autocarro facesse una giravolta, si abbandasse e quindi rumorosamente si capovolgesse. Il guidatore, accortosi a tempo del pericolo, con un balzo abbandonò il volante, riuscendo così a sottrarsi all'investimento della carrozzeria dell'autocarro, mentre gli altri tre sono rimasti prigionieri sotto la sconquassata carcassa. Il guidatore, dopo avere aiutato i compagni a liberarsi dai rottami della macchina, e avere constatato che il Quaglia aveva riportato gravi ferite, si è subito allontanato, mentre i colpiti raccolti da automobili di passaggio sono stati trasportati all'ospedale di Magenta. Qui le condizioni del Quaglia sono subito apparse ai sanitari gravissime. Infatti egli poco dopo è cessato di vivere. I compagni di gita hanno voluto far ritorno a Milano. Sul posto del tragico incidente si sono recati i carabinieri di Magenta, che hanno proceduto ai necessari rilievi. L'autista è tuttora irreperibile.

Un morto e due feriti in un incidente di strada

Ferrara, 2 notte.

Alle ore 7 di stamane, lungo la strada adriatica nel tratto fra Ferrara e Pontelagoscuro, è avvenuto un grave incidente nel quale è rimasta uccisa la signorina Giovanna Davi, di 19 anni, e sono rimaste ferite gravemente altre due persone: Elda Ranzani, di 28 anni, e il ragazzo Enzo Voltolina, di 13 anni; tutti da Pontelagoscuro.

La comitiva si dirigeva in bicicletta verso Ferrara ove si recava al lavoro; e tutti e tre viaggiavano tenendo la destra. Lungo la strada sostava, per un guasto, un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Autunno Masetti, di 22 anni, diretto a un zuccherificio di Pontelagoscuro. Il veicolo era fermo sulla propria destra. La strada, come tutta la zona, era immersa in una nebbia fittissima che non permetteva la visibilità. Un altro autocarro con rimorchio, della stessa ditta, seguiva il primo, guidato da certo Colombo Boni, di 24 anni, pure da Bentivoglio. Giunto a pochi metri dalla macchina ferma e visto l'ostacolo davanti a sè, l'autista sterzava bruscamente a sinistra e investiva in pieno il gruppo dei ciclisti provocando la catastrofe.

Mario Carli nominato Console

Roma, 2 notte.

L'«Impero» pubblica una lettera di Mario Carli che lascia ad Emilio Settimelli la direzione del giornale in seguito alla sua nomina a Console generale d'Italia.

Una spedizione di contadini contro tre fantomatici delinquenti

Stazzano, 2 notte.

Alcune sere fa un contadino di Borghetto Borbera percorreva lo stradale Serravalle-Cabella quando trovava sui suoi passi tre individui che avevano il volto semi-coperto dal bavero del paramontagna e che con tono arrogante gli chiesero delle sigarette. Il giovanotto rispose di non possedere nè sigarette nè denaro; i tre, accortisi allora d'aver fermato un povero diavolo, lo lasciarono allontanare.

Impressionato, il contadino corse in paese ad avvertire alcuni abitanti del luogo i quali, armatisi di bastoni e fucili, organizzarono una vera spedizione appiattandosi nelle vicinanze per sorvegliare le mosse dei presunti ladri. Poterono in tal modo constatare come costoro si fossero muniti di biciclette che, probabilmente per essere più liberi nelle loro losche manovre avevano depositato in un campo vicino.

Di lì l'idea della beffa. Alcuni dei contadini si impadronirono delle macchine trasportandole lontano ed altri rimasero sul posto a sorvegliare. Ma i ladri, accortisi evidentemente della cattiva aria che spirava vicino al loro deposito di biciclette stimarono più opportuno tenersi a rispettosa distanza. Soltanto verso le tre di notte, un'ombra guardinga si avvicinava sul posto per compiere un sopraluogo. Era qualcuno dei ladri che, evidentemente non intendeva di rinunciare al proprio mezzo di locomozione. Ma ebbe un'accoglienza tale che potè stimarsi fortunato se il caso gli permise di darsela a gambe senza essere riconosciuto.

Con molta probabilità, i ladri non si sono ancora rassegnati allo scorno subìto, perchè due sere or sono, nei pressi del paese, si fermava un'automobile da cui scendeva un individuo, non ancora identificato, che chiese ad un ragazzo del paese se sapesse nulla di alcune biciclette trovate nei campi. Alla risposta negativa, l'individuo risaliva e faceva macchina indietro, dirigendosi, poi, verso Serravalle. Il maresciallo dei Carabinieri di Serravalle Scrivia sta ora conducendo le opportune indagini, per l'identificazione dei malviventi.

Quel che tocca a chi sa di essere troppo piacente

Aosta, 2 notte.

In frazione Fornailles, del vicino Comune di Quarto Praetoria, sere fa, per festeggiare gli scorci del troppo fuggevole carnevale, s'erano riuniti a festosa veglia, in casa di tal Pietro Baraillier, padre fortunato di diverse belle ragazze, alcuni giovani del luogo. Il trattenimento, sotto l'oculato sguardo dei genitori, si era ben presto rallegrato di canti e balli, ai quali presero parte diversi giovanotti dell'attigua frazione di Effraz. Fra questi aitanti giovani montanari, più simpatico di tutti, per la spigliatezza e l'arguzia delle frasi, nonchè per il suo aitante... riuscì senza dubbio il possidente Albino Personnettaz, di 23 anni, che attirò di primo acchito e troppo palesemente gli sguardi languidi e le grazie delle signorine Baraillier e delle altre intervenute.

Egli si vide costretto a ballare per tutta la veglia protrattasi a notte alta: e nell'atto di raggiungere il suo villaggio, nel tortuoso sentiero per il quale camminava trafelato, rievocando una ad una le indimenticabili emozioni, si vide parare il passo da un gruppo di giovani appartenenti al villaggio di Fornailles, i quali, mossi evidentemente dalla gelosia per il suo successo durante la veglia, senza dargli tempo di porsi sulle difese, lo colpivano violentemente con una gragnuola di pugni e calci.

Da tale furibonda aggressione l'Albino uscì talmente malconcio che per poco non lasciò la vita. Inerte e solo dinanzi alla brutale malvagità dei compagni, non valsero nemmeno le sue angosciose implorazioni per quelle che non erano state le sue colpe. Tutto sanguinante, nella notte diacciata, dopo circa due ore egli potè raggiungere la sua abitazione ove versa in pietosissime condizioni.

L'autorità giudiziaria ha aperto una severa inchiesta per individuare i colpevoli del delittuoso fatto e la giustizia non mancherà di reprimere energicamente queste rivalità.

Uccide un vecchio possidente per impadronirsi del suo tesoro

Varese, 2 notte.

La sera del 28 gennaio scompariva dal vicino comune di Arbizzo il possidente Gaetano Menotti, di 62 anni, da poco tempo ritornato dall'America con un piccolo tesoro. La misteriosa sua scomparsa, dopo alcuni giorni, suscitò varii sospetti fra la popolazione. La Polizia, temendo che il Menotti fosse morto, sfondò la porta della di lui abitazione. Il vecchio non c'era. Si potè constatare tuttavia che erano scomparse 60 mila lire in buoni del Tesoro, dei quali si trovò un elenco con serie e numeri.

Nei giorni scorsi si è presentata in una Banca cittadina una persona non sospetta, che presentava un buono del Tesoro di lire 10 mila, recante serie e numero di quelli appartenenti al vecchio Menotti. Il buono era passato da una mano all'altra: si potè però individuare il ladro nella persona del muratore venticinquenne Primo Zanini abitante ad Arbizzo, presso la casa del Menotti.

Lo Zanini venne tratto in arresto. Le indagini svolte dalla Polizia portarono al rinvenimento dei buoni nella casa dello Zanini, accuratamente nascosti dietro un mattone, che occultava una fessura della parete. Sottoposto ad interrogatorio, lo Zanini ha confessato di avere ucciso il vecchio. Col pretesto di farsi aiutare nel prestare assistenza ad una mucca in procinto di sgravarsi, attrasse il vecchio nella sua stalla lontana dal paese, e qui lo colpì con un randello, più volte, al capo. Quindi trascinò il martoriato cadavere in località distante 150 metri circa, scavò una buca e lo seppellì.

La notte scorsa i carabinieri, recatisi con alcuni manovali nella località indicata, hanno rinvenuto il cadavere del Menotti dopo avere fatto cavare circa mezzo metro di terra. Dopo il sopraluogo del Procuratore del Re, la salma è stata rimossa e trasportata nella camera mortuaria di Arbizzo, dove domani avrà luogo l'autopsia.

Padiglione del «Cottolengo» di Biella offerto da un anonimo benefattore

Biella, 2 notte.

Una personalità biellese, che vuole mantenere l'anonimo, si è assunta la iniziativa di dotare l'Opera Cottolengo di un grande moderno padiglione per il ricovero dei derelitti.

L'imponente costosa costruzione sorgerà a fianco della nuova sede del Cottolengo che è nelle vicinanze del paese di Gaglianico. L'erezione del nuovo edificio verrà a costare parecchie centinaia di migliaia di lire.

Questo munifico gesto è stato assai favorevolmente commentato dalla cittadinanza, essendo apparso particolarmente bello e dignitoso per l'ombra in cui volontariamente ha voluto mantenersi il donatore.

SPORT

L'estrazione a sorte per i gironi della «Coppa Davis»

Parigi, 2 notte.

Come negli anni precedenti l'estrazione a sorte per la Coppa Davis si è svolta al palazzo dell'Eliseo, sotto la presidenza del signor Doumer, Presidente della Repubblica. Nel salone si trovavano riuniti i rappresentanti delle nazioni impegnate nella prova e numerose personalità, fra cui il Sottosegretario di Stato all'educazione fisica e agli sports, il signor Davis, creatore della coppa, i giuocatori Cochet, Borotra, La Coste, Boussus e Decugis. Dopo gli auguri, il signor Doumer ha detto quanto egli fosse lieto di accogliere i protagonisti di uno sport di forza e di grazia. Dopo l'omaggio del Sottosegretario di Stato all'educazione fisica, il signor Doumer è stato invitato a estrarre il primo biglietto che portava l'indicazione dell'Ungheria. L'estrazione a sorte ha indicato i seguenti incontri: primo girone: Ungheria-Finlandia; Germania-Indie Britanniche; Austria-Cecoslovacchia; Monaco-Norvegia; Belgio-Svizzera; Italia-Egitto; secondo girone: Gran Bretagna-Romania; Polonia-Paesi Bassi; Irlanda contro vincitore dell'incontro Ungheria-Finlandia; il vincitore dell'incontro Germania-Indie Britanniche contro il vincitore dell'incontro Austria-Cecoslovacchia; il vincitore dell'incontro Monaco-Norvegia contro il vincitore dell'incontro Belgio-Svizzera; il vincitore dell'incontro Italia-Egitto contro la Spagna; Danimarca contro Jugoslavia; Giappone contro Grecia. Per la zona americana nord, l'estrazione ha fissato i seguenti incontri: 1.o girone: Stati Uniti contro Canadà; 2.o girone: Messico contro il vincitore dell'incontro Stati Uniti-Canadà e Australia contro Cuba. Infine, per la zona americana sud, gli incontri sono stati così fissati: 1.o girone: Brasile contro Cile; 2.o girone: vincitore dell'incontro Brasile-Cile contro Paraguay.

Premiazione dei migliori classificati nel 3.o Torneo per la Spada Mussolini

Roma, 2 notte.

Stamane, nella sala d'armi del Comando generale della M.V.S.N. al Viminale, ha avuto luogo la premiazione dei migliori classificati delle gare del terzo torneo di scherma tra ufficiali della M.V.S.N. per la disputa della «Spada Mussolini». Erano presenti tutti gli ufficiali generali e superiori del Comando generale e i finalisti del torneo. Il Capo di S. M. della M.V.S.N., S. E. Teruzzi, accolto da un fragoroso *alalà*, è giunto nella sala d'armi.

Il maestro Ridolfi, direttore del torneo, ha presentato a S. E. Teruzzi i primi classificati della grande manifestazione sportiva della Milizia. S. E. Teruzzi ha rivolto a tutti parole di plauso, rilevando lo spirito di sacrificio e di disciplina di cui hanno dato prova nella lunga e disagiata preparazione. Egli ha elogiato le magnifiche prove fornite che, oltre ad accrescere l'importanza del torneo che occupa oggi uno dei primi posti nel campo delle manifestazioni sportive nazionali, rappresentano la più luminosa dimostrazione della continua ascesa compiuta dai degni rappresentanti della guardia della Rivoluzione in uno degli esercizi sportivi più nobili e belli, in quanto serve a una preparazione fisica e spirituale consona alla sana concezione fascista della vita.

Le corse a Villa Glori

Roma, 2 notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi oggi a Villa Glori:

Premio Lago di Bolsena (L. 4000, m. 2020): 1. Capinera (Bottoni) m. 2040 in 3'11" 2/5; 2. Artù; 3. Ornella. Tot.: 7,50; 8; 7; 8,50; 18.

Premio Lago di Nemi (L. 4000, metri 1700): 1. Amor che torna (D'Errico), m. 1720, in 2'31"; 2. Za la Mort, m. 1740; 3. Romolo Tobruk, m. 1720. Tot.: 11; 130; 8,50; 16; 38,50.

Premio Lago di Martignano (handicap disc., L. 5000, m. 2000, m. 2120): 1. Valentino (D'Errico), m. 2040, in 2'59" 4/5; 2. Tipple Volo, m. 2080; 3. Antenor, m. 2080. Tot.: 22,50; 68,50; 8,50; 10,50; 10.

Premio Lago di Castello (mista, lire 5000, m. 1800): 1. Gloster Ward (Quadrelli), in 2'30"; 2. Marfisa; 3. Onofrio, m. 1820. Tot.: 11,50; 105,50; 8; 18,50.

Premio Lago di Bracciano (L. 5000, m. 2000): 1. Tabarro (D'Errico), m. 2040, in 3'2" 3/5; 2. Furio Royal, m. 2020; 3. Minuetto, m. 2020. Tot.: 350,50; 62; 44,50; 10; 20.

Premio Lago di Vico (handicap disc. L. 4000, m. 2000): 1. Consuelo (Nencioni), m. 2100, in 3'9" 3/5; 2. Tinuccia, m. 2010; 3. Laloge, m. 2080. Tot.: 23,00; 47; 9,50; 7,50; 8,50.

Attività goliardica a Pavia

Pavia, 2 notte.

Giorni addietro il Segretario politico del G.U.F. ha presieduto una importante riunione del Direttorio. Insediati i nuovi membri chiamati a farne parte, è stato approvato un complesso programma di attività politica, culturale e sportiva.

In questi giorni la vecchia e gloriosa città universitaria è tutta pervasa dalla giocondità del carnevale studentesco. Giovedì andrà in scena, al Teatro Guidi, una rivista goliardica e contemporaneamente uscirà un «numero unico».

BOLLETTINO METEOROLOGICO
2 febbraio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	0	sereno	l. mosso
Milano	7	—1	½ cop.	
Genova	14	6	»	l. mosso
Venezia	9	—2	nebbia	l. mosso
Firenze	15	1	½ cop.	
Ancona	9	—1	sereno	l. mosso
Bologna	7	1	nebbia	
Napoli	11	4	½ cop.	calmo
Taranto	11	4	coperto	mosso
Palermo	16	8	»	l. mosso
Catania	13	4	½ cop.	l. mosso
Cagliari	15	1	sereno	agitato
Tripoli	13	7	coperto	mosso
Messina	14	8	»	l. mosso
Trieste	7	1	sereno	l. mosso
Trento	6	—2	»	
Fiume	11	1	»	l. mosso
Bari	10	4	½ cop.	l. mosso
Sanremo	10	9	½ cop.	calmo
Bengasi	15	8	½ cop.	l. mosso
Rodi	14	9	sereno	l. mosso

Temperatura di Torino
del R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dall'1 al 2 + 1,0
Massima del giorno 2 + 7,0

In città (Stazione Martina):

Minima notte dall'1 al 2 — 1,2
Massima del giorno 2 + 7,0
Pressione barometrica (ore 9) 748

Previsioni

Roma, 2 notte.

Le modificazioni subite dalla situazione generale non sono tali da lasciare prevedere cambiamenti nel tempo, che si manterrà ancora buono con cielo in generale poco nuvoloso e venti deboli o moderati intorno Nord. Sull'Italia meridionale e specialmente sul versante Jonico gli annuvolamenti saranno alquanto più estesi. Qualche nebbia mattutina si formerà sulla pianura padana. Temperatura quasi stazionaria. Mare mosso e leggermente mosso.

Dà la scalata ad un soffitto per trafugare quindici lire

Biella, 2 notte.

Dopo essersi calato da un soffitto nell'alloggio del possidente Grato Botta a Valdengo, un ladro è riuscito a trafugare solo quindici lire rinvenute in un mobile, disdegnando oggetti preziosi che pur aveva a portata di mano. I carabinieri, a cui è stata denunciata la strana impresa, che ha richiesto notevole audacia acrobatica, hanno identificato il ladro in persona del ventiseienne Onorino Botta, dedito al vagabondaggio.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 2 notte.

La sterlina è stata quotata 3,46 in apertura, e 3,45 7/8 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		88 1/2
Lav. Pubblici 7% 1952	d. 72	l. 73
Id. 1937	d. 86	l. 90
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 65	l. 66
Id. Roma id.	d. 67 1/2	l. 68
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 79 1/4	l. 88
Sip	d. 64	l. 67 1/2

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	1 7/8	1 1/2
American Can	62 3/4	60 1/2
American Rad. Standard S.	6 5/4	6 1/2
American Tel. Tel.	115 3/4	113 7/8
Consolidated Gas	59 1/4	58
Eastern Kodak of N. York	83	80
General Electric	20 1/2	19 3/8
Intern. Harvester Co.	25 1/2	24 3/4
Johns Manville Corp.	19 1/5	19 1/4
General Motors	21 3/8	21
Kennecott Copper	11 1/4	10 5/8
Montgomery Ward	8 3/4	8 5/8
National Biscuit	40 3/4	39 7/8
New York Central Ry	30 5/8	29 3/8
North American Co.	33	32 1/4
Procter Gamble Comp.	39 1/2	39 1/2
Radio Corporation	7 5/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	12 3/4	12 7/8
Standard Oil of N. Jersey	27 1/8	26 7/8
Texas Gulf Sulphur	23 5/8	23 1/2
United Corporation	9	8 7/8
United States Steel	40 7/8	39 1/4
Union Carbide Co.	30 3/8	29 7/8

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,60; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura facile.

	1	2		1	2
Febbraio	6,65	6,46	Luglio	7,05	6,87
Marzo	6,70	6,53	Agosto	7,10	6,93
Aprile	6,78	6,61	Settemb.	7,17	7,00
Maggio	6,87	6,69	Ottobre	7,25	7,07
Id.	6,88	6,70	Novemb.	7,33	7,15
Giugno	6,95	6,77	Dicemb.	7,42	7,23
Luglio	7,05	6,86	1933 gen	7,48	7,30

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 6,47; Futuri:

	1	2		1	2
Marzo	6,71	6,52	Luglio	7,00	6,87
Id.	—	6,53	Ottobre	7,21	7,03
Maggio	6,88	6,70	Dicemb.	7,37	7,17

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,51; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,45; Id. Upper 6,37; M. G. Surter F. G. 6,67; Id. Broach 5,56; American Sind Punjab 5,45; M. G. Bengal 5,13; Id. id. superfine 5,33; Id. Scinde 5,15; Id. id. Superfine 5,33. Importazioni della giornata balle 2900.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	1	2		1	2
Febbraio	5,34	5,27	Novemb.	5,31	5,24
Marzo	5,30	5,23	Dicemb.	5,36	5,28
Aprile	5,28	5,21	1933 gen	5,36	5,28
Maggio	5,27	5,20	Febbraio	5,37	5,30
Giugno	5,27	5,20	Marzo	5,39	5,32
Luglio	5,27	5,20	Maggio	5,44	5,37
Agosto	5,28	5,21	Luglio	5,47	5,40
Settemb.	5,28	5,21	Ottobre	5,51	5,44
Ottobre	5,29	5,22			

Futuri Egiziani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Marzo	7,21	7,12	Novemb.	7,87	7,78
Maggio	7,40	7,31	Dicemb.	7,96	7,87
Luglio	7,57	7,48	1933 gen	7,96	7,87
Ottobre	7,81	7,72			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Marzo	6,31	6,26	Novemb.	6,67	6,62
Maggio	6,40	6,35	Dicemb.	6,76	6,71
Luglio	6,49	6,44	1933 gen	6,76	6,71
Ottobre	6,62	6,57			

Indiani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Marzo	5,60	5,60	Ottobre	4,98	4,95
Maggio	5,23	5,20	1933 gen	5,00	4,97
Luglio	4,98	4,95			

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri, mancava improvvisamente, con i conforti della Religione,

Rosa Pession in Baggi

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito Vittorio; le figlie Elvira, Adelina con il marito Fausto Bergoglio ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre è fissato alle ore 10 di Giovedì 4 corr., partendo da Corso Valentino, 38, e la Messa alle ore 10 di Venerdì 5 corr. nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Soc. Porcheddu Ing. G. A. partecipa con profondo dolore la improvvisa perdita della signora

Rosa Baggi Pession

Consorte del Prof. Ing. Vittorio Baggi, da molti anni membro del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 2 Febbraio 1932. (A

Valeria Randall Ved. del Senatore Pescarolo, annuncia col cuore straziato la morte del suo amatissimo Padre

Mr John Randall

avvenuta Lunedì 1° Febbraio in Chicago S. U. A.

UNA PRECE

Confortata dalla Fede, serenamente mancava ai suoi cari

Filomena Bargoni ved. Bergalli

d'anni 93

Ne danno il doloroso annunzio: i figli, la nuora e i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., ore 9. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 11610

Rivalba, 2 febbraio 1932.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia di Antonio Piasti, comparsa ieri, pregasi leggere

Antonio Bisotti

I funerali avranno luogo Mercoledì 3 corr., alle ore 11, in Villanova d'Asti.

Gonta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane chiudeva, dopo lunghe sofferenze, la sua operosa e benefica esistenza il

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Ne danno l'annunzio costernati la moglie Emma Cavaglion; i figli: Angiolo con la consorte Ada Sacerdote e coi piccoli Gino e Alessandro; Sergio, Dario, Nella; il fratello, le sorelle, lo zio, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione di piazza Crimea n. 3.

I congiunti, grati a quanti vorranno unirsi al loro dolore, pregano di astenersi dalle visite.

Torino, 2 febbraio 1932. 11598

La Ditta Giuseppe Treves annuncia la dolorosa dipartita del fondatore e titolare

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino - Via Millefonti n. 37,

il 2 febbraio 1932. 11599

Il Personale della Ditta Giuseppe Treves ha il dolore di annunziare la perdita del titolare

Comm. Prof. Giuseppe Treves

avvenuta stamane, dopo lunga malattia.

Torino, 2 febbraio 1932. 11600

La Soc. Anon. Surgo Gestione Immobili annuncia la perdita del suo Amministratore Delegato

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino, 2 febbraio 1932. 11601

Leone Treves, «Ditta Alle Regioni d'Italia», ha il dolore di annunciare la grave e dolorosa perdita del suo adorato fratello

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino, 2 febbraio 1932. 11591

La Comunità Israelitica di Torino e le Opere Pie di Beneficenza e l'Orfanotrofio Israelitico di Torino annunziano con profondo dolore il decesso del compianto e benemerito Consigliere di Amministrazione

Comm. Prof. Giuseppe Treves

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 9, partendo da piazza Crimea n. 3.

Gonta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Aclis Goretta Giovanni

d'anni 70 - Esercente Pasticciere

Costernati ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, la nuora, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Veruna n. 22.

Non si mandano partecipazioni personali e per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. - Tel. 44-029

Nello strazio dell'improvvisa sventura, le Famiglie Berzezio, Bessi, Sammarco, Ruga, partecipano la morte dell'adorata Mamma e Nonna

Margherita Bolzoni Garassino

avvenuta la notte del 2 corrente.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Castello N. 16. Si dispensa dalle visite.

Gonta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Regis, profondamente commosse per l'imponente tributo di affetto dato alla loro cara Perduta

Ernesta Regis ved. Regis

sentono il bisogno di ripetere a quanti si sono associati al loro dolore, in special modo al Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Consumatori Calce — Impiegati e Personale — al Reverendo Vicario di Zubiena e popolazione tutta, sentiti e commossi ringraziamenti.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio da Padova, Via San Quintino N. 40, il 29 corrente, alle ore 8. Grato a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Torino, 3 Febbraio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nella Chiesa della Visitazione, via XX Settembre, venerdì 5 febbraio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona e pia di ADA LUISA COGLINO MASSOLA. Il marito Seniore Mario Coglino ricordando il primo doloroso anniversario sarà grato a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11650

Sabato 6 febbraio verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 7 alle ore 11 a suffragio dell'anima buona dell'Avv. LUIGI PERINI, nella Chiesa di S. la Croce (piazza Carlina). La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (11657

Sabato 6 febbraio, ore 10, nella Chiesa di San Bernardino verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di LUSANA GIOVANNI. La signora Adele [illegible] Lusana ringrazia quanti si uniranno a Lei nella preghiera. (11468

PUBBLICITÀ ECONOMICA

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSICURANDO incassare ovunque celermente crediti, sola commissione posticipata sul ricavo, Anonima Sapie, corso Vittorio 63, Torino, Telefono 52-331. Mutui, amministrazioni, Borsa. 11464

ALBERGO avviatissimo Alta Valle di Susa adatto qualsiasi combinazione vendesi, cedesi. Scrivere cassetta 189 A, UPI, Torino.

AVVIATO negozio di oreficeria, vecchia ditta, posizione centralissima, cedesi, crediti. Rivolgersi avvocato Pilotti, Tortona.

CARTIERA Piemonte comodità trasporti, forza propria, ufficiosi anche subito. Scrivere cassetta 188 N. UPI, Torino.

MUTUO cerco 300.000 contro ipoteca casa Torino. Scrivere cassetta 15 F. UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

RAPPRESENTANTI ogni Provincia, forte provvigione, novità zootecnica. Pignotti, Force (Ascoli Piceno). 11577

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABILE premiére; bella presenza cercasi da importante sartoria Venezia. Presentarsi con documenti Hôtel Venezia, giovedì, dalle ore 15 alle 18. 1023

CERCANSI perfetta lavorante sarta e modista, disposte recarsi fuori Torino; referenze ottime. Indirizzare offerta cassetta 220 N. UPI, Torino. 11038

CERCO ricamatrici mano. Bergamasco, San Secondo, 26. 32124

ONDULAZIONE, corso rapido, insegnamento assicurato, prezzo mite. Corso Vinzaglio, 1. 32168

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

COMPETENTE in prodotti chimici occuperebbesi presso stabilimenti chimici o grossisti fotografi. Scrivere cassetta 116 N. UPI, Torino. 61107

GIOVANE italo-americano, studi universitari, ottima conoscenza inglese, francese, spagnuolo, lunghi viaggi e permanenze estero e colonie, tecnico marittimo e portuario, pratico commercio d'esportazione, perfetto consigliere tecnico-commerciale ramo automobilistico, impieghi precedenti ed ottime referenze; disposto recarsi ovunque, occuperebbesi. Massima serietà. Scrivere cassetta 52 F. UPI, Torino. 32147

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI pensionati quarantatreenni con figlia 14enne cercano portineria, ottime referenze. Scrivere Colombo, via Cuneo, 4, Torino. 11560

GIARDINIERE floricoltore diplomato, ammogliato, già assistente Istituto Agricolo Arsigliarelli Ricci, cerca posto subito. Massime referenze. Scrivere Germano, via Salotto, 17, Carignano. 11580

SIGNORINA ventiseienne, orfana genitori, occuperebbesi governante bimbi, lunghissimo servizio, pretese minime. Scrivere Tesoro 30, Langhirano (Parma). 11578

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SANTA MARGHERITA, Hôtel Conte Verde, comfort moderno, cucina ottima, pensione tutto compreso 30. 32170

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 211

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa, poltroncine giunco. Prezzi eliminati. Torino, Corso Vittorio, 86 (Monumento).

DECAUVILLE pronto offresi. Scrivere cassetta 38 D. UPI, Milano. 860

LAMPADARI? Visitate fabbrica A.L.F.A., Corso Orbassano 24. Prezzi di liquidazione.

MOBILI liquidansi causa sgombro locali, Via Saluzzo uno, piano primo. 31857

SCAMPOLI, tagli abiti, paletots, rimanenze, prezzi ribassatissimi. Garibaldi 31, cortile. 11411

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTEREI casetta con giardino. Scrivere cassetta 177 N. UPI, Torino.

CIRIE' vendo 80.000 graziosa villetta sabile, servite, giardino, frutteto. Scrivere Cassetta 110 N. UPI, Torino. 61079

VENDESI in comune di Moncenero cascina irrigata «La Riva» di giornate 34 circa. Per trattative rivolgersi ivi a Naretto Giorgio. 11590

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI bellissimi alloggetti tre camere con o senza termosifone. Vibò 68. 11236

AFFITTANSI corso Peschiera 205, alloggi sei, sette camere, termosifone, ascensore.

CAUSA partenza cedesi locazione casa signorile, via Bezzani, ecc. senza mobili. Rivolgersi portinaio Desenzano, 4. 61280

CORSO Umberto 32 bis affittasi alloggio signorile nuovo ambienti, ascensore. 61364

FABBRICATO cortile, via Boucheron 4, adatto magazzini, laboratorio, alloggi, vendesi. 32099

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola Riconosciuta, Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-334. Esami sede. 11560

CAMION 180 N, Guidalatorea, Camion, Diatto 16 C. F. vendonsi. Rivolgersi proprietario Arcidiacono Martino, Corso Regina Margherita 134, Torino. 39134

CICLOMOTORI, Dellaferrera, James, insuperabili, illuminazione 3100, cataloghi. Castagna, Guastalla, 1. 11595

MOTO Guzzi, ciclomotori Bianchi, Ancora, vendite rateali. Massoli, Corso Francia.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (55

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E la scalata incominciò. Ruffeo aveva ragione. Grazie ad una piccola spaccatura che s'insinuava nella roccia con un giro capriccioso a zig-zag, dalla base alla cima della testa di lupo, la scalata fu relativamente facile per uomini energici come il lussemburghese ed i due Côrsi. Essi giunsero immediatamente, uno dopo l'altro, alla sommità.

Quando si trovarono accomodati tutti e tre sopra un osservatorio improvvisato ma abbastanza comodo, rappresentato dalla estremità superiore del monolito, Soca commentò:

— Speriamo che quanto noi vedremo di qui, ci sia proficuo per le nostre indagini.

— In tutti i casi, il paesaggio è molto vasto — constatò Garnich.

Questo paesaggio, da Echternach a Gondsdorf, si estendeva sino al cerchio di montagne che, distese da levante a ponente, chiudono l'orizzonte dal lato meridionale. Ma sul davanti, sul pendio fuggente di una collina coperta da prati selvaggi e da piccoli boschetti, si distinguevano le basse costruzioni di una fattoria, ma di una fattoria modernizzata rimessa a nuovo ed alquanto imborghesita nell'aspetto.

Dopo qualche minuto di osservazione compiuta ad occhio nudo, lungo le creste irregolari che formavano le screpolature naturali della roccia, i tre uomini scelsero le creste più comode e le meno accidentate per compiere le loro osservazioni, nella posizione migliore, senza correre il minimo rischio di essere visti, e ciascuno di essi si installò come meglio potè. Come usano fare i veri turisti, essi portavano a tracolla il binoccolo e l'apparecchio fotografico. Essi si munirono del binoccolo, e dopo averlo minuziosamente regolato, concentrarono la loro attenzione sulla fattoria, i cui edifizi, coi varii cortili e coi giardini, formavano nel verde uniforme della vasta prateria, una scacchiera di quadrilateri, di triangoli, di losanghe dai colori diversi, risplendenti alla viva luce del sole di primavera. Un buon quarto d'ora trascorse senza che nessuno degli osservatori profferisse una sola parola. Nel basso, dinanzi al recinto della fattoria, si vedevano individui andare e venire, uomini ed animali si muovevano tra veicoli rustici: tutto aveva dunque l'aspetto della solita vita quotidiana d'una casa di campagna.

Ma ad un tratto Soca diede in una delle sue caratteristiche esclamazioni di meraviglia.

— Che c'è? — domandò Vitto.

— Horroks! — rispose Soca.

— Santa Maria!...

— E' Horroks, te lo dico io!

— Non ti sbaglierai mica, almeno — raccomandò Vitto, che tremava per l'emozione.

— Impossibile! Io l'ho guardato con molta attenzione ed a lungo quando gli ero di fronte, nella sua camera, al Castello del Principe: lo riconoscerei in mezzo a mille!...

— Quale è? — domandò Vitto — fra quegli uomini che si vedono laggiù?

— E' quello che attraversa lentamente la prateria dinanzi al giardino a destra... In questo momento sta fumando un sigaro... E' proprio lui: Horroks!

Al loro collaboratore straordinario, Garnich, questo nome non diceva nulla di nuovo. Questo agente subalterno della Centrale lussemburghese non conosceva nessuno dei fatti accaduti in Francia, nè poteva farsene un'idea dalle inchieste apparentemente slegate, delle quali il signor Ruffeo l'aveva incaricato nel Lussemburgo. Ed egli sapeva che uno dei principali articoli del regolamento, al quale egli aveva giurato di obbedire nell'organizzazione del Cid, prescriveva la più assoluta discrezione, non soltanto nei riguardi dei profani, ma anche dei colleghi, ai quali un agente potesse essere eventualmente aggiunto per uno scopo determinato. Garnich, dunque, avvezzo a questo sistema, non fece alcuna domanda a proposito di quell'uomo, la cui vista aveva suscitata tanta emozione nei due suoi colleghi; e fu con una curiosità semplicemente professionale che egli guardò lo strano personaggio. Ma per Vitto, la cosa non andava così.

Come a Soca e nella stessa misura, la notte tragica del Castello del Principe, aveva ispirato a Vitto contro Horroks un odio violento. La consegna dei due Côrsi era quella di cercare il nemico tra le varie fattorie, frazioni, o villaggi resi sospetti per ragioni diverse e sparpagliati intorno ad Echternach.

Nella Foub di Vianden doveva nascondersi — secondo ogni probabilità — la così detta «Centrale di energia» dell'indefinibile Gorillard: il luogo, cioè, dove Neviada Mortaix e miss Sowden dovevano essere state condotte da Brest, fra la notte ed il mattino del 27 marzo.

I due agenti dovevano compiere le più minute osservazioni, rilevare tutte le anomalie che avessero potuto servire come indizi per la futura inchiesta, tentare delle incursioni: insomma nulla trascurare, magari col pericolo della loro vita, perchè la loro missione potesse raggiungere un risultato preciso, sia in caso favorevole, sia in caso negativo. Veniva lasciato alla loro perspicacia di spingere l'iniziativa sino al limite massimo consentito dalle circostanze. In una impresa di questo genere e nelle circostanze speciali in cui si trovavano, i due Côrsi potevano tutto aspettarsi, ed infatti tutto si aspettavano, salvo che di vedere Wladimiro Horroks passeggiare tranquillo fumando un sigaro, sullo spiazzo di quella fattoria.

— E' precisamente lui, Horroks — ripetè Vitto. — Ebbene, io credo che questa volta non gli sarà facile sgusciare dalle nostre mani.

— Tanto più — disse Soca — che attraverso a lui, noi arriveremo direttamente alla signorina Mortaix.

— E può anche darsi che qualcuno dei tetti della fattoria che ora ci appaiono laggiù, come macchie rosse, copra precisamente la camera dove Neviada Mortaix è prigioniera!...

— Possibilissimo!

— Osserviamo Horroks!...

E durante dieci minuti, Vitto e Soca fecero osservazioni del più vivo interesse, che si affrettarono a comunicarsi vicendevolmente a voce bassa...

Horroks era in tenuta di cavallerizzo, con gli stivali speronati, i guanti ed il berretto all'inglese. Egli andava e veniva sullo spiazzo fumando il suo grosso sigaro, che ogni tanto toglieva dalla bocca trattenendolo nella mano sinistra, e frustava i fiori delle aiuole con il suo scudiscio.

— E se egli salisse a cavallo e si allontanasse? — domandò Soca.

(Continua).